# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

# 260ª SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## MARTEDÌ 7 APRILE 1970

**(Pomeridiana)**

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente SECCHIA

**INDICE**


**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**

**Discussione:**

CIFARELLI . . . . . *Pag.* 13793
CORRAO . . . . . 13805
DE MARSANICH . . . . . 13779
* PECORARO . . . . . 13788
PREMOLI . . . . . 13785

**CONGEDI** . . . . . 13775

**CORTE COSTITUZIONALE**

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . . . . 13779
Trasmissione di sentenze . . . . . 13777

**CORTE DEI CONTI**

Relazioni sulla gestione finanziaria di enti 13777
Trasmissione di determinazione . . . . 13778

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 13775
Annunzio di ritiro . . . . . 13777
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante . . . . . 13775
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . *Pag.* 13776
Presentazione di relazione . . . . . 13777

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 13809, 13810, 13812
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . 13809
Annunzio di ritiro di interrogazioni . . . 13342

**PETIZIONI**

Annunzio . . . . . 13778

**RELAZIONE SULLO STATO DELLA GIUSTIZIA**

Trasmissione . . . . . 13778

**SUL NUOVO SISTEMA ELETTRONICO DI VOTAZIONE**

PRESIDENTE . . . . . 13779


N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*


TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

# Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

B O R S A R I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 10 marzo.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

## Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Tolloy per giorni 4.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

## Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

BLOISE, CATELLANI, CELIDONIO, CODIGNOLA, BARDI e CASTELLACCIO. — « Modifiche agli articoli 2 e 9 della legge 13 giugno 1969, n. 282, riguardante il conferimento degli incarichi e delle supplenze negli istituti di istruzione secondaria » (1150);

GATTI CAPORASO Elena, PIERACCINI, FORMICA, ARNONE, BANFI, BARDI, BLOISE, CAVEZZALI, CIPELLINI, CODIGNOLA, FOSSA, MANCINI, MINNOCCI, ALBANESE, ALBERTINI, AVEZZANO COMES, BERMANI, CALEFFI, CASTELLACCIO, CATELLANI, CELIDONIO, DARÈ, DE MATTEIS, FENOALTEA, FERRONI, FERRI, JANNUZZI, LUCCHI, PAUSELLI, RIGHETTI, ROSSI DORIA, SEGRETO, TOLLOY, TORTORA, VIGLIANESI, VIGNOLA e ZUCCALÀ. — « Disposizioni sullo stato delle persone e l'ordinamento della famiglia » (1151);

VIGNOLA. — « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, concernente l'ordinamento della Amministrazione degli affari esteri » (1152);

DERIU, CORRIAS Efisio e PALA. — « Istituzione della Direzione generale per la istruzione artistica presso il Ministero della pubblica istruzione » (1153);

DERIU, BARTOLOMEI, CORRIAS Efisio e PALA. — « Istituzione della " patente di mestiere " della qualifica di " maestro artigiano " ed istituzione di " botteghe scuola " » (1154);

D'ANDREA e BONALDI. — « Norme speciali per l'attuazione dell'Asse attrezzato e dei centri direzionali previsti dal Nuovo piano regolatore generale di Roma » (1155);

LUCCHI, CIPELLINI, MINNOCCI, TORTORA e ARNONE. — « Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente il riscatto dei servizi militari e assimilati » (1156);

PREMOLI, MASSOBRIO e VERONESI. — « Autorizzazione a bandire un concorso per l'ammissione nel ruolo organico dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, limitato al personale straordinario assunto a norma dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376 » (1157).

## Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

*alla 3ª Commissione permanente* (Affari esteri):

« Partecipazione italiana ad interventi di solidarietà in occasione di calamità che colpiscono Paesi amici » (1121), previo parere della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

CHIARIELLO. — « Estensione all'isola di Ischia della legge 20 giugno 1966, n. 599, sulla limitazione della circolazione stradale nelle piccole isole » (1142), previo parere della 9ª Commissione.

**Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente**

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

ARNONE. — « Estensione del diritto a pensione a carico dello Stato e degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro a favore delle orfane nullatenenti » (1105), previo parere della 5ª Commissione;

TOMASUCCI ed altri. — « Provvedimenti per i viaggi a favore degli italiani emigrati all'estero e in Italia per le elezioni regionali e amministrative del 1970 » (1114), previ pareri della 3ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

BARTOLOMEI ed altri. — « Norme sull'ordinamento della Avvocatura dello Stato » (1125), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

CERAMI. — « Disposizioni sulle funzioni di magistrato di Cassazione e di magistrato di merito » (1127);

PIERACCINI ed altri. — « Abrogazione degli articoli 269, 270, 271, 272, 273, 274, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 510, 511, 635, secondo comma n. 2, 654, 656 e 657 del Codice penale; modifica degli articoli 327, 340, 415, 610, 614, 655 dello stesso codice; disposizioni aggiuntive agli articoli 330, 331, 332, 333, 336, 337, 338, 339, 341, 342, 343, 344, 633, 634, 635 e 637 dello stesso codice » (1135);

GATTI CAPORASO Elena ed altri. — « Disposizioni sullo stato delle persone e l'ordinamento della famiglia » (1151), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente* (Difesa):

CELIDONIO. — « Deroga al decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di assegnazione della medaglia d'oro alla città di Sulmona » (1145);

*alla 5ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

« Ordinamento dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato » (1126), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica e belle arti):

ARNONE e CASTELLACCIO. — « Modifica dell'articolo 1, secondo comma, della legge 4 giugno 1962, n. 585, recante norme sugli incarichi e le supplenze degli insegnanti elementari laureati nelle scuole secondarie di primo grado » (1106);

BLOISE ed altri. — « Modifiche agli articoli 2 e 9 della legge 13 giugno 1969, n. 282, riguardante il conferimento degli incarichi e delle supplenze negli istituti di istruzione secondaria » (1150);

*alla 8ª Commissione permanente* (Agricoltura e foreste):

VERONESI ed altri. — « Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellagione » (1141), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente* (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

SPAGNOLLI ed altri. — « Aumento del contributo annuo a favore del Club Alpino Italiano » (1118), previo parere della 5ª Commissione;

MINNOCCI ed altri. — « Organismi associativi per l'esportazione » (1148), previo parere della 5ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente* (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

DI PRISCO e MENCHINELLI. — « Decorrenza dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge 30 gennaio 1968, n. 47, recante modifiche alla legge 20 febbraio 1958, n. 93, sulla assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e lesioni causate dall'azione dei raggi X e sostanze radioattive » (1140), previo parere della 11ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

DE LEONI ed altri. — « Norme relative agli Istituti di assistenza sanitaria e di immunologia di Roma » (1147), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

**Annunzio di presentazione di relazione**

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore Zugno ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali d'importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 » (1043).

**Annunzio di ritiro di disegno di legge**

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore Sammartino, anche a nome del senatore La Penna, ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge: « Istituzione della Sovrintendenza ai monumenti, gallerie, antichità e belle arti nel Molise » (64).

**Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale**

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 20 marzo e 23 marzo 1970, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate in pari data in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato la illegittimità costituzionale:

— dell'articolo 220 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, nella parte in cui, richiamando l'articolo 85 dello stesso testo unico, impone l'arresto in flagranza di chi contravvenga al divieto di comparire mascherato in luogo pubblico o aperto al pubblico (sentenza n. 39) (*Doc.* VII, n. 74);

— degli articoli 7, secondo comma, 11, quinto comma, e 31, primo comma, del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223), nella parte in cui dispongono che l'acquisto del diritto di voto, quando si verifica in casi diversi da quelli di cui al primo comma dell'articolo 7, ed il riacquisto di esso non possono dar luogo a iscrizione se non in sede di revisione semestrale, con effetto dal primo gennaio o dal primo luglio successivo all'iscrizione (sentenza n. 47) (*Doc.* VII, n. 75).

I predetti documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

**Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti rispettivamente la gestione finanziaria dell'Opera nazionale per i pensionati d'Italia, per l'esercizio 1968 (*Doc.* XV, n. 7) e la gestione finanziaria dell'Opera nazionale combattenti, per l'esercizio 1968. (*Doc.* XV, n. 34).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

**Annunzio di determinazione trasmessa dalla Corte dei conti**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso la determinazione n. 1006, adottata a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con la quale si formulano rilievi in ordine al finanziamento ed al bilancio preventivo per il 1970, del Comitato nazionale per l'energia nucleare (*Doc.* XV-*bis* n. 7).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

**Annunzio di petizioni**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

B O R S A R I , *Segretario*:

il signor Florio Attilio, da Firenze, chiede un provvedimento legislativo per la concessione di mutui fondiari ai lavoratori che intendono costruirsi direttamente un alloggio. (Petizione n. 65);

il signor Spinucci Paolo, da Roma, chiede un provvedimento legislativo che vieti l'uso dell'acido ciclammico nella preparazione dei prodotti alimentari. (Petizione n. 66);

il signor Spinucci Paolo, da Roma, chiede un provvedimento legislativo che statuisca una pena detentiva non inferiore ad un anno per i responsabili del trasporto, sui mezzi pubblici urbani ed extra-urbani, di un numero di viaggiatori eccedente quello stabilito dalla legge. (Petizione n. 67);

il signor Vallone Giovanni, da Montesilvano (Pescara), chiede un provvedimento legislativo per la sistemazione in ruolo dei guardamerci contrattisti delle Ferrovie dello Stato. (Petizione n. 68);

il signor Tombaresi Antonio, da Roma, espone la comune necessità di un razionale sistema per il finanziamento delle Regioni a statuto normale. (Petizione n. 69);

il signor Piras Giovanni, da Roma, chiede un provvedimento legislativo che modifichi le disposizioni riguardanti la concessione dell'assegno speciale in favore dei grandi invalidi di guerra. (Petizione n. 70);

il signor Mastromarchi Achille, da Arco Felice (Napoli), chiede un provvedimento legislativo che attui l'integrale parificazione, ai fini assistenziali, del personale in servizio con quello in pensione, specialmente per ciò che concerne la corresponsione dell'assegno di morte. (Petizione n. 71);

i signori Santoro Mariano ed altri, da Messina, chiedono un provvedimento legislativo per la rivalutazione delle pensioni dei brigadieri della Guardia di finanza. (Petizione n. 72);

il signor Sciarelli Giovanni, da Roma, chiede l'emanazione di una legge, di cui dà anche il testo, che assicuri ai magistrati il diritto ad una pensione pari al 70 per cento dell'ultimo stipendio dopo venti anni di servizio, aumentata per ogni ulteriore anno di servizio del 2,50 per cento fino al massimo dell'80 per cento dopo ventiquattro anni. (Petizione n. 73);

il signor Mariani Francesco, da Torino, chiede una riforma della legislazione vigente in materia di pensioni per i dipendenti dello Stato, in senso più vantaggioso per coloro che più a lungo hanno prestato servizio. (Petizione n. 74);

il signor Burgio Alfonso, da Agrigento, chiede l'istituzione di una retribuzione annua per i titolari di « croce di guerra al merito ». (Petizione n. 75).

P R E S I D E N T E . Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

**Annunzio di trasmissione di relazione sullo stato della giustizia**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro di grazia e giustizia, in adempimento all'ordine del giorno approvato dal Senato nella seduta del 29 gennaio 1969, ha

trasmesso la relazione sullo stato della giustizia.

Copia di tale relazione, depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori, sarà stampata e distribuita.

**Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale**

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di marzo sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

**Sul nuovo sistema elettronico di votazione**

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, come loro certamente hanno visto, sui banchi sono stati applicati i congegni per le votazioni elettroniche. Essi consentiranno di votare in due secondi anzichè in tre quarti d'ora, e di avere in diciassette secondi il verbale di votazione già stampato. Questa grande economia di tempo si potrà realizzare alla condizione che i congegni siano sempre in grado di poter funzionare perfettamente. Perciò ritengo di dover avvisare tutti che l'impianto è in una delicata fase di prova e collaudo; e prego quindi di fare attenzione perchè esso non sia, involontariamente, danneggiato. Quanto prima sarà distribuito un apposito schema sul funzionamento del nuovo sistema di votazione. E procederemo ad opportune prove.

**Discussione sulle comunicazioni del Governo**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione sulle comunicazioni del Governo.

La dichiaro aperta.

È iscritto a parlare il senatore De Marsanich. Ne ha facoltà.

D E M A R S A N I C H . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo terzo Ministero Rumor che stamane il Presidente del Consiglio ha presentato con un discorso vastissimo, che vorrei definire enciclopedico (e io gli auguro di poter applicare almeno una parte di questo suo vasto programma), ha un carattere originale che lo rende veramente interessante, oltre ad avere avuto un preambolo politico del Segretario del Partito democristiano, il quale doveva costituire una base di intesa tra gli elementi di questo Governo e invece ha creato altri motivi di divisione perchè nessuno è d'accordo nella interpretazione di questo preambolo e nessuno, inoltre, credo voglia applicare proprio quel che l'onorevole Forlani chiede e cioè che si rispetti nella politica locale quella che dovrebbe essere la direttiva della politica generale, vale a dire l'accordo organico fra i quattro elementi del centro-sinistra.

L'altra caratteristica che dico originale si può definire con questa frase: il centro-sinistra è finito, il centro-sinistra continua. A questo punto non si tratta di discutere sulla fiducia o sulla sfiducia, si tratta forse di rispondere al quesito se su questa contraddizione di logica formale e, direi, anche di realismo politico si possa costituire un Potere esecutivo capace di dare una guida ed una direzione alla vita nazionale e si possa fare veramente una politica realistica, il che non mi pare possibile.

Ripeto dunque che non si tratta di fiducia nelle persone, anzi sotto questo punto di vista non potrei fare delle convinte osservazioni sfavorevoli. Invece direi che per quanto riguarda le persone sono soddisfatto per esempio che l'onorevole Moro sia rimasto al Ministero degli esteri poichè questo ci libera dal grave rischio di un Ministro socialista agli esteri. I socialisti infatti, oltre a non essere un partito di Governo, non possono fare i Ministri degli esteri poichè essi debbono scegliere tra gli interessi del proprio Paese e quelli del proprio Partito. Il socialista è antistatale ed antinazionale per dottrina perchè postula una società senza Stato (lo ha

detto Marx) e il socialista è inoltre cittadino del mondo e non ha una patria nazionale.

Di questo destino, direi, del socialista al Governo si hanno esempi notevoli in questi ultimi decenni della vita internazionale. L'ultimo è quello della Germania del Cancelliere Brandt che col suo tentato accordo — non so se gli riuscirà — con la Germania Est ha veramente disertato dagli interessi della Germania e dell'Europa. Infatti accettare il principio della definitiva separazione delle due Germanie e accettare le cosiddette frontiere dell'Oder-Neisse costituisce veramente la negazione dell'interesse germanico e dell'interesse europeo, compreso quello italiano.

Guardate che in me non c'è alcuna volontà di dire che bisogna riunificare la Germania, che bisogna rivedere le frontiere dell'Oder-Neisse o le frontiere dell'Istria e della Dalmazia, per l'Italia, con qualunque mezzo. Io non rischierei un colpo di cannone per le frontiere dell'Oder e per quelle dell'Istria e Dalmazia, però sono convinto che i diritti ed i princìpi non vanno mai negati o rinnegati perchè credo e sono sicuro che la Germania sarà riunificata, che l'Italia sarà restaurata in tutti i suoi territori. È questione di tempo.

Quindi non bisogna rinunziare ai princìpi e soprattuto non bisogna riunziare a quella che sembra essere la necessità storica dell'Europa, se l'Europa vuole tornare ad essere elemento della civiltà universale.

Inoltre l'onorevole Moro — e non dirò altro di politica estera — ha dimostrato ad esempio con il suo viaggio in Marocco di ricordare che, oltre ai problemi dell'Estremo Oriente, del Vietnam, della Cambogia, del Laos che interessano assai poco gli italiani e tutti gli europei, ci sono gli interessi del Mediterraneo, gli interessi del Medio Oriente; che, inoltre, stabilito, accettato e confermato il buon diritto di Israele, nel Mediterraneo ci sono 50 milioni di arabi di cui non bisogna dimenticarsi. E c'è questo nostro Mediterraneo che è il crocevia di tutti i rapporti, di tutti gli scambi tra Est ed Ovest, la culla, l'origine, la ragione della storia italiana, che in questo momento è completamente abbandonato nella considerazione degli interessi mediterranei dell'Italia.

Mi pare quindi che l'onorevole Moro agli esteri, avendoci, ripeto, liberato dal rischio di un socialista a quel Dicastero, ci abbia anche dato la certezza che si incaricherà di questi problemi del Mediterraneo e del Medio Oriente, cioè che comincerà a tentare di fare una politica estera italiana di cui l'Italia in questi ultimi venti anni ha sempre mancato.

Dal punto di vista delle persone, però, vi è una eccezione a quella mia affermazione di non voler fare commenti sfavorevoli sulle persone stesse. L'eccezione è quella del ministro del lavoro Donat-Cattin. Io non comprendo come mai l'onorevole Rumor abbia confermato al Ministero del lavoro Donat-Cattin. Anzitutto, infatti, Donat-Cattin non è un democristiano, ma un comunista vestito da democristiano, che si manifesta proprio come un comunista.

M A S C I A L E . Ma non ha la tessera!

D I N A R O . Abbiamo anche visto questa mattina come era vestito.

M A S C I A L E . C'è una divisa speciale?

D I N A R O . Speciale e particolare, come ha dimostrato l'onorevole Donat-Cattin.

D E M A R S A N I C H . Io non so cosa ne pensino i comunisti, comunque è certo che l'uomo agisce da comunista. Quindi non ci piace questo signore che si veste da democristiano mentre fa il comunista. Non ci piace anche perchè quest'uomo ha in mano un settore importante. Il Ministro del lavoro deve guidare il mondo del lavoro e forse ancora più dei Ministri dell'agricoltura e dell'industria domina il mondo della produzione. Ora, in questo periodo veramente grave della vita del mondo del lavoro e della produzione, bisogna tener conto che l'autunno caldo e l'annunziata estate bollente o calda ci dimostrano che non c'è più sindacalismo, che non si fa più sindacalismo in Italia ma che c'è soltanto una continua sedizione contro lo Stato. Gli scioperi non sono più la lotta di classe tra imprenditori e lavoratori per

cui anche se arrivano ad estremismi e a manifestazioni gravi, non colpiscono a fondo il sistema economico dello Stato. Alla base di un contrasto tra imprenditori e lavoratori c'è sempre un fondo umano, un fondo di giustizia, un fondo di equità, un fondo di legittimità mentre qui non vi è altro che questo continuo ribellarsi allo Stato dimenticando completamente le leggi economiche. L'onorevole Donat-Cattin e i segretari delle confederazioni sindacali si sono dimenticati che si possono avere idee politiche diverse, che si può essere anche marxisti, ma che nel fare il sindacalismo non si può ignorare che c'è una legge dei costi e dei profitti che deve essere tenuta presente se si vuole fare l'interesse dei lavoratori. Mi ricordo che l'ultimo vero sindacalista sovversivo è stato l'onorevole Di Vittorio, comunista, che io ho conosciuto e molto stimato. Ora, l'onorevole Di Vittorio non avrebbe fatto queste lotte sindacali, che sono state fatte male. Io ho in proposito una certa esperienza, una certa tradizione e posso assolutamente affermare in piena coscienza che gli interessi del lavoro non sono difesi adeguatamente dall'attività sindacale odierna. Non vorrei aggiungere di più, ma certo se l'onorevole Rumor ritiene di poter avviare l'economia italiana verso una fase di ripresa, egli certamente non ha nel ministro Donat - Cattin uno strumento, un aiuto valido e veramente convinto!

Onorevole Rumor, qualche mese fa io le dissi che, essendo ella Segretario della Democrazia cristiana, forse la sua responsabilità fu proprio quella di non aver liberato il suo Partito dai vari Donat-Cattin; oggi lei lo ha riportato al Governo, cioè ha già infiltrato nel Governo la sedizione contro lo Stato. Questo Governo è molto strano: oltre ad essere in contraddizione con sè stesso è anche nelle condizioni di non poter attuare una vera politica.

Il centro-sinistra, se si doveva fare, si poteva fare anche senza Donat - Cattin. Io vorrei ricordare a voi tutti che il centro-sinistra in Italia c'è stato, *ante litteram,* e fu quello costituito dal Presidente del Consiglio Fanfani e dal Segretario del Partito socialdemocratico Saragat, allora non ancora Presidente della Repubblica. Quella era l'unica soluzione di centro-sinistra possibile, non l'alleanza fra cattolicesimo e marxismo, manifestamente inattuabile; era l'allenza fra la Democrazia cristiana e la socialdemocrazia. Il cattolicesimo è naturalmente una dottrina spirituale, si basa su un principio di trascendenza; il comunismo è ateo, come ha affermato proprio il filosofo della socialdemocrazia Edoardo Bernstein quando accusò il marxismo di essere solo la dottrina dell'ateismo e la dottrina del ventre e dello stomaco, cioè della materia.

Non vi illudete quindi camerati, amici e colleghi democristiani, che si possa veramente creare un'intesa tra cattoliceismo e marxismo. Veramente è impossibile mettere d'accordo la ragione della materia con quella dello spirito; caso mai bisogna unificarle, trovare la sintesi, un incontro, che non sia però l'incontro politico diretto a distruggere la base cattolica per sostituirla con la costruzione comunista.

Io non so se l'onorevole Rumor si rende conto che questo suo Governo in fondo è solo il Governo delle elezioni regionali. Lei, onorevole Rumor, ha accettato di fare questo Governo che sorge soprattutto dalla paura delle elezioni politiche anticipate, mentre la logica della crisi del suo precedente Governo portava proprio a tale conclusione. Ho letto persino che le elezioni, che sono lo strumento più alto e più proprio della democrazia, sono antidemocratiche; sento ancora urlare contro la frase dei ludi cartacei e voi altri dite che le elezioni sono antidemocratiche! Vedete quante contraddizioni in termini, quante assurdità ci sono in questo Governo che non vuole fare le elezioni anticipate: in nome di che cosa? Nell'interesse di chi? Ci sono, sì, dei partiti che saranno colpiti gravemente dalle elezioni anticipate, ma esse non potranno essere evitate, non si potrà sfuggire a questa necessità. Questo Governo quindi, nonostante il preambolo del Segretario della Democrazia cristiana e nonostante la volontà dell'onorevole Rumor di fare grandi programmi, non avrà possibilità di funzionare e di riformare niente. Soprattutto non avrà la possibilità di riassestare un po' questo scombinato, questo scalcinato

Stato italiano che, con la complicità della Democrazia cristiana, sta scivolando verso il comunismo.

Io penso che la paura è sempre una cattiva consigliera. Che cosa sarebbe successo con le elezioni anticipate? I comunisti avrebbero perduto un milione di voti; i socialisti ne avrebbero perduti due milioni; un milione di voti li avrebbe perduti la Democrazia cristiana (ne avete tanti che certo non vi avrebbero distrutto). Sarebbe stato colpito a fondo il socialismo, ma certo non sarebbero stati colpiti a fondo i comunisti. Le elezioni anticipate avrebbero dato un colpo d'ala alla socialdemocrazia, a noi, alla destra in genere; e questo nell'interesse generale del Paese. E io non so in questa situazione di quasi inflazione, di crisi della produzione, di chiusura di certi mercati internazionali che ci preclude alcune note prospettive, come fa per esempio l'onorevole Colombo a dire che tutto va bene, che la lira è fortissima e che l'economia italiana ha sicura capacità di sviluppo.

E in una base economica così disastrata non si fa nulla di serio! Andiamo a sinistra.

Tutti vogliono andare a sinistra oggi, mentre il mondo non ci va a sinistra, come ho già detto in un'altra occasione. Ma l'Italia a forza di andare a sinistra e di darsi nelle mani dei sinistri è diventata un Paese sinistrato. Qui siamo veramente in attesa ogni giorno di un disastro nuovo, di una crisi nuova.

Il Governo Rumor vuole fare le elezioni comunali, provinciali e regionali. È una gravissima responsabilità che questo Governo si prende, come gravissima è la responsabilità che si prende la Democrazia cristiana che dopo giusto un secolo, dal 1870 al 1970, decide di rinnegare il Risorgimento nazionale.

L'onorevole Rumor dice che invece l'unità italiana sarà difesa attraverso le regioni. No! Non sarà difesa attraverso le regioni perchè il problema non è nuovo per l'Italia. Qui anche i repubblicani storici, i quali hanno sacrificato il grande cervello di Giuseppe Mazzini per sostituirlo con i cervellini di Cattaneo e di Ferrari, hanno abdicato alla tradizione unitaria del Risorgimento.

Non si difenderà l'unità d'Italia attraverso le regioni perchè c'è in questa riforma regionalistica tutto il peso della nostra storia antica, medioevale e moderna. Gli italiani purtroppo hanno perso secoli a parteggiare per il Papa o per l'Imperatore, tutti e due estranei (escluso il fattore religioso) agli interessi degli italiani. Gli italiani facevano la fazione per il Papa o per il Vescovo o per l'Imperatore o per il Signore mentre i popoli d'Inghilterra, di Francia e di Spagna facevano gli interessi nazionali, creavano i loro imperi territoriali, i loro domini politici. E dopo secoli, quantunque siamo stati noi a dare con il Rinascimento la civiltà al mondo, oggi non contiamo niente nella gerarchia delle Nazioni.

Quindi questo è un ritorno di fiamma, onorevole Rumor, è una sopravvivenza morbida dell'antico particolarismo italiano. Noi ci siamo divertiti forse, compresi alcuni storici, a fare l'esaltazione del libero comune italiano per cui io non ho mai condiviso nessuna ammirazione perchè il particolarismo comunalistico è stata la causa della impossibilità dell'Italia di diventare una Nazione e un popolo.

E oggi che cosa significa la riforma regionale? Anzitutto significa, ripeto, il rifiuto dell'idea unitaria del Risorgimento e anche il modo per disperdere nelle secche, nelle sabbie del localismo le ragioni economiche e le ragioni morali della vita italiana.

Qui c'è un Paese che, se ha delle sperequazioni tra categorie di individui, ha anche delle sperequazioni territoriali. Geograficamente l'Italia è nata ricca a Nord e povera al Sud: il Nord è un Paese irriguo, con un clima favorevole all'agricoltura mentre il Sud è in preda alla siccità. Dal momento che non poteva fare programmi di produzione sicuri in agricoltura, questo Paese aveva bisogno della manovra finanziaria e fiscale dello Stato e, attraverso la ripartizione della spesa pubblica, di attingere al fisco; aveva bisogno di un Governo che lo riequilibrasse.

Come farete domani con le regioni che assalteranno lo Stato per avere il massimo possibile del complesso delle imposte statali al servizio della regione? Inoltre questa regione divide gli italiani, abbassa il clima e il tono nazionale dell'Italia. Non c'è più possibilità di fare una politica italiana; non c'è più possibilità di fare una politica nazionale

vera e in senso morale e in senso economico.

Penso che i protagonisti del Risorgimento, da Cavour a Mazzini, si rivolteranno nelle loro tombe dimenticate, oggi che ad un secolo di distanza distruggete il Risorgimento con la riforma regionale che — ripeto — nessuno chiedeva perchè non ci sono oggi nel mondo possibilità di credere non solo nel federalismo, ma tanto meno nel regionalismo: caso mai ci sono degli slanci verso l'unità, a cominciare dall'America che tutti i giorni aumenta le capacità centrali dello Stato, riducendo le capacità degli Stati particolari.

Nessuno chiede di fare le regioni oggi in Italia; quindi non si può dire ci sia tale tendenza, perchè questa sarebbe in contraddizione con l'indirizzo moderno che porta verso l'unità territoriale e che arriva a quella continentale perfino nelle piccole cose. Vediamo tutti che si tende all'unità, all'espansione degli organi, dei programmi.

Che cosa farete nelle povere regioni come la Calabria e la Lucania dove per fare qualche cosa di veramente concreto bisognerebbe spendere molto denaro, che non c'è? Queste regioni quindi sono un grosso errore, direi anzi una grossa colpa della Democrazia cristiana che le ha fatte perchè ha accettato il ricatto, l'intimidazione del comunismo, il quale anch'esso credo si illuda sull'efficacia delle regioni nella politica concreta del suo Partito.

Penso però che i comunisti si accontentino del fatto che la regione è certamente uno strumento per dividere, distruggere, scompaginare, indebolire, specialmente qualora si arrivasse all'abolizione della provincia. Onorevole Rumor, se in Italia veramente si abolisse la provincia, non comanderebbe più nessuno perchè non vi sarebbe più alcuna autorità pubblica e non vi sarebbe più non dico alcuna disciplina, ma alcun ordine nello Stato italiano.

Alla fine del Risorgimento, subito dopo il 1870, Marco Minghetti portò in Parlamento il problema dell'ordinamento regionale e disse che l'unico modo con cui poteva dare uno sbocco a questa esigenza era di fare qualche consorzio tra le provincie di una stessa regione per certe spese amministrative. Allora però gli uomini del Risorgimento negarono la possibilità di riportare l'Italia allo stato prequarantottesco distruggendo ciò che si era costruito, rifacendo anche al microscopio ciò che si era dovuto abolire, per fare l'Italia.

Questa faccenda della riforma regionalistica è veramente una cosa terribile. Io sono molto preoccupato e mi meraviglio che nessuno di voi sia preoccupato per ciò che potrà accadere fra qualche mese quando vi saranno altre venti regioni in tutte le provincie d'Italia; quando vi saranno cioè tra l'unità legislativa e la capacità di amministrazione della regione le beghe, le pretese e le prepotenze regionali. Non si tratta di fare il decentramento: tutti vogliamo fare un certo decentramento, un decentramento che renda più facile la partecipazione delle popolazioni locali alla vita generale del Paese, ma il decentramento si fa sulla base della provincia. Proprio Marco Minghetti, in quell'occasione che ho citato, disse che la provincia era l'istituzione più importante per la società italiana perchè la politica agricola, la politica rurale e la politica urbana del Medioevo e del Risorgimento si erano unificate, avevano potuto creare i nuovi centri della vita italiana attraverso l'incontro nella provincia degli interessi e delle energie dell'agricoltura e dell'industria. La provincia può rappresentare la sintesi di questi interessi, la regione no; anche perchè le regioni non esistono, non sono mai esistite, non esistono né in linea geografica, né in linea storica, né in linea amministrativa. Le provincie sì. Insomma voi avete commesso un errore che è quasi un delitto, anzi senza « quasi » è un delitto nei confronti della patria italiana; ripeto, distruggete quello che si era creato in un secolo di lotte, di sangue, di dolore, di grandezza. E perchè tutto questo?

Onorevole Rumor, un Governo che si costituisce sotto la intimidazione del Partito comunista non possiamo considerarlo un Governo nazionale, è soltanto un Governo di fazione.

Mi viene in mente una frase di Tito Livio che diceva: le divisioni, le fazioni, le lotte interne sono per uno Stato peggiori della peste, peggiori dell'anarchia, peggiori di

qualsiasi ira di Dio. E voi mettete l'Italia in mano ai comunisti. Ma perchè voi dovete dare l'Italia in mano ai comunisti soltanto per sfuggire all'esito delle elezioni, soltanto per poter mantenere questo centro-sinistra che non è valido, che non è vitale mentre avete distrutto quel centro-sinistra che c'è stato attraverso l'alleanza tra la socialdemocrazia e la Democrazia cristiana? Oggi il Partito della democrazia cristiana ha anche altri problemi di fronte a sè: i problemi dei rapporti con la Chiesa e i problemi dei rapporti col mondo del lavoro; ma bisogna dare a questo Governo una capacità di direzione, una capacità di dominio della vita nazionale che invece questo Governo, con le sue ormai chiare intenzioni di non pensare ad altro obiettivo che a quello delle elezioni regionali, certo non potrà svolgere. Perchè si è fatta dunque questa crisi di 45 giorni? Perchè si è messa l'Italia per 45 giorni alle soglie, sull'orlo del baratro politico, per arrivare a questo? Non si potrà fare una politica perchè questi partiti di centro-sinistra non vanno d'accordo e non possono andare d'accordo. Per esempio come volete che la socialdemocrazia vada d'accordo con i socialisti cosiddetti italiani che poi in fondo sono una propaggine del comunismo?

In Russia i bolscevichi hanno ammazzato i menscevichi. Questa è la realtà. Quindi non ci può essere nessuna intesa fra, per così dire, i morituri della socialdemocrazia e gli uccisori del socialcomunismo. Pertanto per sfuggire a questo rischio bisogna porre la socialdemocrazia in condizioni di sviluppare le sue premesse e di attuare il suo programma avviandosi verso sinistra, facendo una politica popolare, perchè gli interessi di lavoro rappresentati dal socialismo e dal comunismo, non esistono, tanto è vero che quando si tratta di difenderli e di attuarli concretamente socialisti e comunisti vi rinunciano per affermare i propri interessi di partito.

Onorevole Rumor, non le chiedo di attuare una disciplina di ferro; ella non lo può fare, non ci crede nè ci credono gli altri, ma un certo tipo di autorità bisogna pure che lei la attui e non la può attuare chiamando a far parte del Governo l'onorevole Donat-Cattin da una parte e dall'altra accettando *a priori* tutte le imposizioni del Partito comunista.

Ci troviamo in questa non dico difficile, ma dolorosa situazione, per la quale dobbiamo partecipare alla lotta regionalistica perchè non possiamo estraniarcene, perchè vogliamo innalzare sempre accanto al vessillo della regione la bandiera della Nazione. Quindi parteciperemo alle elezioni regionali con il proposito di operare perchè la regione produca il minor male possibile, ma con la certezza di essere soli a rappresentare non solo gli interessi storici, ma anche gli interessi immediati del popolo italiano.

Chi oggi può dire che i partiti della coalizione governativa agiscono in nome degli interessi del popolo italiano? Infatti tutti questi interessi vengono ogni giorno dimenticati, offesi e sacrificati.

Non vorrei aggiungere altro, onorevole Rumor, ai commenti su questo suo Governo che non fa onore nè a lei, nè alla Democrazia cristiana, nè ai partiti più o meno sovversivi che lo compongono. Questo Governo non si doveva presentare al popolo italiano negando i suoi sentimenti, le sue tradizioni e negando anche le esigenze e le possibilità insite nel suo avvenire. È veramente un enorme errore la riforma regionale; è un delitto contro l'Italia che non vi possiamo perdonare.

La Democrazia cristiana era stata qualcosa di diverso prima — e per dimostrare questo non è necessario rifarsi alla faccenda della diga — essa aveva costituito una speranza per gli italiani in difesa dei suoi interessi, dei suoi sentimenti, della sua vita, ma pian piano questa Democrazia cristiana è diventata anch'essa nemica dell'Italia, quasi come il Partito comunista.

Forse c'è ancora tempo per tornare indietro perchè queste elezioni regionali non le potete fare perchè sono illegali, in quanto mancano la legge-quadro e la legge finanziaria; non potete farle e noi faremo in modo di appellarci a tutti i giudici possibili, dalla magistratura alla Corte costituzionale, per stabilire questa illegalità e per

stabilire l'impossibilità politica di compiere il delitto regionalistico.

Quindi, onorevole Rumor, noi le daremo il voto di sfiducia sperando che il suo Governo duri il meno possibile, sperando che ella non abbia il tempo di celebrare le elezioni regionali, sperando che l'Italia possa costruirsi un avvenire diverso. Crediamo — ripeto — che le elezioni si faranno molto presto, anche se non si faranno quelle regionali, perchè questo Governo è nato caduco, non vitale e non potrà sostituire la vita che gli manca con certe intenzioni più o meno capaci di portarla sulla via dell'inferno.

Noi ci sentiamo oggi soli a difendere gli interessi del popolo italiano, ma contando che anche altri partiti della destra italiana vogliano associarsi alla nostra battaglia in difesa del lavoro italiano e degli interessi del popolo italiano. (*Vivi applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Premoli. Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo è contrario al nuovo Governo Rumor altrettanto, e, se possibile, ancora più fermamente che non alle precedenti incarnazioni ministeriali guidate dallo stesso Presidente del Consiglio.

Tale nostro atteggiamento — mi preme dirlo subito — non muove, peraltro, da una aprioristica vocazione del « no » al programma del nuovo Governo.

Il « no » liberale è, invece, frutto di una meditata constatazione: quella, cioè, che nella nuova compagine ministeriale si ritrovano, aggravate, le medesime tare delle precedenti edizioni. Le tare istituzionali di un centro-sinistra definitivamente fallito, tanto sul piano ideologico, quanto sul terreno pratico, ma che continua, tuttavia, a produrre una sorta di Governo postumo, il quale non è più la manifestazione di un qualche, sia pur vago, intendimento programmatico comune, ma è il frutto di un semplice accordo provvisorio di sottogoverno e di spartizione del potere, in vista e in attesa delle prossime consultazioni elettorali.

Non per nulla un autorevole foglio francese ha definito il terzo Governo Rumor « il Governo dei cento giorni ». Sicchè, aggiungerò io, il solo punto programmatico vero, anche se non scritto e non comunicato alle Camere dal Presidente del Consiglio, è quello di durare qualche giorno di più di Napoleone, dopo il suo ritorno dall'Elba.

Il Presidente del Gruppo liberale esporrà, domani, il quadro generale delle nostre riserve sulla politica del Governo, riserve che — giova dirlo subito — sono molteplici e ancor più pesanti che in passato.

Oggi, ancor più di ieri, noi assistiamo — vano nasconderlo — al sostanziale accoglimento, da parte della maggioranza, di scelte politiche che sono quelle imposte dai comunisti.

Altri colleghi del mio Gruppo illustreranno partitamente quelli che noi riteniamo essere i punti salienti del nostro disaccordo.

Per parte mia, vi esporrò i motivi del dissenso liberale sulla politica scolastica — anzi sulla non politica scolastica — che ha caratterizzato gli ultimi Governi di centro-sinistra, non tacendo che i brevi e generici accenni programmatici dedicati alla materia dall'onorevole Rumor non fanno certamente sperare in un migliore domani per la scuola.

Il nostro primo dissenso muove dal fatto che la politica scolastica, per il bagaglio ideale che sottintende, non può esaurirsi, come di fatto avviene in Italia, in continui compromessi per meschini o ingegnosi che siano.

Per limitarci al campo universitario, le diagnosi che si sono fatte sulla crisi, certamente gravissima, in cui versa il mondo studentesco da un lato si limitano a generiche giaculatorie sulle inquietudini e sui disagi dei giovani, dall'altro tradiscono visioni troppo politiche e di parte, dalle quali si vorrebbero far discendere cure altrettanto politiche per una ristrutturazione della società.

Noi abbiamo detto e scritto più volte che l'università deve avvicinarsi alla vita del nostro tempo e deve rifletterne e tradurne le aspirazioni, le sollecitazioni, le vocazioni, ma essa deve, anche, sentirsi difesa come cen-

tro inventivo del pensiero scientifico ed aiutata a riaffermare la sua autonomia.

Se l'università si lasciasse trasformare in un ingranaggio di alta qualità del congegno produttivo dell'attuale società industriale o se si piegasse a strumento di riforma politica della società, essa perderebbe la sua anima.

Abbiamo fatto queste considerazioni, perchè ci sembra opportuno ricordare a noi stessi che al faticoso *iter* della riforma universitaria la 6ª Commissione ha offerto un lungo lavoro.

Il Presidente ci incalzava, il ministro Ferrari-Aggradi e i Sottosegretari erano quasi sempre presenti e ci stimolavano. Il senatore Bertola — non oso chiamarlo relatore perchè incorrerei, subito, nei rimproveri del senatore Codignola — metteva a nostra disposizione la sua grande cultura, la sua grande pazienza, il suo grande lavoro e, soprattutto, la sua straordinaria, lucidissima capacità di sintesi. Ma la riforma procedeva a rilento

Non è quindi la « quantità » del nostro lavoro da rimproverarsi, ma piuttosto la sua « qualità ». Spesso, dopo riunioni fluviali, lasciavamo l'Aula della Commissione sentendoci tutti vinti: minoranza e maggioranza, e con il fastidio di aver perso tempo e fiato in esercitazioni sterili, anche se, alle nostre spalle, rimaneva la stesura di un articolo laboriosamente « concordato ».

Questo che vi ho descritto è l'inevitabile frutto di una assenza di visione, di un vuoto di ideali e di indirizzi comuni, entro il perimetro della maggioranza.

E poichè io amo provare, con un esempio, la fondatezza di quanto sto sostenendo, ricorderò che il 23 maggio, in Commissione, proprio nell'ambito della maggioranza, si accese una lunga ed aspra disputa tra democristiani e socialisti, intorno alla designazione del relatore democristiano del disegno di legge sulla riforma universitaria. Il Gruppo socialista, con l'onorevole Codignola in testa, ottenne che si ricorresse al Presidente del Senato, affinchè sulla questione della competenza alla designazione del relatore per la fase referente della discussione venisse interpellata la Giunta per il regolamento.

Era più che visibile da quel burrascoso e bizantino inizio che, intorno al disegno di legge, le acque della maggioranza non erano certo pacifiche.

In pratica, questo iniziale incidente si tradusse in una prima perdita di dieci giorni di tempo. Dopo di che, nelle successive sedute della Commissione, si assistette regolarmente, specie sui provvedimenti di qualche importanza e, sempre, nell'arco dei partiti governativi, a scontri e contrapposizioni che non erano certo marginali e che denunciavano, in modo scoperto, una serie di di vari, difficilmente colmabili, tra democristiani e democristiani, tra democristiani e socialisti, questi ultimi tallonati sempre e sempre tenuti a briglia stretta dai compagni comunisti.

Per superare gli ostacoli di una riforma che batteva il passo e perdeva l'anima, il ministro Ferrari-Aggradi più di una volta si è appellato alla distensione, più di una volta ha trovato « suggestive » le proposte dell'estrema sinistra, più di una volta ha riproposto lui stesso nuove stesure degli articoli, nel palese disegno di arrivare « comunque » ad un approdo.

E così la maggioranza ha, troppo spesso, fatto ricorso alle solite fumosità verbali che lasciano ampio margine ad interpretazioni diversissime e il nuovo testo, nella serie degli articoli « concordati », si è andato allontanando dall'originale disegno governativo, nella forma e nella sostanza, col trasparente proposito di rendere questa materia, così rimasticata, digeribile ai più diversi palati.

Vengono in mente — se per questioni così modeste non apparissero sciupate citazioni troppo solenni — le parole della Apocalisse che Dostojewski pone in epigrafe del suo romanzo « I demòni », e in cui si lancia un anatema contro chi è tiepido.

Lo stesso « j'accuse » io rivolgo a questa maggioranza, tiepida, coinvolta in mille compromessi e incapace di avere il coraggio delle proprie idee.

Queste idee, nella misura in cui è dato percepirle in mezzo a tanta nebbia e a tanta confusione, noi le avversiamo recisamente.

Ma sarebbe, però, meglio che esse venissero espresse con chiarezza e che si avesse

il coraggio di battersi coraggiosamente per ciò che si vuole, o si dice di volere, piuttosto che restare eternamente prigionieri nell'attuale pantano di incertezze, di contraddizioni e di mezze misure.

Sta di fatto che anche nella faticosa rielaborazione degli articoli della riforma si sono toccati con mano i guasti della mancata delimitazione della maggioranza.

Come Alberto Sensini ricordava sul « Corriere della Sera » troppo spesso i *partners* governativi hanno accettato che sul tronco del disegno di riforma originario si procedesse all'innesto delle soluzioni proposte dai comunisti.

Questo avanzare senza una bussola ideale ha reso, come si è detto, più asmatico e faticoso il procedere della legge ed ha aumentato il distacco del Governo e del Parlamento dal mondo della scuola.

Per farsi perdonare l'affievolimento dei rapporti, per riallacciare i contatti, la maggioranza ha più volte ricorso — anche in questo caso il disegno era scoperto — allo strumento dei decreti-legge (vedi esami di maturità) o a leggine (vedi « liberi accessi », vedi « piani di studio ») frettolosamente varate, facendo leva sulla componente demagogica che esse contenevano. E la demagogia era proprio nella fretta, perchè la liberalizzazione degli accessi all'Università e l'approntamento dei piani di studio individuali rappresentano, anche per noi, iniziative, in sè, accettabili, ma presuppongono una conoscenza approfondita di dati scolastici che i nostri Ministeri sono lungi dall'avere.

Ricordava in questi giorni, il professor Giovanni Sartori che quando si ignorano le cifre dei nostri studenti universitari, che quando non si conosce esattamente l'entità dei nuovi immatricolati, le « novità » dei piani possono trasformarsi in « valanghe » e in « terremoti ». L'Università, spalancando di colpo le porte dovrebbe, infatti, aver predisposto docenti, ambienti, strumenti, biblioteche, laboratori ed attrezzature, atti ad accogliere le nuove massicce fiumane degli ospiti.

Così come sembra ragionevole a noi — e lo abbiamo proposto — che alla liberalizzazione dei piani di studi si accompagni, per coerenza, l'abolizione del valore legale del titolo di laurea e, insieme, l'avvertimento, altrettanto indispensabile, che gli esami di Stato e gli esami di abilitazione professionale saranno necessariamente severi.

È capitato a me stesso di ricordare, altra volta, qui in Senato, come, proprio in questi tempi in cui tanto si parla di programmazione, nella politica scolastica si avverte l'assenza di un disegno razionale ed architettonico d'insieme. Tant'è che, contro ogni logica, le fatiche dei politici del centro-sinistra si logorano nell'impostare una riforma, senza avere prima previsto le nuove strutture della scuola secondaria superiore.

Ed è stato giustamente notato da Alberto Sensini — che cito un'altra volta — che un simile errore di logica si paga. Così, per esempio, la liberalizzazione degli accessi all'università induce alla presunzione che la fascia degli studi secondari superiori venga prevista secondo un sistema unico indifferenziato, sia nel primo biennio che nell'ultimo triennio, mentre, in gran parte di Europa, e speriamo anche da noi, ci si orienta a dare agli studi, specie a quelli dell'ultimo triennio, un'articolazione ben differenziata a seconda dei licei e degli istituti.

Quanto alla politica di difesa del nostro mirabile patrimonio culturale anch'essa, nell'odierno discorso del Presidente Rumor, viene sbrigativamente affidata a generiche promesse da attuarsi nei tempi lunghi. E, in fatto di tempi lunghi, ne sappiamo purtroppo qualcosa! Mentre, infatti, il rapporto Franceschini dorme i suoi sogni di Aligi, abbiamo continuamente davanti agli occhi il desolante panorama delle nostre Sovrintendenze ormai incapaci — e non per colpa loro — persino di puntellare le rovine dei nostri monumenti.

Desideriamo, infine, ricordare che governi meno indifferenti ai problemi della cultura e alle esigenze della scuola avrebbero sottratto il Ministero della pubblica istruzione ai danni che gli derivano dai continui cambi della guardia al suo vertice.

La giostra dei nuovi titolari è, invece, senza sosta. I Ministri durano, in media, poco più di un semestre ed ognuno, fatalmente, deve fare il suo rodaggio e deve ambientarsi,

creando, così, qualche attrito e qualche ulteriore disagio all'*iter* legislativo delle riforme.

Questo, si dice, è il pedaggio da pagarsi alle correnti che esigono con petulanza e con prepotenza il loro spazio e le loro poltrone nella stanza dei bottoni.

Non altrove è da cercarsi il motivo per cui, a metà strada della riforma universitaria, si è dovuto cambiare cavallo e Ferrari-Aggradi ha lasciato il posto al basista Riccardo Misasi.

A proposito di mutamenti di Ministri, Luigi Einaudi, questo devoto servitore dello Stato, questo geloso custode della nostra Costituzione, questo grande italiano, affidò, nel 1954, agli onorevoli Moro e Ceschi, allora presidenti dei gruppi parlamentari della Democrazia cristiana, una sua nota verbale a proposito di un ordine del giorno democristiano concernente il veto alla nomina di un Ministro.

Quella nota — Einaudi avvertì — non richiedeva risposta e il Presidente la stilò ritenendo suo dovere trasmettere al suo successore, immuni da qualsiasi incrinatura, le facoltà che la Costituzione gli affidava.

In quella nota che noi dovremmo tutti rileggere, al Quirinale, in Senato, in Parlamento, nelle sedi dei Partiti, in quella nota, dicevo, Einaudi ricordava come le proposte di nomina dei Ministri siano proposte del Presidente del Consiglio e come appaiano intollerabili veti ufficiali o ufficiali designazioni da parte di organi di partito o peggio — come oggi accade —di correnti.

Gli omaggi verbali alla Costituzione sono una nostra abitudine quotidiana, ma in pratica non è chi non veda — e anche lo spettacolo poco edificante dell'ultimo mercato delle cariche tra partiti e correnti ne è la testimonianza — oggi, dicevo, non è chi non veda che noi ci allontaniamo dallo spirito della Costituzione e questa è una prova non ultima del grave scollamento in cui versa lo Stato.

Di qui le ragioni del nostro « no » al nuovo Governo. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Pecoraro. Ne ha facoltà.

* P E C O R A R O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, malgrado che il centro-sinistra sia stato sottoposto ad una dura prova e malgrado che abbia dovuto attraversare un severo collaudo, tuttavia esso ha dimostrato la sua vitalità a dispetto degli ostacoli obiettivi che si sono accumulati sul suo cammino. Le manifestazioni esterne di questi ostacoli alla collaborazione dei quattro partiti democratici sono facilmente individuabili: in primo luogo nella scissione socialista che fu la causa delle dimissioni del primo governo Rumor e della costituzione del Governo monocolore presieduto dallo stesso onorevole Rumor; in secondo luogo nelle vicende che hanno accompagnato il problema del divorzio specie durante il corso delle trattative intese a ricostituire il presente Governo; in terzo luogo nella vasta problematica attinente alla situazione economica in rapporto con quella sociale e sindacale del Paese.

Se tuttavia noi proviamo a scostarci dall'aspetto esterno e talvolta duramente polemico dei problemi in discussione e scendiamo ad analizzare il contenuto più profondo e la sostanza più intima di essi, non sarà difficile ravvisare nelle trascorse vicende e nel travaglio che le ha accompagnate motivazioni politiche non prive di vitalità e di validità, che diventano inaccettabili e perniciose solo se si trincerano in posizione di esasperata intransigenza, venendo meno e divenendo sterile la naturale funzione di elemento e momento dialettico di cui siano portatrici. Se riteniamo valido un siffatto criterio interpretativo, non sarà difficile reperire, in ciascuno dei problemi che abbiamo testè ricordato come nodi tormentosi a causa del profondo travaglio che ha caratterizzato la lunga crisi, alcuni elementi di vitalità.

L'interno contrasto di essi ci apparirà rispondere ad esigenze e a modi di pensare e di agire in termini politici meritevoli di considerazione e di rispetto. Ciò conferisce ad essi una comune legittimità e consente di poter rappresentare i presupposti di una sintesi feconda e in ultima analisi positiva per lo sviluppo morale e politico della società nazionale.

Valendoci di questa prospettiva guardiamo dunque alle recenti vicende e in primo luogo ai rapporti tra le due ali principali del movimento socialista in Italia: troveremo l'una ferma nella difesa intransigente della libertà e dello strumento operativo di essa, la democrazia politica, e talmente rigida da ignorare o comunque disattendere tutto quanto si trova al di là di un certo steccato discriminatorio, l'altra ala attestata con non minor vigore e passione sulla sua posizione di rappresentanza e di difesa di considerevoli strati e settori delle categorie lavoratrici e operaie e di interprete in termini politici delle istanze di esse al punto da inserire la tendenza al collegamento unitario e al colloquio con altri settori e categorie che fanno capo discrezionalmente alla centrale eversiva dei partiti di estrema sinistra.

La riunificazione socialista aveva fatto ritenere non difficile la sintesi tra le due tendenze perchè nulla farebbe escludere la difesa della libertà delle istituzioni democratiche e contemporaneamente il colloquio con i più vasti settori delle categorie lavoratrici e la successiva integrazione di strati sempre più vasti di esse nel sistema politico italiano. Quello che taluni paventano (e questo è stato poi il motivo della scissione e questo è stato uno dei motivi che ha fatto andare in lungo le trattative per la costituzione del Governo) è che il colloquio diventi confusione e che la confusione diventi contaminazione; da qui tutto il lungo e variegato discorso sulla delimitazione della maggioranza, sui rapporti con i comunisti, sulla composizione delle giunte e così via.

In questo campo riteniamo comunque che il Presidente del Consiglio sia stato assai preciso, chiaro ed esplicito: la maggioranza si ritroverà nel proprio ambito e avrà la sua autonomia. Le regole del gioco democratico saranno rispettate senza alcuna preclusione pragmatica, ma senza alcuna indulgenza per le maggioranze pendolari e senza che il Governo sia disposto a mutare i propri intangibili compiti istituzionali con una prassi che, esplicitamente o implicitamente, conduca a forme deteriori, incostituzionali di governo assembleare.

Delle vicende che hanno accompagnato il problema del divorzio parlerà un altro collega della mia parte politica. Mi si consenta soltanto di ricordare che anche in questo campo le tesi sostenute dall'una e dall'altra parte, cioè da parte nostra democristiana e da parte dei partiti laici, rispondono a motivazioni e preoccupazioni degne di considerazione e di rispetto. Anche qui come nel caso precedente l'esasperata intransigenza avrebbe veramente potuto condurre a conseguenze di incalcolabile gravità per la pace delle coscienze, per la concordia degli spiriti, alla riapertura di questioni e polemiche che sono in antitesi con le esigenze dei tempi moderni.

La soluzione reperita con la buona volontà di tutti mi pare che garantisca in primo luogo l'autorità e l'autonomia dello Stato, che assicuri il prestigio e il rispetto della volontà del Parlamento e nello stesso tempo che salvi la sostanza del dettato costituzionale e degli impegni internazionali liberamente assunti e sottoscritti dal Governo italiano.

Il terzo punto, che è stato oggetto di originali pareri, di impostazioni contrastanti, di discussioni appassionate e approfondite, che hanno finito tuttavia con il convergere nei punti di riferimento precisi e circostanziati che abbiamo udito stamane nel discorso del Presidente del Consiglio, è quello relativo alla situazione economica con tutte le sue fondamentali implicazioni. La situazione generale economica del Paese continua a presentarsi in termini sostanzialmente favorevoli secondo quanto si può ravvisare dalle più recenti notizie sulla produzione, sulla produttività, sui redditi, sugli investimenti, sul livello dell'occupazione che appare sufficientemente elevato, sul gettito tributario e sulle entrate generali dello Stato, in incremento normale, sulla bilancia dei pagamenti, il cui andamento è soddisfacente. Ma non mancano elementi di preoccupazione e di inquietudine: l'aumento considerevole della massa dei salari, a seguito dei nuovi intervenuti accordi sindacali, ha prodotto un considerevole appesantimento nei costi di produzione e pertanto una non indifferente lievitazione dei prezzi. Le esigenze di finanziamento delle imprese, che sono in

condizione di non attingere o di attingere scarsamente all'autofinanziamento, hanno condotto all'aumento delle richieste di denaro e pertanto all'aumento del costo del denaro che ha avuto la sua ripercussione saliente e la manifestazione ufficiale nell'aumento del tasso di sconto deciso dalla Banca d'Italia d'accordo col Ministero del tesoro. Queste misure prudenziali hanno fortunatamente rasserenato gli ambienti economici interni e internazionali dove per un certo periodo alla fine di febbraio e nella prima decade di marzo era corsa voce di una possibile svalutazione della lira. Oggi, come dicevo, le preoccupazioni sono rientrate, ma la situazione continua ad essere delicata. Anche in questo campo, nello stesso ambito del centro-sinistra, si sono dovute conciliare due impostazioni se non contrapposte certamente differenziate, e cioè quella del Ministro del tesoro, della Banca d'Italia, dell'onorevole La Malfa, che richiamano continuamente alla prudenza, all'austerità, alla difesa, in una parola, del potere d'acquisto della lira, che significa appunto la difesa delle conquiste sindacali in termini di retribuzione, e quella di un criterio più generoso e meno cauteloso nella spesa pubblica per potenziare gli investimenti, per finanziare le riforme in corso con larghezza di mezzi.

Abbiamo udito con soddisfazione che il Governo intende a tutti i costi difendere con la sua politica economica i redditi delle classi lavoratrici e di quanti in generale godono di redditi fissi monetari. Ciò sarà attuato correttamente dal punto di vista formale e dal punto di vista pratico attraverso il rilancio della politica di programmazione alla quale dovranno essere demandate le scelte e le priorità; il tutto sottoposto al controllo tecnico-amministrativo del Governo e al controllo politico del Parlamento. Siamo altresì soddisfatti dei precisi impegni assunti di chiamare a collaborare alla programmazione le rappresentanze sindacali a tutti i livelli, in modo che se austerità ci sarà da instaurare essa sarà instaurata con piena consapevolezza e con il criterio dell'autocontrollo che è poi la maniera più efficace per sortire i risultati auspicati. E poichè stiamo discorrendo di produttività e di sviluppo economico mi si consenta di chiedere al Governo che tutte le sue cure non gli impediscano di ricordare il particolare, impegnativo settore della scienza e della tecnologia. Non dimentichiamo che esiste un embrione di strumento operativo, che è il Ministro senza portafoglio incaricato della ricerca scientifica, ed uno strumento conoscitivo, che è la relazione sulla ricerca scientifica e tecnologica, che deve accompagnare la relazione previsionale e programmatica che il Ministro del tesoro annualmente presenta entro il 31 agosto. Tuttavia io non intendo fermarmi agli aspetti interni di questo problema per il quale spero potrà aver luogo quanto prima una discussione approfondita anche in connessione con la trattazione della legge universitaria e se del caso in occasione della istituzione di un vero e proprio Ministero della ricerca; mi interessa invece occuparmi di questo problema nell'ambito internazionale.

Onorevoli colleghi, questo argomento è un punto dolente della situazione dei vari Paesi dell'Europa occidentale, punto dolente perchè qui come altrove, anzi, più che altrove, è necessaria la collaborazione tra gli Stati; in questo settore più che altrove si sente la mancanza dell'Inghilterra dall'ambito comunitario. Vi dirò, se non lo sapete, che le spese impegnate dagli Stati Uniti e dall'Unione sovietica in questo campo sono enormi, raggiungendo e superando per i primi, di cui si conoscono i dati, cioè per gli Stati Uniti, il 4 per cento dell'intero ammontare della spesa pubblica. Tali stanziamenti sono di gran lunga superiori, tanto in termini assoluti che in termini relativi, a quelli messi a disposizione dai Paesi dell'Occidente europeo, con la differenza che l'erogazione di questo tipo di spesa da parte delle superpotenze ha luogo in forza di un meccanismo organico e ordinato, sicchè le cifre assegnate vengono utilizzate nei termini più economici e quindi più produttivi.

Le spese dei Paesi al di qua dell'Atlantico sono di gran lunga più esigue e vengono in buona parte effettuate con una gelosa diffidenza sciovinistica dai singoli Governi, sì da implicare accavallamenti, duplicazioni,

dispersioni, con tutte le ingentissime perdite connesse a tanto disordine. Saremmo quindi ben lieti se questo settore della ricerca venisse guardato più da vicino, ricevesse un valido potenziamento interno come fattore primario della produttività e trovasse un sostanziale ed organico collegamento con gli altri Paesi del Mercato comune e dell'Occidente europeo, anche per contrastare e arrestare quella tendenza alla fuga dei cervelli verso Paesi più ricchi e più dotati e per impedire il continuo degradamento e approfondimento del *gap* tecnologico che ci separa dagli Stati Uniti, seguendo possibilmente, attraverso la solerte attenzione e la iniziativa del nostro Ministero degli esteri, la strada tracciata nel 1966 dal presidente Fanfani onde pervenire ad una concertazione europea, premessa essa medesima di una effettiva e produttiva collaborazione internazionale nella nostra comunità occidentale.

Venendo a discutere della politica internazionale, dobbiamo dare atto al Governo del permanente e integrale impegno da esso assunto di fedeltà alle alleanze con i Paesi democratici, del riaffermato impegno alla difesa e al mantenimento della pace nel contesto irrinunciabile delle Nazioni Unite, nonchè della viva partecipazione del nostro Paese a tutte le iniziative che tendano alla collaborazione internazionale in termini politici ed economici e in particolare alla liberalizzazione degli scambi, che è ormai da un quarto di secolo l'univoco orientamento della politica estera italiana e che trova il suo maggiore elemento di risalto e la sua più piena realizzazione nei processi di integrazione economica dei quali noi siamo stati i pionieri e gli iniziatori e dei quali siamo i soci e i protagonisti a tutti gli effetti.

Questo Governo riafferma — e i partiti di maggioranza ne prendono atto con perfetta solidarietà e con soddisfazione — la nostra fedeltà alla Alleanza nord-atlantica che ci lega ai Paesi del mondo occidentale. Evidentemente le condizioni nelle quali la Alleanza medesima fu stipulata venti anni or sono sono in parte mutate e nessuno si sognerebbe di paragonare l'Europa e il mondo del 1953 all'Europa e al mondo del 1970, ma queste mutate condizioni non incidono su quei vincoli di solidarietà che, creati nel momento del pericolo, hanno costituito e costituiscono una componente permanente della politica estera italiana. Questa solidarietà, che si ricollega ad una comune tradizione morale e sociale prima che politica e al patrimonio e agli ideali nazionali ed internazionali della libertà e della democrazia, ha dato nel tempo i frutti da noi auspicati. Siamo riusciti infatti in primo luogo a mantenere la pace e a realizzare il progressivo rafforzamento di essa pur nel corso di vicende non sempre tranquille che hanno caratterizzato la storia e la cronaca dei rapporti tra i due blocchi negli ultimi venti anni. Siamo riusciti in secondo luogo, proprio in forza della solidarietà atlantica e occidentale, a condurre la situazione ad uno stato di distensione tale che, malgrado alcuni inopinati e deprecabili eventi negativi internazionali e malgrado alcuni preoccupanti arretramenti, come il conflitto arabo-israeliano e la dolorosa vicenda cecoslovacca, sembra aprire la strada ad una interessante e auspicabilmente fecondo negoziato europeo. Lo strumento efficiente ed idoneo per conseguire questo fine potrà esser la convocazione, già da diverso tempo invocata, di una conferenza generale europea. Noi siamo convinti partigiani di questa iniziativa e riteniamo anzi che l'Italia dovrà giocare in essa un ruolo di primo piano, perchè il nostro Paese (intendo riferirmi globalmente ad esso, intendo riferirmi all'intera opinione pubblica italiana, al Parlamento e al Governo italiano) si è mostrato sempre particolarmente sensibile alla necessità di una soluzione del problema anche se da molti anni per diversi motivi, procrastinata, della ricucitura tra Occidente ed Oriente, alla necessità di un incontro definitivo tra tutti i popoli perchè assieme intraprendano e perseguano la via di una sostanziale e sempre più piena e dignitosa avanzata verso il progresso.

Come è noto, nell'ambito vasto del sistema occidentale, affinità e convergenze particolari, geografiche ed economiche, sociali e culturali hanno dato vita, ormai da un dodicennio, alla Comunità economica euro-

pea, nel quale ambito noi non possiamo non guardare con soddisfazione al lungo e fruttuoso cammino che è stato percorso in questo non breve periodo ed al processo di integrazione giuridica ed economica che è stato realizzato a dispetto delle difficoltà obiettive e degli ostacoli politici che si sono presentati o sono sorti a mano a mano che la semplice unione doganale doveva lasciare il posto a strutture integrate e a funzioni sempre più complesse.

Ma il nostro Paese e altresì gli altri Paesi della Comunità hanno continuato a percorrere con ostinazione questa strada, conseguendo risultati che veramente possiamo ritenere imponenti. Alla libera circolazione delle merci, delle persone, dei capitali, nell'ambito comunitario, alle previste intese doganali all'interno e all'esterno dei sei Paesi, presto si è aggiunta tutta una produzione di regolamenti intesa a disciplinare l'ambito economico, l'ambito finanziario, l'ambito fiscale, e così via. Ci si è cominciati a prospettare il modo di unificare o quanto meno di rendere compatibili le legislazioni che fanno riferimento a questi settori e alle connesse funzioni. Si è posta allo studio la convocazione di un Parlamento europeo, con elezione diretta, in modo che l'organismo comunitario possa avere il suo autentico e legittimo organo rappresentativo.

Assieme al processo di approfondimento e di rafforzamento, oggi diventa attuale il processo di allargamento. Noi auspichiamo il non più dilazionabile ingresso nella Comunità dell'Inghilterra e degli altri Paesi candidati: la loro convergenza darà all'Europa occidentale un volto più completo e definito, alla Comunità una funzione più articolata e più piena. Una volta accolti i nuovi *partners* non sarà forse più facile ma ci si troverà in una situazione di più assestata compiutezza perchè la Comunità medesima possa effettuare il salto di qualità e possa ritenere prospettiva ravvicinata e realizzabile quella unione politica che è il necessario sbocco di civiltà e di progresso per l'Europa.

Abbiamo ritenuto conveniente sottolineare alcuni punti della politica interna e della politica internazionale che qualificano e caratterizzano il terzo Governo Rumor, sulla scorta delle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio ha reso stamane al Parlamento. Abbiamo ricordato i nodi che hanno reso difficile e lunga l'intesa proprio perchè i punti di partenza che caratterizzavano le singole rispettive posizioni erano obiettivamente assai distanti e quindi risultava necessariamente arduo trovare la linea compromissoria che salvaguardasse l'essenziale delle esigenze cui ciascuna delle diverse parti politiche chiamate alla collaborazione era impegnata.

Ma, a dispetto di queste difficoltà obiettive ed altresì a dispetto degli ostacoli surrettizi che da destra e da sinistra si tentò di porre per impedire la ricostituzione della coalizione di centro-sinistra, bisogna riconoscere e dare atto ai quattro partiti democratici dell'impegno posto per far trionfare la volontà collaboratrice; bisogna riconoscere il senso della misura che ha caratterizzato la fase conclusiva dei negoziati contro la tendenza all'esasperata difesa di punti di vista massimalistici e per ciò incompatibili fra loro; bisogna salutare nel nuovo Governo una compagine organica di uomini ed un incontro di volontà politiche idoneo a dare al Paese una guida sicura e rispondente alle esigenze di uno Stato moderno e di una società libera e democratica.

Mi pare giusto e doveroso in questa circostanza dire, nella mia qualità di parlamentare democristiano, una parola di particolare apprezzamento per gli uomini della mia parte politica che non hanno esitato ad esporsi pur di portare un contributo idoneo ad aprire la strada alla soluzione della crisi. Tale apprezzamento va altresì espresso ed esteso agli altri partiti che fanno parte del nuovo Governo ed in particolare ai Segretari di essi.

Questo nuovo Governo sarà presto sottoposto ad un duplice collaudo: il collaudo del tempo breve, anzi brevissimo, in occasione della imminente votazione parlamentare per la fiducia ed il collaudo che interverrà a livello dell'intera opinione pubblica nazionale, in occasione delle ormai imminenti elezioni amministrative e regionali. Questa compagine governativa, questa linea politica, questo programma saranno presto

giudicati, non soltanto dalle Assemblee parlamentari, ma anche dall'intero corpo elettorale.

La Democrazia cristiana e gli altri partiti democratici si presentano a questo traguardo con la serena coscienza di aver fatto uno sforzo per trovare e confermare quei punti, quegli elementi di accordo e di consenso che avevano caratterizzato la battaglia politica del 1968 e che avevano riscosso l'approvazione e la fiducia di una considerevole maggioranza dell'elettorato italiano. Siamo sicuri che, al di là dell'approvazione che nei prossimi giorni questo Governo riceverà, il popolo italiano confermerà, ampliato e rafforzato, il mandato fiduciario espresso due anni or sono ai partiti democratici che sono tornati a collaborare al governo del Paese. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cifarelli. Ne ha facoltà.

CIFARELLI. Onorevoli colleghi, ritengo che questa discussione abbia una particolare importanza, non solo perchè noi qui discutiamo sul voto di fiducia al terzo Governo Rumor, ma anche perchè discutiamo di questi problemi politici all'indomani di una lunga crisi, tra le più difficili che in Repubblica si siano determinate; una lunga crisi nei cui confronti è stata lamentata la scarsa informazione dell'opinione pubblica o si è lamentato che la stessa opinione pubblica fosse informata in modi distorti per accenni e talvolta con quel criptolinguaggio, quel *dictato forte*, con il quale noi uomini politici soliamo sempre peggio esprimerci. Ed io perciò ritengo che questa di parlare dei problemi politici in atto, e di esprimere un giudizio sulla soluzione proposta per essi al nostro esame, sia un'occasione importante in democrazia. E non conta se vi sarà affollamento nell'Aula soltanto al momento del voto, come questa mattina. Io sono di coloro che credono nella circolazione delle idee, sono di coloro che hanno grande fiducia nella stampa e nei mezzi di comunicazione di massa e sono soprattutto di coloro che ritengono che il proprio dovere debba essere fatto dovunque e comunque, quale che ne sia la risonanza immediata.

Noi repubblicani — io qui parlo a nome del Partito repubblicano — abbiamo auspicato il ritorno ad un Governo organico di centro-sinistra. Abbiamo visto in questa soluzione un'esigenza per il nostro Paese, pur senza indulgere, onorevole Presidente del Consiglio, ad alcuna mitizzazione del centro-sinistra. Nel quadro politico attuale del nostro Paese, noi riteniamo che il centro-sinistra sia l'unica risposta socialmente avanzata e democraticamente sicura ai problemi di governo della Repubblica italiana: lo riteniamo quindi una formula di coalizione necessaria ed utile, dettata dalla situazione generale, dettata dagli obiettivi che i quattro partiti hanno di nuovo identificato per la propria azione comune.

Ma mentre, come ripeto, senza alcuna mitizzazione e con consapevole senso di responsabilità, pronunciamo questo giudizio, noi repubblicani non possiamo non ricordare la opera nostra al riguardo. Dobbiamo ricordare che siamo stati il partito più operante, nel tempo, per lo spostamento dello schieramento politico italiano sulla posizione che poi ha dato vita al centro-sinistra, volendo realizzare nello stesso tempo tre obiettivi: una costruttività politica ricca di mordente e di fermenti, una chiarificazione democratica nei confronti della pressione di estrema destra e soprattutto di estrema sinistra, ed un contenimento e riequilibramento dei rapporti tra le forze democratiche che a questa formula hanno aderito. Noi repubblicani dobbiamo riconoscere che molta parte di questi obiettivi non è stata realizzata, e che tale mancata realizzazione attraverso gli anni è sfociata in quel tale voto del 19 maggio 1968 e in tutte le negative conseguenze che si sono protratte fino alla vigilia di questa nostra riunione. È per questo che noi repubblicani, quando nel luglio scorso abbiamo constatato, attraverso la scissione delle forze del Partito socialista recentissimamente unificate, che si creava un grandissimo fatto nuovo e forse di estrema pericolosità per l'assetto democratico del Paese, abbiamo assunto una posizione di distacco critico e nello stesso

tempo di promozione sulle coscienze del dovere politico, affinchè al più presto tale situazione venisse superata. E quando, essendo mancata la possibilità di ricostituire nell'estate scorsa una nuova coalizione di centro-sinistra, il Presidente del Consiglio Rumor divenne il capo di una formazione ministeriale che fu immaginosamente definita « monocolore di attesa » o « di parcheggio », noi con il nostro voto di astensione non abbiamo significato una sfiducia o l'intento di voler porre ostacoli. Noi riconosciamo all'onorevole Rumor la benemerenza di essere un democratico tenace, talvolta con accenti modesti, ma sempre con una pazienza che gli fa onore, specie nelle avverse circostanze in cui egli si è trovato a reggere il timone del nostro Paese.

Ma quel nostro voto di astensione significava, onorevole Presidente del Consiglio, che noi non ritenevamo chiusa la vicenda del centro-sinistra nè escludevamo che in questa legislatura potesse riemergere una collaborazione, al di là del dilaniamento tra le due formazioni socialiste. Con questo auspicio in quest'Aula noi abbiamo votato a favore del bilancio, e quando si è andata determinando una chiarificazione, a livello dei segretari di partito o delle delegazioni dei partiti stessi, in tutte le vicende delle scorse difficili settimane abbiamo dato il nostro contributo di serietà con una fiducia — ci sia consentito — talvolta superiore alle circostanze.

Onorevole Presidente del Consiglio, il fatto che un partito abbia, finora almeno, una entità limitata di suffragi, non significa che la sua concordia non costi, giacchè è un partito come gli altri, composto di italiani come gli altri, che risente del bene e del male di questo nostro mirabile Paese che tante volte ci entusiasma e tante volte ci esaspera e deprime. Noi riteniamo quindi, da italiani a italiani, di poter dire alto e forte che la vicenda delle correnti e dei gruppi di potere, il dilaniamento delle forze politiche è qualche cosa che non può durare, che ci porta ad una rovina clamorosa e pericolosa.

Io leggevo ieri il resoconto del processo che si sta svolgendo ad Atene. Togliamoci il cappello davanti a questi uomini, i quali, provenendo dalle professioni, dalle pubbliche funzioni, dall'attività politica, affrontano la tortura, ma poi, sorgendo nell'aula di giustizia davanti alla Corte marziale dei colonnelli di Atene, sanno trovare il coraggio di denunciare. Giù il cappello di fronte agli avvocati che li difendono e ai testimoni che si presentano a loro discolpa! Mi ha colpito il fatto che, presentatosi nell'aula del tribunale dei colonnelli il signor Cannellopulos, (uno dei Presidenti delle formazioni ministeriali anche troppo rapidamente succedutesi ed esauritesi nel Paese che ha tanta gloriosa storia, ma tante tristi vicende in tempi più vicini), tutto l'auditorio si sia levato a salutarlo. Ebbene, io pensavo che gli uomini della vera democrazia non devono riscuotere rispetto e affetto nelle ore della sventura, quando la libertà è perduta, ma nelle ore normali o che tali possono sembrare; la libertà va difesa sempre ed ovunque, non sulle estreme barricate, e il macolstume politico è quello che distrugge e che mina alla base le repubbliche.

Onorevole Presidente del Consiglio, lungi da me l'intento — che poi sarebbe sproporzionato e barocco — di ergermi a moralista politico, ma sia consentito di dire a un cittadino, prima ancora che a un parlamentare, che il lettore del « Giornale di Sicilia » il sabato santo a Palermo si è sentito accapponare la pelle nel vedere l'indicazione dei componenti questo Consiglio dei ministri, non già fatta in nome del partito cui si appartiene, ma in nome delle correnti, come se ormai le formazioni politiche che hanno il diritto democratico di esistere fossero sostituite da gruppi di potere, che, pur qualificati col nome di « amici », in Sicilia ricordano altre denominazioni, con riferimento a formazioni extralegali, a formazioni non ammissibili nel costume di uno Stato moderno.

Noi in relazione a questo, onorevole Presidente del Consiglio e onorevoli Ministri, abbiamo gravi preoccupazioni per l'avvenire.

Io ricordo (tanto per menzionare qualcosa che ci ha divertito) che durante un precedente Governo, mi pare uno dei Governi di Aldo Moro, comparve su di un giornale una vignetta in cui veniva raffigurato uno spettacolo degli uomini di forza del circo: un

atleta che reggeva sulle braccia tantissimi uomini, gli uni sugli altri, una piramide umana; questa piramide umana era costituita dai tanti Ministri e dai tanti Sottosegretari di quel Governo (di numero inferiore a quello attuale). In quella compagine c'era il compianto socialdemocratico onorevole Lami Starnuti; la scritta sotto la vignetta era la seguente: e ora auguriamoci che l'onorevole Lami non starnuti, con le evidenti conseguenze di uno scossone ad una piramide di uomini reggentisi in equilibrio.

Questa era una vignetta spiritosa. Io la ricordo per attenuare l'amarezza di quello che andavo dicendo. Ma la sostanza è che, nell'esprimere il voto di fiducia all'onorevole Rumor per il suo terzo Governo di coalizione del centro-sinistra, noi repubblicani non possiamo tacere le gravi preoccupazioni per questi tumori maligni che si annidano entro le formazioni democratiche, le gravi preoccupazioni per questo malcostume che è imperversato e che ci auguriamo ormai appartenga al passato. L'esigenza che noi poniamo e ribadiamo è che finalmente si dia mano alla sistemazione giuridica dei partiti, secondo la immagine usata dal Pontefice nel rispondere al padre di Carlo Magno circa la possibilità di cogliere il potere nella Francia dei Merovingi: « Chi è re di fatto sia re di diritto ». Sono re di fatto i partiti, cioè hanno un effettivo potere! Non sono io a dolermene: ritengo che la nostra democrazia del suffragio universale, dei milioni di cittadini che votano, debba essere organizzata da queste formazioni di opinione pubblica, strutturate per il voto, ma la libertà mi interessa nei partiti e fra i partiti. Chi è re di fatto sia re di diritto: introduciamo i partiti, in attuazione della Costituzione della Repubblica, nell'ordinamento giuridico, facciamo sì che le maggioranze siano controllate, facciamo sì che i voti siano espressi con lealtà, sgominando le cricche balorde facciamo sì che il loro finanziamento rientri nell'ordinamento legittimo di uno Stato moderno quale il nostro.

Noi dunque con questa consapevolezza di pericoli, senza illusioni, avendo subito e sofferto molte delusioni, siamo, onorevole Presidente, ad esprimere il voto di fiducia nei confronti del Governo Rumor. Nel farlo noi sentiamo anche il dovere di ringraziare non solo l'onorevole Rumor per l'opera che lo ha portato a presentarci oggi il Governo, ma anche i due democratici, l'onorevole Moro e il nostro Presidente, che hanno partecipato a questo sforzo; uno sforzo che spesso già in partenza poteva sembrare di difficile soluzione ma che andava fatto con slancio, con devozione al pubblico bene. Noi repubblicani ci siamo resi conto che la gravità della crisi ci imponeva di non desolidarizzare; noi non ci siamo sentiti di porci nella torre eburnea, però abbiamo voluto caratterizzare — e credo che l'opinione pubblica l'abbia sottolineato — che non avevamo problemi di allargamento della rappresentanza nè problemi particolaristici.

Ecco i problemi per noi fondamentali, nella disamina dell'amplissimo programma di governo che ci è stato oggi presentato: quello della difesa dello Stato, nella sua essenza giuridica e nella sua vitalità *erga omnes*, quello dei rapporti con la Santa Sede sulla questione del divorzio e i problemi della vitalità economica del nostro Paese, della finanza pubblica, della stabilità della moneta, delle possibilità di occupazione e della salvaguardia del ritmo produttivo e dello sviluppo della nostra Italia. Proprio perchè abbiamo voluto su questi problemi porre l'accento, ricorderà l'onorevole Rumor che durante tutte le trattative svolte, nei suoi confronti abbiamo voluto porci non già in una posizione di riserva, ma in una posizione di caratterizzazione: ovvero, onorevole Presidente, ci rendiamo conto che il suo programma — forse dai colleghi dell'opposizione sarà criticato anche per la sua vastità — non può dirsi corrispondente a ciò che il Governo potrà fare nelle settimane, nei mesi, nel periodo che verrà.

Ella ha nobilmente detto questa mattina che chiamarlo Governo dei cento giorni non la spaura. Cento o più che cento, quello che importa è il dovere compiuto, il significato dell'opera; quello che importa sono i risultati che si conseguono.

## Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

*Segue* C I F A R E L L I ). Ebbene, il Governo il quale sorge in questa condizione riteniamo non possa, anche per l'esperienza che abbiamo, guardare ad un'ampiezza di risultati che impegni tutta una legislatura. Ciò che importa però — e da questo punto di vista siamo in una costante posizione critica — è che siano tenuti fermi soprattutto quei punti e quelle esigenze doverosi e caratterizzanti, il cui soddisfacimento condiziona ogni altra possibilità politica.

Vengo perciò al programma. Debbo dare atto che quanto ha letto questa mattina l'onorevole Rumor ha il pregio, rispetto ad altre enunciazioni programmatiche, di un'ampia disamina della politica estera. Ne sono particolarmente soddisfatto, perchè ritengo segno di involuzione, in un Paese democratico, volgersi soltanto a problemi della politica interna. Non soltanto alcuni di questi problemi non sono esteri — basti pensare al problema europeo — ma sono attinenti alla nuova dimensione internazionale e alla nuova dimensione statuale di una confederazione, o Stato federale *in fieri*, quale lo sviluppo politico delle Comunità ci consente di figurare. Ma anche rispetto ad altri problemi di politica estera che sono stati qui ricordati (di pace, di difesa democratica, di prospettiva di nuovi equilibri) sarebbe ben strano che un Governo democratico non prendesse posizione, considerandoli quasi un'aggiunta rituale all'obiettivo della disamina politica presente.

Voglio qui ricordare che per anni nel Parlamento non abbiamo discusso che dei problemi di politica estera — anche troppo —, specie per il continuo incalzare dell'estrema comunista. Ebbene, io debbo sottolineare, consentendo con l'impostazione che è stata data, che tali problemi oggi più che mai — ripeto, oggi più che mai —, nonostante la minore attenzione che sembrano riscuotere rispetto al passato, sono di attuale importanza e condizionano la vita di tutti noi.

Basti ricordare alcuni particolari. Sono perfettamente d'accordo con l'atteggiamento, ricordato dal Presidente del Consiglio, che è stato adottato dalla rappresentanza italiana nelle riunioni del Consiglio dei ministri a Bruxelles, secondo il quale l'Italia ha detto no all'attuazione delle deliberazioni susseguite al famoso vertice dell'Aia, per quanto riguarda il finanziamento della politica agricola comune e i poteri del Parlamento europeo in materia. Questo, finchè non siano regolati i residui prodotti della disciplina del Mercato comune agricolo, tra i quali, importantissimo per noi, quello del vino.

Sono soprattutto d'accordo, perchè io mi rendo conto per esperienza diretta di come questo problema sia sentito dalle nostre popolazioni, in quanto incide sulle sorti di intere regioni del nostro Paese, e in particolare sul bilancio di numerose famiglie. Però al riguardo bisogna dire, onorevole Presidente del Consiglio, che il nostro Ministro degli esteri deve trovar modo di sbloccare la situazione; cioè noi siamo indubbiamente nel giusto nel non mutare opinione, dal momento che si era stabilito di varare collegialmente tutto un pacchetto di accordi. Però è chiaro che anche in questo braccio di ferro è il vino italiano che non passa la frontiera, mentre in Germania continua ad arrivare il vino dell'Algeria o di altri Paesi, e mentre la Francia continua ad avere la sua preesistente situazione, soprattutto privilegiata per i sui mercati meridionali o per la sua tradizionale produzione di qualità. Ecco perchè io dico: ottima una posizione di fermezza, forte l'esigenza del rispetto degli impegni assunti, ma cattiva una politica che fosse statica. E questo si collega, secondo me, alla valutazione della nostra posizione nelle Comunità. Noi siamo nella condizione di poter avere sempre un'iniziativa importante, e sbloccatrice, entro le Comunità europee. Non è stata mai nostra nel passato la

possibilità che ha avuto e ha voluto perdere la Francia gollista, di una *leadership*, nè è nostra alcuna preoccupazione di fondo circa gli sviluppi economici e politici, come quella che costituisce un *handicap* nei confronti della Germania federale, ma è nostra invece una possibilità di iniziativa, in relazione alla quale, ricollegandoci alle migliori nostre prese di posizione del passato, dovremmo portare innanzi l'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo, l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune e la partecipazione italiana all'Euratom e attraverso l'Euratom a tutti gli accordi di avanguardia. Io vorrei qui ricordare che non meno grave del blocco in relazione al vino è l'accordo a tre, accordo « con adulterio », Bonn - Olanda - Inghilterra, per quanto riguarda i reattori ad alta centrifugazione, cioè la produzione dell'uranio, arricchito secondo i metodi più moderni, e quindi anche più validi dal punto di vista economico.

Come è logico, io debbo soltanto accennare a questo problema, ma non voglio abbandonare gli argomenti di politica estera, senza parlare della trasformazione dell'Alleanza atlantica e della Comunità atlantica. Il sottoscritto ha sempre sostenuto la partecipazione piena dell'Italia al trattato difensivo del nord-Atlantico, con tutte le conseguenze che questo comporta in termini di difesa e in termini di politica di pace — nei modi possibili al mondo contemporaneo —, finchè esiste la partizione dell'Europa e del mondo susseguita alla fine della seconda guerra mondiale. Chi viene da questa posizione non può ammettere che il nostro Parlamento chiuda gli occhi di fronte alle nuove realtà. Realtà è il discorso di Nixon, realtà è la politica di Guam, realtà è una la forte diminuzione, dal giugno del '71, delle forze armate americane in Europa; realtà è l'esigenza di riconsiderare la nostra difesa. Tali realtà talvolta prorompono in maniera da noi criticabile (io ritengo che sempre il potere civile debba porsi al di sopra del potere militare), però non si possono sottovalutare le voci che ammoniscono come noi ci illudiamo soltanto di avere una possibilità difensiva, nel quadro atlantico, corrispondente ai nostri doveri e ai nostri diritti, allorchè determinate posizioni mutano, allorchè gli orientamenti vengono ad essere messi tutti in discussione. Ignorare questo significherebbe venir meno ai doveri che noi abbiamo di rappresentare il popolo italiano e di discutere le sorti del popolo italiano, in relazione alla situazione quale oggi è. E siamo di fronte non soltanto a questo problema, del quale non si parla nel programma del Presidente del Consiglio, ma anche al problema, del quale è fatto cenno, della possibilità di una conferenza europea, in relazione alla quale va detto chiarissimamente che essa non è concepibile, se da una parte non vi è tutta l'Alleanza atlantica, Stati Uniti e Canadà compresi, come dall'altra vi sarà tutto il Patto di Varsavia, compresa l'Unione Sovietica.

Non so, onorevole Presidente, quali possano essere gli altri Stati dei quali è stato fatto cenno a questo punto del discorso programmatico, ma mi pare chiaro che attribuire a questa conferenza europea una grande prospettiva significa chiamare le cose con il loro nome, e noi non possiamo qualificare come tirannia l'atteggiamento dei colonnelli di Atene e invece come drammatiche vicende i fatti di Cecoslovacchia. Si tratta infatti di due casi di tirannia. Bisogna parlare chiaro, nel momento in cui a decine i lavoratori, rischiando tutto quello che possono, protestano contro la brezhnevizzazione — parola moderna per indicare la stalinizzazione — della Cecoslovacchia e degli altri Paesi dell'Est.

Non dobbiamo dimenticare l'auspicabile in relazione al possibile, ma nemmeno dobbiamo sacrificare il possibile, cioè la visione della realtà qual è, all'auspicabile, cioè a quel mondo ironico al quale tutti possiamo adeguarci sognando, ma al quale non possiamo certo adeguarci noi politici, seguaci della realtà effettiva.

Vorrei aggiungere che indubbiamente il quadro mondiale sta cambiando in una maniera che può essere molto grave anche per noi. Ed io sono sempre convinto della straordinaria importanza della causa della pace nel mondo, ma stiamo attenti a non confondere gli accordi sopra la nostra testa con

gli accordi ai quali partecipiamo e stiamo attenti a vedere in che modo possono essere impostati i mutamenti di politica estera. Perchè, per esempio, gli sforzi del cancelliere socialdemocratico Brandt, che oggi guida la Repubblica federale di Bonn, non hanno suscitato degli allarmi o delle avversioni particolari in Occidente? Perchè Brandt, nel momento stesso in cui ha affrontato l'enorme problema del suo Paese diviso in due Stati, ha ancorato più fermamente la sua politica alla Comunità europea e ha posto in essere visibilmente, con il massimo slancio possibile, quei tali agganci verso Londra e Washington che costituiscono un ancoraggio al mondo libero della Germania federale, la quale vuole e deve coesistere con la Germania cosiddetta popolare, una delle conseguenze dell'enorme tragedia abbattutasi sull'Europa centrale per colpa del nazismo.

E infine vorrei dire che non dobbiamo chiudere gli occhi di fronte ai problemi del nostro Mediterraneo. In quest'Aula ho subìto delle proteste da parte di un collega, allorchè in una mia interrogazione sostenevo che il Governo italiano non dovesse far sua la politica dello struzzo circa la sorte degli italiani in Libia. In quell'occasione mi si disse che il mio atteggiamento era quasi provocatorio, perchè ogni tanto in Italia sorge un'« arca santa » che adesso è costituita dagli Stati arabi; guai a chi ne parla! Invece noi dobbiamo dire che, mentre salutiamo con piacere anche per la Libia lo sforzo di modernizzazione e il passaggio da una tradizionale monarchia di origine feudale e religiosa ad una repubblica che può impegnare delle giovani forze, come consideriamo con simpatia tutti i movimenti di autonomia e di creazione di nuovi Stati, non possiamo per questo ignorare la sorte dei nostri lavoratori, delle nostre imprese, delle nostre istituzioni in Libia e soprattuto i problemi che si pongono in questo Mediterraneo al cui centro siamo situati.

Non vorrei, solo perchè nelle orecchie di tanti di noi riecheggiano le tristi giaculatorie nazionalistiche del passato, che ci avviassimo all'estremo opposto, dimenticando le realtà geo-politiche. Allora si parlava in ogni momento dell'Italia come di un molo proteso verso le rotte imperiali, ma questa era retorica e fu un tradimento delle aspirazioni e delle possibilità effettive della Nazione italiana in quel tempo. Oggi tuttavia non dobbiamo dimenticare che la nostra è una Nazione interamente bagnata dalle acque di questo mare, che da una parte ha il canale di Suez, chiuso, dall'altra Gibilterra con i suoi problemi, di fronte i Paesi del Maghreb e i paesi della Mezzaluna fertile con tutte le considerazioni che ne derivano.

Da questo punto di vista, come da altri, onorevole Rumor, ella ha il diritto di dire che il suo ultimo Governo ha seguito una continuità di ispirazione e di azione, rispetto a quello che ha avuto la partecipazione dei quattro partiti, entrato in crisi l'estate scorsa, e che quindi oggi è nello sviluppo di questa continuità che si vota.

Vorrei sottolineare che per noi repubblicani, al di là del dialogo politico e della valutazione strategica e tattica, vi è l'esigenza, da parte del Paese, di essere governato. Tanti problemi marciscono se non vi è una posizione di Governo, una fermezza di Governo, una possibilità di azione del Governo vitale, così come, nel corpo umano, finchè c'è la fiammella della vita noi possiamo avere all'interno tutte le più gravi e contrastanti formazioni microbiologiche o batteriche, ma nel momento in cui quella fiammella si spegne entriamo nella dissoluzione che tutti conosciamo come la più grave realtà, che gli uomini hanno considerato sempre come una specie di dissoluzione eterna, di realizzazione di un fatto distruttivo nel tempo. Noi perciò, in relazione a questi problemi di politica estera, come agli altri, ci auguriamo che anzi tutto *ex opere operato*, cioè con l'azione di Governo, si affronti e si porti innanzi ciò che va continuato e ciò che va modificato. Con questo spirito e con questa consapevolezza, in ogni ora e quali che siano le possibilità, il dovere di governare un popolo libero ha la primaria e inderogabile importanza.

In questa azione di Governo, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli Ministri, mi pare che si inquadri innanzitutto la prosecuzione dell'attività legislativa in corso. Non vorrei indulgere alle elencazioni. Basta

pensare alla quantità di disegni di legge che sono sia davanti alla Camera che davanti al Senato per ipotizzare un lungo, difficile lavoro legislativo. Al riguardo, io voglio ricordare non soltanto l'urgenza di varare lo statuto dei lavoratori nell'altro ramo del Parlamento e in questo la riforma universitaria, per la quale — usiamo la vecchia espressione — « tanto reo tempo si volse », ma anche le procedure della programmazione e il disegno di legge sui fondi comuni di investimento.

Il Presidente del Consiglio può dirmi che questo è compito del Parlamento non del Governo. Ma il Presidente del Consiglio sa (come noi tutti sappiamo) che l'attività legislativa è un continuo rapporto tra la posizione del Governo e quella del Parlamento. È appunto nel tenere questi rapporti e nella armonizzazione degli intenti tra i rappresentanti di Gruppi parlamentari nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento che questo lavoro può essere portato avanti. Io mi auguro che per l'avvenire avremo minori esigenze di ricorrere a stralci. Ma quello che è accaduto per la riforma universitaria e quello che sta per accadere per la riforma del codice penale ci deve ammonire che, fino a quando non avremo modificato radicalmente i regolamenti parlamentari e non avremo posto ordine secondo programmazione alle esigenze normative complesse di un Paese, nel quale purtroppo tanta attività che potrebbe essere amministrativa o di altro tipo finisce con l'essere normativa attraverso il Parlamento, noi non potremo illuderci di portare innanzi alcunchè di complesso nella nostra opera legislativa.

In sostanza, bisogna identificare la legislazione con le possibilità di legislazione, come era per il pretore romano, il quale aveva nel proprio cervello e nella coscienza giuridica del suo stato il quadro generale, nel quale si inseriva volta per volta la norma necessitata o opportuna, che volta per volta veniva varata quale singola norma. Lo spirito della legge deve essere frutto della coscienza nazionale; l'inquadramento generale ce lo daranno la dottrina, i giuristi, la programmazione politica, quella economica e quella sociale. Traduciamo rapidamente in norme quello che si può fare; non ci illudiamo di grandi processi normativi, di grandi codici che magari debbano tramandare ai nostri nipoti i nomi di qualcuno.

Debbo dire che in questo quadro programmatico, circa la politica costituzionale dello Stato, noi siamo d'accordo, onorevole Presidente, con la soluzione che è stata trovata per il problema del divorzio, in relazione alle tre note della Santa Sede e per quanto riguarda la revisione del Concordato. Quanto alle tre note della Santa Sede, esclusa quella che ha la data del 30 gennaio, avremmo voluto veramente conoscerle prima in Parlamento, ed il fatto che non siano emerse è stata una delle ragioni del travaglio affrontato, per risolvere il quale noi repubblicani e laici abbiamo guardato alla funzione che avrebbe avuto proprio il Partito di ispirazione cristiana e di contatto stretto con tutte le organizzazioni cattoliche del nostro Paese.

Al riguardo voglio ricordare che per i democristiani anzitutto, se mi consentono, oltre che per gli altri Partiti, vale il giudizio espresso in un famoso discorso dal cattolico John Kennedy, scomparso presidente democratico degli Stati Uniti, allorchè doveva salire alla Presidenza e voleva testimoniare di come la propria fede e la propria appartenenza anche gerarchica non avrebbero in nessun modo alterato l'ossequio ai propri doveri. Egli si espresse con questo pensiero che mi sia consentito di ricordare: « Credo in una America dove nessun uomo pubblico domandi o accetti istruzioni sulla condotta degli affari pubblici nè dal Papa, nè dal Consiglio nazionale delle chiese protestanti, nè da alcun'altra istituzione ecclesiastica ».

Il problema nello sfondo, in queste tormentate settimane, poteva rapportarsi alla esigenza che John Kennedy aveva soddisfatto con quella sua solenne e democratica dichiarazione. Ebbene, in relazione a questo travaglio, noi repubblicani abbiamo anche voluto che la nostra partecipazione al Governo fosse caratterizzata dalla presenza al Ministero della giustizia. Se un Ministro della giustizia e un Ministro degli esteri, in relazione alla soluzione che è stata concor-

data dai quattro Partiti del centro-sinistra e recepita nel programma oggi rimesso all'esame del Parlamento, devono avere i doverosi e dignitosi contatti con la Santa Sede nel rispetto di patti internazionalmente validi ma nel rispetto dei diritti dello Stato e della volontà che per lo Stato viene espressa dal popolo attraverso il Parlamento, noi vogliamo essere partecipi di queste ore, che saranno senza dubbio di grande impegno e di grande responsabilità per l'avvenire del nostro Paese.

Siamo contenti, noi repubblicani, noi laici, che una soluzione sia stata trovata e ci auguriamo fermamente che non intervengano altri elementi di distorsione o imprevedibili novità al riguardo, sia pure attraverso le defatiganti attese, che sarebbero denegazione dei princìpi accolti. Ce lo auguriamo perchè, onorevole Presidente del Consiglio, proprio noi, che nel Risorgimento, alla breccia di Porta Pia, stavamo dalla parte di Nino Bixio e delle divisioni che sparavano sui dominî del Papa, siamo convinti che non soltanto la pace religiosa sia importante per il nostro Paese, ma che non deve essere dimenticato lo schieramento altre volte delineatosi in seno alla Costituente, nè come molti inconvenienti siano derivati proprio dal fatto che si volle tatticamente transigere in relazione all'articolo 7 e su quelle che erano questioni di principio per la salvaguardia della piena autonomia del nostro Stato.

Siamo perciò, nel dare il voto di fiducia, consapevoli della importanza della soluzione trovata, dell'importanza del passato al quale essa si riferisce e dell'importanza delle prospettive che noi dobbiamo considerare, specie se daremo mano, come va fatto, non soltanto alla soluzione del problema del divorzio, ma anche alla trasformazione del Concordato, in quanto, come è detto molto bene nel discorso programmatico, lo stesso spirito dei tempi, le stesse esigenze di una società in trasformazione impongono che nei modi debiti siano riviste tante importanti norme del Concordato del 1929.

Debbo sottolineare, onorevole Presidente del Consiglio, che l'attuazione dell'ordinamento regionale (del resto lei stamane l'ha posto, direi, come primo capitolo del programma) è di straordinaria importanza per noi, che non siamo dei regionalisti tattici. Noi repubblicani, proprio perchè abbiamo vissuto il travaglio unitario, ma anche le varie ipotesi che in relazione al problema dell'unità nazionale si ponevano, siamo stati sempre convinti della necessità di un'articolazione autonomistica del nostro Stato. Ed abbiamo anche sentito molto questo allorchè il Partito repubblicano era il partito tipico — e lo è stato per 70 e più anni — dell'opposizione istituzionale, allorchè sui cartoncini di tessera del Partito repubblicano erano indicate una quercia ed una scure. Questo era il motto: taglia al tronco, cioè taglia la monarchia alla radice di tutti i privilegi e di tutto il conservatorismo e creerai un'Italia nuova e migliore. Ebbene, proprio perchè non abbiamo acquisito il regionalismo mentre venivamo da una concezione strettamente unitaria, come per esempio i nostri colleghi marxisti di ogni settore, ma l'abbiamo come convinzione profonda, diciamo che in questa maniera l'ordinamento regionale s'ha da attuare, ma che dobbiamo essere estremamente cauti nella sua attuazione. Quando discuteremo, come dobbiamo fare al più presto, la legge finanziaria regionale forse anche in questa Aula noi repubblicani ci asterremo, come già ci siamo astenuti nell'Aula di Montecitorio, per significare che quella legge non ci soddisfa. E già oggi notiamo criticamente che vi è appena un accenno — e vorremmo, onorevole Presidente, che nella sua risposta questo accenno fosse meglio esplicitato — all'esigenza, alla quale non intendiamo rinunciare, del ridimensionamento degli enti locali, della riconsiderazione delle compatibilità e dell'organamento tra gli organismi territoriali o gli enti autarchici territoriali del nostro Paese. Onorevole Presidente del Consiglio, noi repubblicani rinnoveremo l'appello a tutti i partiti regionalisti, affinchè siano poste in essere al più presto quelle revisioni costituzionali che si impongono, per rivedere il ruolo delle provincie e per stabilire tra i compiti delle regioni, istituzionalmente, la programmazione, non prevista come funzione e come compito della

regione nella nostra Costituzione repubblicana del 1948. Questo perchè noi non riteniamo che la regione sia come una corona aggiunta ad altre due corone, come un cappello sovrapposto ad un altro cappello, ma concepiamo invece la regione come un organismo vivo e vitale.

Aggiungo che proprio alcuni fatti recenti ci preoccupano. Noi, per esempio, non abbiamo visto a cuor leggero attribuire alle regioni il demanio forestale, in contrasto con quanto è previsto nella legislazione di quasi tutti i Paesi che pure hanno formazioni ed articolazioni autonomistiche, nè abbiamo visto a cuor leggero crearsi, in relazione alle regioni, una predisposizione ad agire prima ancora che il quadro normativo sia posto in essere. Ci rendiamo conto che al punto in cui siamo qualsiasi esitazione significherebbe abbandono, ci rendiamo conto che la fissazione della data delle elezioni regionali al 7 giugno è una esigenza che dobbiamo fronteggiare democraticamente, ci rendiamo conto che vi è il problema dello estendimento della formula di centro-sinistra in sede locale. Quello che attraverso elucubrazioni ed elaborazioni instancabilmente perseguite è stato determinato al riguardo ci trova d'accordo e quindi ritengo di non doverlo sottolineare: senza dubbio però è ben diverso quello che potrà essere lo sfocamento — uso questo termine un po' generico — della maggioranza in periferia, in relazione al piccolo comune o in relazione ad una situazione comunale tradizionale, rispetto a quello che invece riguarda le regioni, questi organismi importanti, che avranno una grande attività in relazione all'urbanistica, all'organizzazione del territorio, alla agricoltura, alle tantissime altre loro competenze e soprattutto in relazione alla vita locale, che nelle regioni dovrà gradualmente organizzarsi e caratterizzarsi.

Ecco perchè, ripeto, noi dobbiamo guardare all'ordinamento regionale con estrema attenzione, e io mi auguro che avremo il tempo e lo slancio democratico, all'indomani della consultazione elettorale, per portare innanzi, come ella, onorevole Presidente, ha ricordato, quella legge riguardante i poteri della Presidenza del Consiglio e l'ordinamento dei Ministeri e quell'insieme di leggi-quadro, che sono assolutamente indispensabili, affinchè la Costituzione sia pienamente e completamente attuata.

L'altro punto del suo programma che noi riteniamo di enorme importanza, onorevole Presidente, è quello che riguarda la finanza pubblica. In relazione a questa, noi repubblicani abbiamo acquisito un po' l'aspetto delle suocere, e vi è stato chi interessatamente ha voluto distorcere questa nostra posizione. Noi abbiamo, e da sempre, sostenuto che uno Stato moderno non può esistere senza programmazione, che una programmazione seria non è possibile senza fare compenetrare di essa, delle esigenze e delle possibilità, le forze economiche del Paese, e che questo significa soprattutto responsabilizzare i sindacati. In questo senso abbiamo da sempre sostenuto l'esigenza di una politica dei redditi, qual è propugnata dai repubblicani (ricordo a tal proposito la nostra lettera all'allora Presidente del Consiglio, onorevole Moro, sin dall'ottobre 1964). Essa significa innanzitutto contenere i redditi più elevati, sbloccare certe situazioni di privilegio, inammissibili in un Paese che vuol essere democratico e sinceramente e socialmente avanzato; ma nello stesso sempo significa impedire che l'andazzo di richieste non controllate e di una politica sindacale a parole mitizzata (spesso attuata irresponsabilmente, portando allo sbaraglio le collettività organizzate) finisca in sostanza col fare il vantaggio degli occupati in danno dei disoccupati, di coloro che sono sicuri dell'avvenire in danno di coloro che possono veder crollare la stessa azienda che li ricompensa del lavoro, e quindi mancare il pane e le possibilità del loro avvenire.

Noi troviamo nei fatti amara conferma a quello che siamo andati sostenendo in questi anni, cioè soprattutto che l'assurdo, costante, incontrollato aumento della spesa pubblica corrente non solo avrebbe portato alla rigidità del bilancio dello Stato, ma ad una situazione che avrebbe finito per porre in pericolo la stessa stabilità monetaria.

Ed oggi ne abbiamo i dati: l'onorevole Presidente del Consiglio ha testualmente det-

to nel suo discorso: « La continuità dello sviluppo esige un aumento degli investimenti nel 1970 in una misura intorno al 15 per cento; ciò implica tra l'altro che il mercato monetario e il mercato finanziario siano in grado di offrire i mezzi corrispondenti a queste esigenze e contestualmente alle necessità di finanziamento del settore pubblico. In pratica si tratta di assicurare un ricorso al mercato monetario-finanziario molto vicino ai 5 mila miliardi, di cui 3.100 o 3.200 per il settore pubblico e la rimanente parte per il settore privato ».

In proposito vorrei rinnovare la richiesta, che tante volte abbiamo avanzata, che siano chiamati al tavolo della discussione gli organismi sindacali (datori di lavoro e prestatori d'opera) ma che ancor prima siano poste di fronte al Paese con precisione non solo le disponibilità, ma le previsioni, quelle di spesa oltre che quelle d'entrata. In questi 3.100 o 3.200 miliardi per il settore pubblico, onorevole Presidente del Consiglio, sono state considerate le esigenze di tutti gli accordi in corso e delle agitazioni relative, per quanto riguarda il settore Stato e Parastato? Sono state considerate le esigenze per gli enti locali? È detto nel programma — e i quattro partiti furono d'accordo — che per quanto riguarda i *deficit* del settore previdenziale si farà ricorso a risorse proprie, quindi, evidentemente, ai procedimenti tributari e non al mercato finanziario. Ma per quanto riguarda queste previsioni, i 3.100 o i 3.200 miliardi, in relazione ai cinquemila, che sono complessivamente previdibili, mi consenta il Presidente del Consiglio di pregarlo che nella sua replica voglia essere forse più preciso e certo più severo nella valutazione, affinchè dietro le nostre parole vi sia nel Paese la consapevolezza dei calcoli precisi che noi abbiamo fatto e della virile valutazione che noi facciamo della situazione effettiva dello stesso Paese e dello Stato.

« Nell'ipotesi » — continua il discorso del Presidente — « in cui l'aumento del reddito nazionale sia dell'ordine dell'11 per cento in termini monetari, si può ragionevolmente prevedere una formazione di risparmio che consenta il finanziamento della indicata domanda di capitali ». Ebbene io ho fatto un po' i conti e i raffronti. Noi ricaviamo proprio dalla relazione economica nazionale che per quanto riguarda questo 1969 solo a seguito di un incremento notevole del prodotto lordo dell'agricoltura si è potuto segnare questo aumento del 5 per cento, rispetto al 1968, del reddito nazionale a lire costanti. E per quanto riguarda il reddito nazionale calcolato in lire correnti (pare che sia l'8,9 per cento), siamo ben lontani da quell'11 per cento che viene auspicato per il 1970.

Io non voglio introdurre in un discorso che si sta facendo anche troppo lungo — e me ne scuso — una disamina di tutte queste possibilità e prospettive .Però indubbiamente noi dobbiamo renderci conto che una previsione facile è previsione assolutamente infondata e che quindi si impone come dovere — questo è stato detto e noi siamo d'accordo, anche con tutte le riserve che al riguardo vanno fatte — una politica di contenimento dei prezzi. Ma è evidente che quando, per esempio, si programma un blocco delle tariffe e dei prezzi amministrati, noi dobbiamo intendere per questo o aumento di *deficit* delle aziende, private o pubbliche, specie se municipalizzate, o ricorso alla imposizione tributaria, o infine ricorso al finanziamento pubblico, cioè al mercato finanziario. Nulla cade dal cielo. Pur tuttavia, nella manovra per evitare l'aumento dei punti di congiuntura e per tenere i prezzi, questo può anche essere ammesso. Però, la nostra attenzione va portata soprattutto sulla severità e congruenza dell'opera di governo. Noi non possiamo ulteriormente ammettere, come si è visto attraverso determinate vicende, che la proposta di soluzione di una vertenza sindacale, o un accordo settoriale di un determinato Ministero, che poi viene a tradursi in un disegno di legge, portino ad un grave perturbamento dell'assetto retributivo o dei suoi presupposti economici. Nè possiamo ammettere che ogni Ministero vada un po' per suo conto tanto nell'impostazione della spesa quanto nel controllo della stessa. Commissione tra Ministero del bilancio e Ministero del tesoro, rafforzamento del CIPE, identificazione del Segretario generale della programmazione col Presi-

dente dell'Istituto di studi per la programmazione economica: tutto questo l'avevamo proposto e, l'onorevole Presidente del Consiglio lo ricorderà, avevamo detto che questo era necessario fare; perciò lo accettiamo. Però, lealmente, nel momento stesso nel quale significhiamo la nostra fiducia, noi dobbiamo dire che questo è ancora strumentale, rispetto ad una politica che non può essere se non una politica di severa scelta degli obiettivi da perseguire.

Io vorrò ricordare, giacchè il Presidente del Consiglio ne ha fatto cenno nel suo discorso, uno studio apparso su « Mondo economico », dovuto all'Istituto di assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno, circa le esigenze del prossimo quinquennio, per portare innanzi la politica di sviluppo nelle sette regioni del Mezzogiorno. Premesso che proprio le regioni a statuto ordinario creeranno l'esigenza maggiore di coordinamento e di integrazione in infrastrutture civili ed in incentivazioni economiche adeguate, ebbene, si fa l'ipotesi che, per occupare nel Mezzogiorno, nel quinquennio 1971-1975, circa 800 mila nuove unità nei settori privati extra-agricoli, con un aumento netto della occupazione di circa 400 mila unita, sarà necessario un ammontare di investimenti dell'ordine di 28 mila miliardi di lire di cui il 25 per cento (7 mila miliardi) nel settore industriale. Per sostenere gli investimenti industriali previsti, l'intervento straordinario nel Mezzogiorno dovrebbe destinare a questo settore 3 mila miliardi delle proprie future disponibilità.

Se aggiungiamo a tutto ciò la politica della casa, il completamento e l'attuazione della politica sanitaria e il completamento delle infrastrutture civili, ci troveremo di fronte ad esigenze molto, ma molto impegnative. Non posso presumere che sia facilmente identificabile una linea di soluzione per questi problemi, ma è chiaro che al riguardo Governo e Parlamento devono sentirsi ugualmente responsabili dell'impostazione e della più seria attuazione della programmazione, e agire coerentemente per attuare quello che nel programma è previsto, nonchè per fronteggiare gli inconvenienti che si verificheranno.

Sono ora a chiedere, onorevole Presidente, misure drastiche, anche le più severe, avverso quella che giustamente è chiamata non esportazione, ma fuga di capitali. Però tutti sappiamo — e l'insegnamento economico in questo senso è corale e inderogabile — che la fuga dei capitali non si contrasta con i provvedimenti di polizia: la fuga di capitali nei Paesi liberi ad economia di mercato, in Paesi che vivaddio non sono autarchici, è contrastabile mediante incentivazioni economiche e quindi innanzitutto mediante quello che è il presupposto della vita economica, ovvero la stabilità di Governo, una prospettiva di lavoro organico, una prospettiva di produttività che derivi dal serio impegno di tutti i fattori produttivi, nella pace, nell'ordine e nel rispetto delle leggi, ma nello stesso tempo un'azione volta a rendere competitivi i nostri tassi di interesse e a fare in modo che gli strumenti finanziari nel nostro Paese non siano anemici, come sono le borse, o addirittura inesistenti. Questo è il discorso che abbiamo fatto e continueremo a fare, in relazione ai fondi comuni di investimento.

Vengo ora a valutare ciò che può essere un'azione di Governo senza spese. Vi è cioè tutto un settore, dalla legislazione all'alta amministrazione, che può benissimo essere affrontato nell'interesse generale con ripercussioni positive, anche se le disponibilità per impegni della spesa pubblica sono limitate.

Basti pensare per esempio a quelle che sono le riattivazioni necessarie dei grandi gangli della vita nazionale.

È stata ricordata questa mattina la crisi della Rai-TV: ebbene, in relazione a questa crisi discuteremo in quest'Aula, in quanto ci sono tante interrogazioni e interpellanze che offriranno l'occasione di un dibattito *ad hoc*. È chiaro che dovrà essere risolto il problema di porre uomini adeguati alla guida di un ente che, per agire in una situazione di monopolio, occorre dia al Paese le garanzie di obiettività, di lealtà democratica e di compiutezza dell'informazione.

Vi è un organismo poi, il quale da ieri nobilmente è privo del suo presidente: mi riferisco alla Corte dei conti. Mi sia con-

sentito in quest'Aula di rivolgere un saluto ammirato e grato all'avvocato Ferdinando Carbone, quello che i francesi avrebbero chiamato *un grand comis de l'Etat,* ovvero un grande servitore dello Stato, il quale ha lasciato dopo 17 anni, per limiti di età, la presidenza della Corte dei conti: una figura esemplare di funzionario e di democratico. Era l'uomo di fiducia di Luigi Einaudi; è stato l'uomo di fiducia di tutta la Nazione in un compito altamente responsabile, al quale egli ha cercato di dare una vita nuova.

Dovremmo, onorevole Presidente, porci il problema di alleggerire la Corte dei conti di compiti che nulla hanno a che vedere con la sua funzione: tutta la giurisdizione delle pensioni, ordinarie, straordinarie, della vecchia guerra e della nuova guerra. Si discute di diritti; si trasmettano tali questioni ai tribunali ordinari, con vantaggio di tutti i cittadini e della certezza del diritto. Ma nello stesso tempo la funzione della Corte dei conti va valorizzata.

Noi repubblicani da sempre sosteniamo che il Parlamento non può riporre nei propri archivi le ponderose relazioni della Corte dei conti, ma deve, con esse e in relazione ad esse, stabilire una funzione effettiva di controllo sulla spesa pubblica, una funzione effettiva di controllo sul funzionamento di tanti enti e dello Stato in generale.

Abbiamo organismi importanti che attendono la loro nuova guida, quali la Cassa per il Mezzogiorno e il Consiglio nazionale delle ricerche, abbiamo alcune direzioni generali che al più presto devono essere fornite di nuovi titolari tra cui vorrei qui ricordare la Direzione generale delle belle arti: non è un posto purchessia, è un posto da barricata, un importantissimo ganglio della nostra vita culturale, direi della nostra vita civile. È andato a riposo il professor Molajoli, bisognerà dargli un successore: io mi auguro che la scelta cada su di un uomo che abbia il coraggio di affrontare una situazione estremamente esposta e ricca di impopolarità. E qui mi sia consentita, onorevole Presidente del Consiglio, a mitigare il troppo frequente assenso critico di noialtri repubblicani al suo programma, una parola di assenso pieno per la parte del suo discorso che si è riferita alla organizzazione del territorio e a tutto quest'ordine di problemi. Rispondendo a me, in occasione del dibattito sulla fiducia del suo primo Governo, ella disse che in sostanza una politica della cultura è quello che caratterizza un Governo moderno. Siamo pienamente d'accordo, e le debbo dare atto di aver portato innanzi al riguardo degli sforzi notevoli. La Commissione presieduta dal sottosegretario Bisaglia, la quale informalmente ma in maniera efficace ha affrontato i problemi dell'organizzazione del territorio, della difesa dei centri storici, delle possibilità turistiche contro questa follia barbara per la quale stiamo tutto distruggendo, e rapidissimamente, di quel che un tempo era chiamato il bel Paese d'Italia, quella Commissione va a merito suo, onorevole Rumor, ed io sono ben contento di poterlo a gran voce riconoscere. Ma non basta. Evidentemente, non bisogna soltanto auspicare che, dal Consiglio di Stato alla Magistratura, tutti si rendano conto dell'importanza di questi problemi e della maniera moderna nella quale essi vanno considerati. Bisogna comprendere anche in Parlamento che certe leggi, talvolta passate di straforo, quasi fossero di secondaria importanza, non giovano al prestigio del nostro Paese, non giovano agli interessi fondamentali di civiltà, di cultura, di vita delle venienti generazioni. Per questo, noi chiediamo un'azione severa e coordinatrice del Governo.

Non è possibile che il Presidente del Consiglio abbia una sensibilità, una valutazione di questi problemi, mentre l'Enel, l'ANAS, l'ENI e così via agiscono ciascuno per proprio conto, di modo che le autostrade finiscono per essere iugulatorie delle nostre coste e delle nostre possibilità turistiche, non meno delle ferrovie, costruite in fretta per salvare l'unità della Patria cento anni fa, quando così diversi erano l'interesse, il rapporto città-campagna, il rapporto interno-costa, le modalità di vita, i mezzi dei quali l'umanità disponeva. Non è possibile che si continui a sentire l'azione per esempio di questi grandi enti pubblici, o dei grandi interessi privati non meno nefasti, come la estrinsecazione di Stati nello Stato. Noi vo-

gliamo che tutti i cittadini siano eguali di diritto, e che siano tutti all'altezza di comprendere siffatti problemi. Non possiamo subire la situazione del Parco d'Abruzzo, non possiamo subire quella di Taormina, dove vogliono creare una nuova Posillipo, non possiamo vedere in completo abbandono il problema fondamentale della elaborazione dei piani urbanistici, non possiamo vedere la stessa proliferazione urbanistica di Roma, un tempo famosa per i suoi monumenti, oggi famosa per i suoi blocchi edilizi e per la sporcizia che devasta tanti suoi quartieri. Io al riguardo vorrei ricordare che alcune proposte di legge già esistono: la legge-quadro per i parchi nazionali, la legge per la istituzione del Parco archeologico dell'Appia antica; ebbene, noi spingeremo nell'ambito parlamentare, perchè queste vadano ad approvazione, ed io confido che la illuminata azione del Governo ci darà — per quanto sta nell'azione governativa dall'altra parte — la possibilità di andare verso risultati concreti.

Questo dibattito — ed io sono ormai alla fine del mio dire — effettivamente presenta uno squilibrio tra le scadenze immediate e le prospettive più lontane, ma se fra queste scadenze immediate abbiamo l'ordinamento regionale, da portare al traguardo attraverso la consultazione popolare, la difesa della stabilità della moneta e delle possibilità di sviluppo economico attraverso la politica congiunturale (in relazione alla non facile congiuntura che il Paese attraversa), la ripresa della programmazione nazionale (anche perchè urge l'elaborazione del programma nazionale per il prossimo quinquennio, tenendo conto e, nello stesso tempo, superando il famoso progetto '80), se, in relazione a queste esigenze, abbiamo la possibilità di avere un Governo, ebbene io credo che la nostra fiducia non sarà stata espressa invano, e che lo sforzo dei quattro partiti di centro-sinistra, volto a ricostituire un Governo, sarà giudicato positivamente nella storia del nostro Paese.

Questo Governo si è posto il problema della delimitazione della maggioranza e dell'orientamento della propria azione — e tutto questo alla coscienza di un democratico è tanto evidente da essere ovvio — ma deve anche mostrarsi all'altezza della situazione, quando questa divenisse meno favorevole, senza mezze misure, affrontando per intero le responsabilità che si presentassero.

Noi repubblicani, onorevole Presidente, abbiamo svolto in tutti questi anni un'azione tenace per richiamare su determinati essenziali punti l'opinione pubblica, oltre alle forze democratiche del Paese. Anche nella presente discussione abbiamo voluto ricordare questi precedenti, dichiarando che continueremo a svolgere la nostra azione di richiamo e di chiarificazione con gli occhi alle altre forze politiche, quelle di opposizione e quelle della coalizione governativa, ma soprattutto all'opinione pubblica, nella certezza che il Paese tende a farsi sempre più attento ai fatti politici. Non è vero che il nostro Paese non si trasformi: si trasforma notevolmente e molto più rapidamente di quanto noi non possiamo credere. È chiaro che, come in tutti i processi storici, vi sono anche delle passività da considerare, ma noi riteniamo che in questa profonda trasformazione del nostro Paese vi sia una coscienza democratica che matura e che cerca le sue forme di espressione. A questa coscienza democratica noi vogliamo dare la corrispondente formazione di strutture democratiche che si ampliano, di forze politiche che siano all'altezza della situazione, e una azione di Governo che non deluda e non tradisca gli interessi della collettività nazionale. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Corrao. Ne ha facoltà.

C O R R A O . Onorevole Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio dei ministri, qual è il giudizio che su questo Governo possono oggi esprimere i siciliani della Valle del Belice colpita dal terremoto più di due anni fa? La formula politica è la stessa, pressappoco la stessa è la compagin- e purtroppo la condizione dei terremotati ancora oggi è la stessa; non un solo alloggio dei 200 mila occorrenti, non un solo posto di lavoro stabile dei 25 mila necessari. Oggi si annunzia l'inizio di qualche lavoro, ma in mi-

sura così ridotta da far disperare di un processo urgente e integrale di ricostruzione.

Ancora oggi, signor Presidente, neppure tutti i ricoveri provvisori sono pronti. Ancora oggi gli emigrati che lo vogliono non possono tornare perchè mancano le baracche.

Fin dal primo momento della terribile sciagura apparve chiaro, nonostante le solenni promesse e la commozione, che la desertificazione operata dal sisma costituiva l'occasione propizia, per un sistema politico ed economico che già da tempo operava per cacciare gli operai dalla Sicilia, i contadini dalla terra, le intelligenze dal loro ambiente e spingerle a vendere la loro fatica al prezzo più basso, ad accettare cottimi terrificanti dove la grande concentrazione aveva stabilito il suo maggior profitto. E ancora oggi, sotto gli occhi di questo Governo e delle forze dell'ordine pubblico, la nuova forma dello schiavismo, della tratta delle forze di lavoro avviene nei paesi della valle del Belice dove emissari della Germania ingaggiano, al di fuori di ogni legge, senza alcun contratto e senza alcuna garanzia, i poveri « cristi » disperati della Valle del Belice. Furono infatti forniti, quando ancora mancavano pane e tende, immediatamente i passaporti. Per tale operazione la burocrazia fu di una efficienza e prontezza da segnalare ai suoi denigratori abituali: squadre di polizia, attrezzate di laboratori fotografici con timbri e libretti, si precipitarono sulle piazze dove erano appena accampati i profughi per offrire istantaneamente un passaporto. Due intere navi furono mobilitate e pronte immediatamente a Messina per una emigrazione forzata di 3.000 terremotati in Australia, senza un contratto di lavoro, senza alcuna garanzia, neppure di ottenere un viaggio di ritorno ove lo avessero voluto. Tutte le stazioni di Sicilia offrirono il biglietto gratuito per l'esodo di decine di migliaia di profughi: e Svizzera e Germania, sollecitate dai Governi, offrirono le percorrenze gratuite per far raggiungere ai profughi i campi di concentramento prossimi alle fabbriche; e tutto in pochissimi giorni. Di contro, la lentezza nell'approntare i ricoveri per quelli che non poterono o non vollero scappare, l'inedia, il freddo e il fango delle baraccopoli, la triste prospettiva hanno fatto il resto in questi anni.

Qual è oggi, nell'anno terzo dal terremoto, la condizione degli uomini della Valle del Belice? Ancora novantamila persone vivono nelle baracche che diventano ogni giorno più precarie, in condizioni igieniche indescrivibili, prive di acqua, spesso di luce, scoperchiate dal vento o infradiciate dalla pioggia, spaccate dal sole. Ancora un terzo della popolazione della Valle del Belice è fuori, profuga. Quali le condizioni di questi profughi nel nord d'Italia o all'estero? La casa distrutta, la mancanza di lavoro nella loro terra ha bruciato per loro ogni possibilità di ritorno. Non hanno scelta: qualunque orario di lavoro, qualunque lavoro, qualunque pericolo!

Ella, onorevole Rumor, questa mattina ha accennato alla necessità di parificare le condizioni degli emigrati siciliani a quelle dei lavoratori degli altri Paesi. C'è poco da parificare in queste condizioni, quando manca la scelta di poter ritornare nella propria Patria. Non hanno scelta! Privati di ogni diritto civile, pur di mandare qualche soldo ai parenti rimasti, quando riescono, costretti a vivere in fatiscenti baracche anche lì! Di contro, vi sono i casi dei parenti rimasti che debbono fare la colletta per pagare il viaggio di ritorno all'emigrato. Così in questi giorni sono ritornati a Gibellina alcune decine di famiglie che erano state fatte partire per l'Australia. I poveri terremotati di Gibellina hanno raccolto i soldi per far ritornare i terremotati che erano scappati in Australia. E lì erano stati raccolti in campi di concentramento, in baracche più fatiscenti (e questo può essere un orgoglio di questo Governo) di quelle che hanno qui lasciato. Ma pure in queste condizioni, signor Presidente, una nuova realtà è maturata, la realtà di un uomo diverso.

A Torino tra gli animatori di quelle grandi lotte sindacali vi era un giovane di Gibellina, di 22 anni, Giorgio Parisi, e vi erano tanti giovani della Valle del Belice e le donne sfuggite al terremoto. In Svizzera, a sostenere le lotte per la dignità dei lavoratori emigrati, a sostenere la lotta delle comunità libere degli emigrati sono i profughi terremotati della Valle del Belice. Ma già molti di

essi preferiscono ritornare o le prefetture di Italia preferiscono farli ritornare perchè non possono più mantenerli. Ritornano però perchè sentono anche che quaggiù, nonostante le terribili condizioni in cui i Governi sin'oggi susseguitisi li costringono ancora a vivere, qualcosa è cambiato, perchè gli uomini rimasti nella valle non si sono rassegnati a quello che prima appariva come un destino; non li ha piegati la vita delle baracche nè la pratica del sussidio e dell'elemosina centellinata e discriminante.

È continuata senza fermarsi un solo giorno la fatica degli uomini nei campi come un atto di fede nel lavoro e nella terra che reclamano ogni giorno di più in proprietà. Si è aperta una durissima lotta di resistenza tra chi crede e lotta per la rinascita, per nuove condizioni umane e di civile progresso e chi con ogni mezzo l'ha impedita. Gli scioperi possenti, le dure marce a Roma, a Palermo, a Trapani per la sopravvivenza, la ricostruzione, l'attuazione dell'articolo 59, la forza combattiva dei poveri « cristi », condotta nella consapevolezza di una grande forza derivante dall'unità e dalla guida delle organizzazioni sindacali hanno aperto un nuovo processo inarrestabile.

L'irreversibile conquista della democrazia nella liberazione dalla soggezione della mafia e dell'autoritarismo, nella pratica quotidiana della vita, del dibattito, della lotta comunitaria, di questa vita comunitaria forzata nella condizione della baracca ha creato pur tuttavia nuove condizioni per lo sviluppo della personalità come premessa per lo sviluppo sociale ed economico, per la conquista di condizioni nuove di progresso.

I giovani della Valle del Belice che rifiutano di fare il servizio militare parlano oggi tutti col linguaggio di uno di essi, Vito di Priamo, ragazzo di Santa Ninfa, che dice: « Io penso che l'esercito è sempre esistito, che esiste per la guerra. Quella che subiamo è una guerra: giovani, vecchi e bambini muoiono ogni giorno nelle baracche. E noi il soldato lo faremo qui; qui combatteremo contro questa guerra ».

E un ragazzo di Gibellina, Giuseppe Zummo, di sedici anni, dice: « Deve finire; i pesci grossi mangiano sempre noi che siamo i più piccoli ». Ecco il giudizio su questa formula di Governo, uguale a quello che vedemmo la notte del 15 gennaio del 1968. È fallita perchè al terzo anno il Governo non è stato ancora in grado di offrire una sola casa e di proporre un piano di sviluppo economico, così come solennemente fu promesso all'indomani del terremoto e fu sancito con leggi? O Governo e formula sono falliti invece nel disegno di desertificazione della Valle del Belice?

A questo secondo interrogativo la risposta è nei fatti. Quegli emigrati e non tornati sono stati avviliti in una condizione di emigrazione e di sfruttamento, ma dovunque partecipando con nuova coscienza democratica e sindacale alle lotte della classe operaia hanno contribuito a battere la linea di mortificazione e di repressione della classe padronale alle cui mire li aveva offerti la politica antimeridionalistica del Governo.

Quelli rimasti, pur tormentati nella carne e nello spirito, hanno saputo, con la loro esistenza sulla terra, con la loro volontà di restare ad ogni costo in una lotta per la sopravvivenza nell'unità di tutte le classi lavoratrici, tenere ferma la battaglia per la ricostruzione e lo sviluppo economico della valle e di tutta la Sicilia. Se oggi la Valle del Belice non è un deserto, se oggi ancora qui parlano e lottano per la ricostruzione delle case distrutte e la conquista di 25 mila posti di lavoro, se oggi ancora, come io spero, il Governo dovrà rinnovare l'impegno di far rinascere quelle zone, è perchè la resistenza dei terremotati ha battuto la pratica e la linea di questi Governi, ha battuto anche la linea di repressione che pure lì abbiamo sentito con forza, signor Presidente del Consiglio, contro i terremotati.

Nei mesi scorsi, il 28 aprile a Marsala, e nei prossimi mesi ancora dinanzi ai tribunali compariranno centinaia e centinaia di terremotati imputati di reati politici per aver partecipato a scioperi e manifestazioni di lotta per ottenere l'immediata ricostruzione delle loro case ed un posto di lavoro sicuro. Ma nè denunzie, nè processi hanno fiaccato la lotta. In questi giorni lei, penso, dovrà

rispondere finalmente alla richiesta che unitariamente tutte le organizzazioni sindacali e tutti i consigli comunali (democristiani, comunisti, socialisti e repubblicani), costituiti in comitato permanente, le hanno rivolto per un incontro. E lei sa che pongono la questione delle zone terremotate come una (e per noi la principale) vertenza contrattuale del nostro Paese. Non potrà sfuggirle il profondo significato di tale richiesta, che io le rinnovo, e del confronto inevitabile, della verifica di volontà. L'auspicio è che lei voglia trarne tutte le conseguenze del fallimento del disegno di desertificazione e di repressione della Valle del Belice e opporre un disegno nuovo che venga incontro alla volontà ed ai bisogni di tutta la Sicilia occidentale. L'auspicio è che non si insista su tentativi di divisione e di discriminazione tra tutti quelli colpiti dalla stessa sventura ed anelanti ad un diverso destino. Perchè anche questo è stato tentato. Ma anche tali tentativi sono falliti, come è fallito il tentativo operato da alcuni uomini conservatori del suo partito di contrapporre paesi totalmente distrutti a paesi parzialmente distrutti fomentando una miserabile gara al trofeo del più disgraziato. In realtà questo è un aspetto di discriminazione politica che si vuole perseguire con la cosiddetta delimitazione della maggioranza ed un aspetto ancora di ridimensionamento dell'impegno di spesa e di volontà politica per la trasformazione strutturale delle condizioni socio-economiche della Valle del Belice e di tutta la Sicilia occidentale. Infatti, come ormai ha riconosciuto la parte più avanzata dello schieramento socialista e cattolico, il problema dei paesi terremotati è il problema dello sviluppo di tutta la Sicilia occidentale. Se il mancato sviluppo della Valle del Belice e le condizioni dei terremotati costituiscono ancora oggi, purtroppo, una vergogna nazionale e la più grande tragedia di tutto il Mezzogiorno d'Italia, noi auspichiamo che questi diventino presto il tema di confronto e di collaborazione fra tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche progressiste; confronto e collaborazione dai quali partire per impostare in termini nuovi e risolutivi tutta la questione meridionale e perciò tutta la politica per assicurare lo sviluppo economico e il progresso civile di tutta la Nazione.

Guai per noi, per tutte le forze politiche scaturite dalla Resistenza se dovesse fallire questo impegno. La rinascita della Valle del Belice non è soltanto la questione di solidarietà umana e nazionale, ma è la questione della democrazia italiana degli anni '70. Infatti Gibellina è l'emblema di tutta una popolazione di tante parti d'Italia terremotate. Si muore nelle baracche di Gibellina, dell'Irpinia, nelle baracche della periferia di Roma, di Milano, di Torino, di Palermo, di Messina ed in quelle degli emigrati in Australia, in Svizzera, in Germania, in Venezuela, come scrisse il cardinale Carpino a noi riuniti nella veglia notturna di Gibellina, « in un'autentica lenta morte dei sentimenti e degli affetti che appare un debito inestiguibile girato in esclusiva alle genti del Sud perchè lo paghiamo per tutti ». Sì, perchè anche lì dove sono i baraccati di Roma, di Torino, di Milano sono i siciliani, i meridionali a languire vittime di questa violenza e di questa repressione.

Signor Presidente, o la liberazione dell'uomo comincia da Gibellina o risulteranno ingannevoli le impostazioni e le enunciazioni generali del suo Governo riguardo allo sviluppo del Mezzogiorno. Questo hanno compreso i lavoratori cattolici del suo partito, delle ACLI e di tutte le organizzazioni sindacali della Valle del Belice, che lottano unitariamente, senza delimitazioni di maggioranza, con le grandi masse socialiste e comuniste e con tutte le forze progressiste; per questi obiettivi operano in una unità che non è più occasionale ed episodica, ma creativa di nuovi schieramenti e di nuove maggioranze, che da soli costituiscono le premesse della speranza, per noi della certezza, di un nuovo avvenire di pace, di democrazia e di sviluppo nella Valle del Belice. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate negli appositi fascicoli.

**Annunzio di mozioni**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

T O R E L L I , *Segretario*:

PREMOLI, PALUMBO, BALBO, D'ANDREA, CHIARIELLO, VERONESI, BERGAMASCO, ARENA. — Il Senato,

considerate le attuali carenze delle Soprintendenze alle antichità e belle arti, che si presentano sotto il duplice aspetto sia di difetti di carattere generale, per una mancanza di indicazione globale dei compiti e delle funzioni delle Soprintendenze stesse, sia di difetti di origine locale, per l'irrazionalità del funzionamento operativo dei singoli organismi;

tenuto conto dell'assurda scarsità del personale addetto a mansioni direttive (meno di 300 funzionari in tutta Italia) e della inadeguatezza del compenso che tale personale riceve;

visto l'accentramento di ogni responsabilità e potere nella figura del soprintendente, ciò che impedisce una reale ed operativa collaborazione di lavoro ai vari livelli degli altri funzionari ed una loro utilizzazione in forma organica e coordinata;

considerata, inoltre, la carenza nell'azione delle varie Soprintendenze di una necessaria attività di studio e di elaborazione critica, sempre sopraffatta da mansioni di ordine burocratico e contabile, e di coordinamento nel lavoro perfino in seno ai singoli organismi, nonchè la mancanza di una chiara programmazione territoriale nell'azione vincolativa che determina un'attività disorganica che si presta a deroghe ed a violazioni di ogni specie,

impegna il Governo a prendere in considerazione con assoluta priorità ed urgenza i dati elaborati dall'apposita Commissione Franceschini e su tale base a riformare, attraverso un'apposita ed organica iniziativa legislativa, l'intera normazione degli organi amministrativi e tecnici preposti alle antichità e belle arti, tenendo conto delle carenze sopra denunciate, in modo da portare il lavoro globale delle Soprintendenze ad un livello culturale più elevato e ad un livello operativo più efficiente.

L'auspicata riforma dovrà tener conto, in particolare, della necessità di:

*a*) programmare, all'interno dei vari organismi, un'esecuzione ed una progettazione di lavoro di *équipe* attraverso una precisa individuazione delle mansioni di ogni funzionario e la responsabilizzazione nei compiti svolti, eliminando l'attuale accentramento di poteri e di responsabilità nella persona del soprintendente, in modo che in ogni momento il livello qualitativo e quantitativo dell'attività sia frutto di un lavoro di gruppo e di una collaborazione in cui ogni funzionario abbia, coordinatamente agli altri, la propria parte;

*b*) ristrutturare l'intera attività delle Soprintendenze, in particolare di quelle ai monumenti, affinchè sia eliminata l'equivoca distinzione tra fatti architettonici e realtà ambientale, e ogni intervento delle stesse non solo sia frutto di un'attività di collaborazione all'interno, ma risulti anche determinato ed integrato nell'ambiente in cui si inserisce attraverso un'osmosi continua tra l'attività delle Soprintendenze e le esigenze ambientali, culturali ed operative della società esterna, onde eliminare l'attuale insostenibile situazione di isolamento culturale delle Soprintendenze dal mondo che le circonda e di isolamento umano tra i componenti dei vari organismi delle antichità e belle arti;

*c*) riformare interamente l'amministrazione delle Soprintendenze, adeguando gli stipendi di tutto il personale all'attuale livello dei costi della vita, dotando i singoli

organismi dei necessari mezzi operativi e, in particolare, attribuendo alle Soprintendenze dei funzionari addetti esclusivamente all'amministrazione affinchè i tecnici (soprintendenti, direttori, ispettori) possano attendere alla pubblicazione dei risultati dei loro studi.

A tale proposito si può ricordare che in Italia sovrabbondano scavi eseguiti e mai pubblicati perchè lo scavatore non ne ha mai avuto il tempo. È ovvio che i monumenti portati in luce sono deteriorati se non addirittura perduti. Perchè i funzionari abbiano la possibilità di svolgere detta attività di studio col fine della pubblicazione, è indispensabile che, compatibilmente con le esigenze del servizio, essi possano essere esonerati dalle mansioni di ufficio ed essere inviati in missione presso sedi universitarie, nelle quali non solo troverebbero il materiale bibliografico necessario, ma potrebbero partecipare alla vita universitaria, eliminando l'artificioso ed assurdo distacco oggi esistente tra gli organi delle antichità e delle belle arti e l'università. (moz. - 50)

**Annunzio di interpellanze**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

T O R E L L I , *Segretario*:

MINELLA MOLINARI Angiola, ADAMOLI, CAVALLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — In merito alla sciagura che è avvenuta mercoledì 18 marzo 1970 nello stabilimento « Italsider » di Genova-Cornigliano, per l'esplosione di una mina durante i lavori di demolizione e ricostruzione dell'altoforno n. 2, affidati in appalto a varie ditte, quali l' « Italstrade », la « Salatti » ed altre, causando un morto e tredici feriti, di cui uno gravissimo, si chiede di sapere quali provvedimenti intendano prendere con urgenza.

Per conoscere, altresì:

1) se intendono accogliere le richieste avanzate dalle maestranze dell'« Italsider » e dalle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, in primo luogo, per partecipare all'inchiesta sulle cause e sulle responsabilità dirette ed indirette della sciagura, venendo messe a conoscenza dei dati in proposito; in secondo luogo, per la costituzione di una commissione composta da rappresentanti del comune di Genova, dell'Ispettorato provinciale del lavoro e delle organizzazioni sindacali, con il compito di accertare le condizioni in cui lavorano le maestranze dell' « Italsider » e delle ditte operanti per essa, per tutti gli aspetti inerenti l'organizzazione e l'attrezzatura del lavoro e, particolarmente, in merito alla sicurezza;

2) se risulta all'Ispettorato del lavoro ed alla Prefettura di Genova che, nelle ditte operanti in appalto e subappalto per la « Italsider », le maestranze, in gran parte fluttuanti, costrette a chiamata giornaliera, senza garanzia di occupazione e qualificazione, sono sottoposte a turni di lavoro di 12, 14 ed anche 20 ore al giorno, persino quando siano impiegate in lavori di alto rischio con materiali esplosivi, come è avvenuto per i lavori nell'altoforno dove si è determinata la sciagura del 18 marzo, e quale è stato l'atteggiamento dell'Ispettorato del lavoro e della Prefettura di fronte a tali situazioni;

3) quale controllo viene compiuto da parte dell'« Italsider » all'atto della concessione degli appalti circa le condizioni di lavoro, il rispetto delle leggi del lavoro e della sicurezza, l'efficienza delle attrezzature tecniche e la qualificazione della manodopera e quali garanzie vengono richieste in tal senso alle ditte che concorrono all'appalto.

Gli interpellanti chiedono, infine, in quale modo i due Ministri interpellati intendono affrontare il problema della proliferazione sempre più vasta del sistema degli appalti e dei subappalti, in particolare da parte delle aziende a partecipazione statale, verso ditte private, come appunto nel caso della « Italsider », per lavorazioni anche di delicata responsabilità e complessa attuazione, prima esplicate direttamente dall'azienda di Stato attraverso le sue maestranze qualificate ed ora affidate ad una rete di imprese spesso impreparate, portate a forme di gra-

ve sfruttamento dei lavoratori, sulla base di contratti di appalto formulati sulla ricerca del massimo ribasso rispetto ai prezzi di base, esclusa ogni considerazione in merito alle condizioni di lavoro ed al rispetto delle leggi fondamentali della tutela della manodopera. (interp. - 301)

PREMOLI, BERGAMASCO, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il pensiero del Governo sul grave fatto avvenuto nell'ambito della società « San Marco », editrice del quotidiano « Il Gazzettino » di Venezia, in occasione della repentina sostituzione del suo direttore, Alberto Cavallari, e delle dimissioni dei cinque redattori dello stesso giornale, con le relative implicazioni.

Infatti, premesso:

che, al di sopra degli interessi pur legittimi della proprietà editoriale, deve sempre vigere il principio della difesa della dignità della professione giornalistica, la quale, invece, è stata letteralmente violentata con l'impedire al direttore la firma dell'ultimo numero (per tradizione considerata recepita dalla giurisprudenza, persino nel contratto nazionale) e con l'impedire la pubblicazione, nella forma integrale, dell'articolo di congedo di quel direttore ai suoi lettori;

che, contro ogni norma di correttezza professionale e di prassi tecnico-giuridica, si è imposta da parte dell'editore la pubblicazione, sotto la responsabilità di un altro giornalista, di un quotidiano compilato sino alle 20,45 dal direttore legalmente in carica;

che, tuttavia, è leggibilissima dal congedo del direttore licenziato la motivazione politica della sostituzione per cui la forma di licenziamento usata appare intollerabile ai fini della tutela della libertà di stampa e dei poteri del direttore;

che al licenziamento del Cavallari è seguita, sempre alle 20,45 della stessa sera, la nomina di un nuovo redattore capo e di un nuovo vice redattore capo e segretario di redazione, cosa, questa, che lascia pensare ad un fatto meticolosamente programmato;

che sussistono notizie in merito a stretti rapporti tra la proprietà della testata e il partito della Democrazia cristiana e personalità dello stesso partito oggi al Governo;

che un simile intervento raffigura una intromissione del Potere esecutivo nella sfera dei poteri del direttore, intromissione che — come è noto — viene considerata incostituzionale,

tutto ciò premesso, gli interpellanti chiedono di conoscere:

se il Governo ritenga compatibile la condotta dell'editore con le norme, lo spirito e la tradizione che presiedono e tutelano la libertà dei lavoratori nelle aziende contro indebite pressioni nel campo del pensiero e delle opinioni politiche dei lavoratori stessi;

se una siffatta condotta di componenti del Governo sia compatibile, ad esempio, con lo spirito informatore di quello schema di disegno di legge sulla stampa, della cui messa a punto risulta essere incaricato l'onorevole Antonio Bisaglia, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. (interp. - 302)

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) in base a quali valutazioni la FINMECCANICA intende trasferire la proprietà dell'azienda « S. Eustacchio » di Brescia ad una società « mista » FINSIDER (60 per cento)-« Innocenti s.p.a. » (40 per cento), imponendo così in pratica: *a*) la liquidazione di un patrimonio pluridecennale di esperienza e di qualificazione che ha reso famosa la « S. Eustacchio » nel settore dell'utensileria pesante in campo mondiale; *b*) un nuovo colpo all'assetto economico di una provincia già impoverita in questi venti anni dalla politica di smobilitazione delle partecipazioni statali;

2) se non ritengano tale operazione — che apre un nuovo varco al capitale privato nell'ambito delle aziende a partecipazione statale — in contrasto con la richiesta di

una collocazione del settore industriale pubblico che ne faccia il settore-pilota per la qualificazione e l'ammodernamento del nostro apparato industriale;

3) se ritengano ancora tollerabile il perpetuarsi di un metodo in base al quale decisioni che riguardano il lavoro, la vita di migliaia di persone, l'economia di intere zone e dello stesso Paese vengono adottate a livello burocratico e tecnocratico, senza controllo alcuno da parte del Parlamento, senza la partecipazione delle forze più direttamente interessate e senza il parere delle organizzazioni politiche, economiche e sindacali della provincia.

L'interpellante chiede che le trattative in corso per la costituzione della nuova società vengano interrotte, che l'esecuzione di ogni eventuale decisione già adottata venga sospesa e che — accogliendo le richieste delle maestranze della « S. Eustacchio » in lotta — tutto il problema del futuro dell'azienda venga riesaminato con la partecipazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni anche alla luce:

*a*) delle proposte in corso di elaborazione da parte di sei commissioni riunite durante l'occupazione della fabbrica (6-8 aprile 1970);

*b*) degli orientamenti per la politica degli investimenti e per l'assetto territoriale che spetta all'Ente regione, di imminente costituzione, determinare. (interp. - 303)

**Annunzio di interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

T O R E L L I , *Segretario*:

VERONESI, BALBO, PREMOLI, ARENA, FINIZZI, D'ANDREA, PERRI, BIAGGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che, in data 30 luglio 1969, fu presentata un'interrogazione con la quale si chiedeva al Ministro di conoscere quali concreti provvedimenti il Governo intendesse adottare per favorire lo smaltimento delle eccedenze di grano tenero, in applicazione dei Regolamenti comunitari e con particolare riferimento alla possibilità che anche a singoli agricoltori fosse consentito l'acquisto di grano tenero da denaturare a scopo zootecnico, e ricordando che tale sbocco rappresenta un importante strumento di alleggerimento delle eccedenze, gli interroganti prendono atto che, pur con grandissimo e pregiudizievole ritardo (durante il tempo intercorso dall'interrogazione richiamata alla risposta data dal Ministro in data 7 gennaio 1970), alcuni provvedimenti di attuazione sono stati approvati, ma devono constatare che nella realtà dei fatti le operazioni di acquisto e di denaturazione da parte di privati non sono tuttora possibili a causa del mancato perfezionamento dei meccanismi finali, come le modalità di pagamento del premio e dei documenti accessori, con la conseguenza di lasciare insoluto il problema generale della denaturazione e quello specifico degli allevatori che, tra l'altro, utilizzando grano tenero eccedentario, avrebbero potuto contribuire a ridurre le ingenti importazioni di cereali foraggeri alle quali si è costretti a ricorrere, con enorme esborso di danaro, per far fronte al fabbisogno dei consumi.

Quanto sopra considerato, gli interroganti chiedono al Ministro come intenda intervenire urgentemente per far sì che le strettoie burocratiche finali vengano superate, onde consentire un regolare svolgimento delle operazioni di acquisto e denaturazione da parte dei privati interessati. (int. or. - 1520).

GIANQUINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda promuovere a carico della preside dell'Istituto professionale per il commercio « Amedeo di Savoia » di Este (Padova) resasi responsabile del seguente gravissimo episodio.

La mattina del 2 marzo 1970, alle ore 4,30, ragazzi del predetto istituto, accompagnati dalla preside, salirono su un'autocorriera diretta in gita scolastica a Gorizia.

In prossimità dell'inizio dell'autostrada « Serenissima », Padova-Venezia, uno dei ragazzi propose scherzosamente di « mettere

su il disco " Bandiera rossa " ». La preside insorse pretendendo di sapere chi era stato. Nessuno avendo risposto, essa ordinò ad una ventina di ragazzi, tra i quali riteneva essersi levata la voce incriminata, di scendere e di ritornarsene ad Este. I ragazzi scesero e vennero abbandonati per la strada al buio ed al freddo. Erano infatti appena le 5,30 del mattino. I ragazzi vagarono soli per un paio d'ore prima di rientrare a piedi nelle loro case.

L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga anzitutto di dover denunciare il fatto alla Procura della Repubblica di Padova e se, indipendentemente da eventuale azione penale non ritenga. per la gravità eccezionale di quanto è accaduto, di dover promuovere la rimozione della colpevole dall'ufficio di preside. (int. or. - 1521)

ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda prendere alcuna risoluzione sul caso del professor Franco Mancini, libero docente in filologia italiana, vincitore di concorso per un posto di aggregato (filologia moderna italianistica) richiesto dalla facoltà di magistero di Perugia.

Il professor Mancini veniva dichiarato (17 luglio 1969), all'unanimità, unico vincitore per un unico posto dalla commissione esaminatrice composta dai professori Natalino Sapegno, Mario Sansone, Guido Favati, Giorgio Petrocchi, Ferruccio Ulivi, ma il consiglio di facoltà del magistero di Perugia esprimeva, in data 22 ottobre 1969, parere contrario alla sua chiamata.

La gravissima decisione non trova alcuna giustificazione. Era stata, infatti, la facoltà di magistero a richiedere il concorso, indicando le discipline di esame ritenute utili perchè potesse dare i migliori risultati. Il consiglio di facoltà, con la sua decisione, esprimeva un assurdo ed inammissibile rifiuto della validità del concorso i cui atti sono stati approvati con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

Inoltre, esiste un unico vincitore e per un unico specifico posto che non può nemmeno essere coperto per incarico, per cui non esistono alternative di sorta. Non si può quindi invocare l'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 585, che presuppone, nel caso che il consiglio di facoltà voglia esprimere un suo parere, l'esistenza di più vincitori o una graduatoria di vincitori. In tal caso, invece, c'è un concorso con un unico vincitore e, dall'altra parte, una odiosa discriminazione nei confronti d'un valente studioso che gode, per la sua preparazione e la sua dedizione all'insegnamento, la generale stima.

Si vuol sapere pertanto se il Ministro intenda intervenire per ristabilire la normalità e per indagare sui reali motivi che hanno indotto il consiglio di facoltà a compiere un così grave atto che colpisce, con il buon diritto di un professore e la validità d'un concorso, il prestigio dell'intera facoltà. (int. or. - 1522)

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se abbia notizia delle gravi violazioni della libertà e della dignità della persona umana che vengono commesse nella Repubblica federale del Brasile.

Autorevoli organi di stampa, in Italia ed in Europa, anche di recente, hanno denunciato persecuzioni poliziesche, torture, assassini, tutto un complesso di fatti molto gravi, di fronte ai quali non può rimanere indifferente il Governo della Repubblica italiana, che deve far sentire in modi adeguati, e soprattutto nell'ambito delle Nazioni Unite, il turbamento e lo sdegno del popolo italiano. (int. or. - 1523)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia notizia del grave disagio nel quale si trovano le popolazioni dei Castelli Romani per il fatto che ancora non vengono attuate opere di ammodernamento della strada statale n. 7, cioè della via Appia Nuova. Per lunghi tratti di essa, invero, basterebbe eliminare le rotaie della dimessa tranvia per dare alla sede stradale uno spazio tale da rendere meno difficoltosa la circolazione, specie nei tratti in curva.

Mentre si attua tutta una politica di larga propensione verso la costruzione sia di nuove strade, sia di autostrade, costituisce uno

sperpero di risorse pubbliche e un danno grave per i cittadini il sistematico abbandono delle arterie stradali prima esistenti: queste, invece, e spesso con limitata spesa, potrebbero essere ammodernate e rese efficienti. (int. or. - 1524)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per superare, o almeno attenuare, l'attuale situazione di inefficienza, disfunzione ed incivile abbandono in cui si trova l'aeroporto « Leonardo da Vinci ».

Già con altra interrogazione a risposta orale (n. 167), il 25 settembre 1968, l'interrogante rivolse allo stesso Ministro analoga richiesta di intervento. Le assicurazioni date in risposta non hanno trovato alcuna conferma nella realtà: il funzionamento di detto aeroporto, anche nei minimi servizi ricettivi, dalle informazioni al ristorante, ai bar, eccetera, lascia ancora tanto a desiderare. E così è posta in essere, nei confronti della crescente moltitudine dei viaggiatori, una presentazione dell'Italia che costituisce una vera e propria vergogna nazionale. (int. or. - 1525)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se abbia notizia degli ostacoli frapposti allo sviluppo economico della Sicilia-Ovest e del disagio grave per i cittadini, specialmente della provincia di Trapani, che derivano dall'anacronistica ed assurda situazione delle ferrovie ad Ovest di Palermo.

Mentre le Ferrovie dello Stato portano innanzi vasti programmi di innovamenti in altre regioni ed addirittura si impegnano in un'opera grandiosa e dispendiosa, quale è la nuova ferrovia direttissima Roma-Firenze, l'interrogante ritiene che non possa più oltre durare la situazione di immobilismo e di abbandono che si lamenta in danno della Sicilia occidentale. (int. or. - 1526)

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi intenda compiere il Governo italiano allo scopo di indurre i Governi della Siria, dell'Iraq e dell'Egitto a non perseguire le residue minoranze ebraiche viventi nei loro territori.

Quali che siano, invero, le tensioni conseguenti al conflitto in corso nel Medio Oriente fra detti Stati arabi e la Repubblica di Israele, ragioni evidenti e fondate impongono che a tutti ed a ciascuno degli appartenenti a tali minoranze ebraiche non sia negato il diritto di emigrare, così come è stabilito solennemente dalla « Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo », che è stata a suo tempo sottoscritta anche dall'Egitto, dalla Siria e dall'Iraq. (int. or. - 1527)

ANDERLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che presso la ditta « Colussi », nello stabilimento di Petrignano (Perugia), erano state sequestrate, a seguito del noto episodio di tentativo di evasione valutaria, 118 casse di documenti fiscali ed amministrativi conservati in un locale dello stabilimento munito dei regolari sigilli e che successivamente, avendo la predetta ditta chiesto di poter utilizzare il locale in questione, si è fatto luogo nei giorni scorsi ad un trasferimento delle 118 casse in altro locale posto sempre nello stabilimento di Petrignano.

Per sapere, inoltre, se corrisponde al vero che, nel corso delle operazioni di trasferimento, effettuate alla presenza dei militari della Guardia di finanza, sono scomparse ben 8 casse di documenti, scomparsa che potrebbe compromettere ed inficiare gravemente i risultati delle indagini in corso.

Per sapere, infine, chi ha autorizzato tale trasferimento, se esso era assolutamente necessario e quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per accertare, anche con l'ausilio della Magistratura, le precise responsabilità in materia. (int. or. - 1528)

PETRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che in località « Giardiniera » del comune di Avigliano (Potenza) si è verificata una grossa frana che ha già causato notevoli danni ai contadini della zona e rappresenta un serio e grave pericolo per centinaia di case colo-

niche site nella predetta località ed in altre viciniori.

Per sapere, inoltre, per quali motivi gli organi competenti, pur inviando varie volte i propri tecnici sul posto e pur dando agli abitanti interessati assicurazione che si sarebbe provveduto al riguardo, da circa venti anni non hanno mai dato inizio ad alcun lavoro di sistemazione del suolo.

Per sapere, ancora, quali provvedimenti intende adottare, con l'urgenza richiesta dal caso, per evitare il peggio, e, in particolare, se non ritiene di dover subito far iniziare adeguate opere di rimboschimento e di regolamentazione delle acque per la necessaria difesa del suolo, tanto più che la popolazione ha bisogno di acqua potabile e a tal fine già da tempo avrebbe potuto utilizzare proprio quell'acqua che sorge a monte ed è causa principale della frana per non essere mai stata utilizzata e tanto meno fatta defluire con adeguate ed opportune opere.

Per sapere, infine, se ed in qual misura ritiene di dover risarcire i contadini dei danni subìti e quali eventuali provvedimenti intende adottare per il caso di accertate responsabilità. (int. or. - 1529)

MAMMUCARI, ADAMOLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quali misure si intendano adottare, nel quadro della politica programmata degli investimenti, al fine di non far pagare alla nazione italiana, ai lavoratori, alle zone economicamente arretrate dell'Italia meridionale, centrale e settentrionale, le conseguenze dell'accordo « Pirelli-Dunlop » relativo alla concentrazione dell'attività delle due società. (int. or. - 1530)

ZUGNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative e quali urgenti provvedimenti intenda adottare a favore dell'infanzia italiana, particolarmente in relazione a tre problemi che vanno incredibilmente aggravandosi:

1) il problema della mortalità neonatale: i morti nel primo mese di vita, in contrasto col progresso della scienza medica in tutto il mondo, non solo non si riducono, ma in questi ultimi anni, in Italia, vanno addirittura aumentando;

2) il problema della mortalità nel corso del primo anno di vita che rimane stazionaria sul 37,2 per mille ed è quindi la più alta in Europa, superata solo da quella registrata in Portogallo;

3) il problema, forse ancora più grave, dei bambini che sopravvivono, ma rimangono dei minorati psichici e fisici: purtroppo il numero di questi bambini tende paurosamente ad aumentare in questi ultimi anni e sembra abbia raggiunto circa il milione e mezzo di unità, costituendo un peso grave per la nazione e richiamando profondi doveri di solidarietà e di coscienza ad ogni cittadino ed all'intera società italiana.

Se si considera, poi, che, rispetto ad alcuni anni or sono, la denatalità ha toccato la media del 5 per cento ed ogni anno muoiono in Italia circa 20.000 bambini sotto l'anno, bisogna concludere che si rende indispensabile ed indifferibile un programma di interventi nel settore che dimostri tutta la sensibilità di un popolo verso i bambini, assicurando loro condizioni ottimali di vita che ne riducano la mortalità e consentano il ricupero ad una vita autonoma ed indipendente del massimo numero possibile di minorati fisici e psichici. (int. or. - 1531)

ANDERLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende intervenire per indagare sui reali motivi che hanno indotto il consiglio di facoltà del Magistero di Perugia a rifiutare la validità del concorso regolarmente bandito e regolarmente espletato per un posto di aggregato (filologia moderna italianistica).

Come è noto, la commissione esaminatrice, all'unanimità, aveva dichiarato unico vincitare il professor Franco Mancini nel luglio 1969. La facoltà, con delibera dell'ottobre, rifiutava, senza giustificazione, la chiamata mettendo in atto una palese discriminazione nei confronti di uno studioso che gode della stima generale per la sua preparazione ed il suo impegno nell'insegnamento.

Una mancata reazione da parte del Ministero, che, con suo decreto, aveva appro-

vato gli atti della commissione esaminatrice, costituirebbe un pericoloso precedente di cui il Ministro vorrà valutare tutte le conseguenze. (int. or. - 1532)

PIRASTU, SOTGIU. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le linee e gli indirizzi del programma che l'ENI intende realizzare in Sardegna, per quanto si riferisce sia agli impianti di base che a quelli manifatturieri, ed in particolare per conoscere l'entità degli investimenti previsti, i tempi di realizzazione degli impianti ed il numero di nuovi posti di lavoro che si prevede di creare.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere i programmi dell'ENI in merito all'addestramento ed alla qualificazione professionale dei lavoratori al fine di preparare, tempestivamente, la mano d'opera sarda ai nuovi compiti, assicurando, per il massimo possibile, nei previsti impianti, l'occupazione di lavoratori sardi, anche in considerazione della grave disoccupazione o sottoccupazione esistente in Sardegna e della bassissima quota di popolazione attiva. (int. or. - 1533)

GIANQUINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che nella seconda metà di marzo gli insegnanti dell'Istituto magistrale statale « Duca d'Aosta » di Treviso, per rappresaglia contro le agitazioni degli studenti, hanno deciso a maggioranza di sospendere le lezioni e di riprenderle « soltanto quando i genitori degli studenti ne faranno formale richiesta, accompagnando di persona a scuola i figli », l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti disciplinari siano stati presi a carico degli autori di tale ignobile ed inammissibile serrata di una pubblica scuola e se essi siano stati denunciati all'autorità giudiziaria.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere il comportamento del preside e del provveditore a fronte della predetta irresponsabile e provocatoria decisione e quali misure il Governo intende adottare per impedire che, riprese le lezioni, gli studenti abbiano a subire ulteriori rappresaglie e ritorsioni dai loro sconsiderati professori, che potrebbero autoritariamente colpirli nella valutazione della condotta e del profitto. (int. or. - 1534)

GIANQUINTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga necessario disporre che dal relitto abbandonato della motonave « Fusina » venga prelevata la cassetta contenente i documenti di bordo, che possono contenere dati e rilievi di estrema importanza per stabilire le condizioni della nave e le cause del naufragio, nonchè disporre, quanto meno, la descrizione della stazione RT di bordo per stabilirne il grado di efficienza.

L'interrogante chiede anche che vengano ordinati accertamenti per stabilire se la nave era dotata dei prescritti battelli automatici di salvataggio. (int. or. - 1535)

GIANQUINTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se il Governo intende promuovere una radicale riforma delle condizioni di lavoro — economiche e normative — dei detenuti negli stabilimenti penali.

È noto che tale lavoro, fonte di arricchimento di imprese capitalistiche appaltatrici, si svolge in condizioni di massimo ed intollerabile sfruttamento. Appunto per protestare contro tale situazione e per ottenere un giusto contratto di lavoro, i detenuti lavoratori della casa penale di Padova recentemente sono entrati in sciopero.

Il detenuto non cessa di essere soggetto di diritti e perciò anche il suo rapporto di lavoro deve essere collocato nell'ambito della Costituzione. (int. or. - 1536)

ADAMOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere, in seguito alla situazione che si è creata nell'« Autogrill Pavesi » allo svincolo di Ronco Scrivia dell'autostrada Genova-Milano, per l'atteggiamento provocatorio ed illegittimo dei dirigenti dell'azienda.

In seguito ad uno sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali per sostenere miglioramenti salariali ed aumenti dell'organico in relazione all'aumento dell'attività

e ad una cronica carenza di personale, i dirigenti dell'azienda, definendo essi stessi « illegittimo » lo sciopero, che per principio costituzionale non è mai illegittimo, effettuarono la serrata dichiarando che l'attività non sarebbe stata ripresa finchè i dipendenti non si fossero impegnati a preannunciare le agitazioni con un anticipo di 12 ore.

Tale posizione, manifestamente fuori della legge, veniva sostenuta addirittura dal brigadiere dei carabinieri comandante la locale stazione, che è intervenuto per far abbandonare il lavoro ai dipendenti che erano tornati nell'« Autogrill ».

Va altresì rilevato che è stato arbitrariamente chiuso un pubblico esercizio, contravvenendo alle norme per la concessione della licenza.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti di coloro che hanno violato leggi e regolamenti e quali iniziative siano state assunte per garantire ai lavoratori il pagamento del salario per le giornate di serrata. (int. or. - 1537)

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario intervenire con opportune misure nei confronti dei responsabili della sospensione (per quindici o per dieci giorni) di 39 studenti del liceo « Gioberti » di Torino perchè rei di antifascismo.

L'interrogante si dichiara vivamente interessato a conoscere in quale forma venga insegnata nel predetto istituto l'educazione civica, dal momento che tale disciplina si fonda sulla necessità di formare le nuove generazioni ai princìpi che hanno consentito la Resistenza, l'abbattimento del fascismo, l'instaurazione della Repubblica democratica.

L'interrogante consiglia altresì il Ministro di far interrogare i responsabili circa la conoscenza da parte loro della norma costituzionale che vieta la ricostituzione del partito fascista e circa la legittimità, da essi evidentemente riconosciuta, dell'operato dello studente Tucci, iscritto alla « Giovane Italia », che ha picchiato dei compagni con pezzi di catenella, per cui giustamente essi richiedono che sia allontanato dall'istituto. (int. or. - 1538)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i dati ufficialmente risultanti al suo Ministero:

1) circa il numero delle iscrizioni alle università per gli anni accademici 1968-69 e 1969-70;

2) circa il numero dei « piani di studio individuali » presentati dagli studenti, come consentito dalla legge n. 910 dell'11 dicembre 1969, e il numero delle approvazioni o reiezioni degli stessi da parte degli organi universitari competenti.

L'interrogante, nella convinzione che gli studi universitari devono tornare ad essere seri, impegnativi ed adeguati alle esigenze dell'Italia contemporanea, sottolinea l'urgente necessità di far corrispondere adeguate misure organizzative ed istituzionali alle innovazioni di grandissima portata che la citata legge n. 910 ha posto in essere. (int. or. - 1539)

CIFARELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, intendono adottare per fronteggiare la preoccupante diffusione di stupefacenti ed allucinogeni tra i giovani, anche solo adolescenti, fenomeno del quale è stata in questi giorni accertata una manifestazione particolarmente grave nella stessa Roma.

L'interrogante desidera, in particolare, conoscere come mai sia stata concessa una licenza per un pubblico esercizio ad una persona il cui comportamento aveva già lasciato a desiderare, tanto è vero che la pubblica sicurezza aveva in precedenza adottato i provvedimenti di chiusura per due suoi locali notturni. (int. or. - 1540)

PIRASTU, SOTGIU. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali accordi o intese l'ENI abbia concluso o intenda concludere con gruppi industriali pri-

vati nel quadro della realizzazione dei suoi programmi di interventi in Sardegna.

In particolare, si chiede di conoscere quali accordi o collegamenti siano stati stabiliti o si intendano stabilire tra i programmi di investimenti industriali, sia nei settori di base che in quelli manifatturieri, che l'ENI si appresta a realizzare in Sardegna ed i programmi — da realizzare ugualmente in Sardegna — annunciati dalla « Montedison » e attualmente all'esame del CIPE. (int. or. - 1541)

RAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli è noto che, in data 26 marzo 1970, il preside dell'Istituto magistrale di Ravanusa (provincia di Agrigento) ha provveduto a sospendere per giorni 3 dalle lezioni i numerosi studenti che non si erano presentati in chiesa ad assolvere al precetto pasquale e quali provvedimenti intende adottare nei confronti del responsabile di un così assurdo comportamento. (int. or. - 1542)

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, in considerazione del moltiplicarsi di dirottamenti di aerei in servizio civile e di fatti di pirateria nei cieli, intenda promuovere, in sede ONU ed in ogni altro modo opportuno, il raggiungimento di una disciplina internazionale efficace e severa. (int. or. - 1543)

CALAMANDREI, BORSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia stato concordato con loro il messaggio inviato in data 4 aprile 1970 dal Ministro della difesa alle Forze armate, contenente enunciazioni di indirizzo generale sulle connessioni tra la politica della difesa nazionale, le alleanze internazionali e la politica estera del Paese;

se, in caso diverso, considerino rispondente ad una corretta prassi governativa, particolarmente alla vigilia della presentazione del Governo e del suo programma al Parlamento, che il Ministro responsabile di un Dicastero, di propria e separata iniziativa, rivolga pubblicamente e solennemente ad organizzazioni dello Stato espressioni che coinvolgono gli orientamenti politici di altri Dicasteri e quelli complessivi del Governo. (int. or. - 1544)

TORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che nel programma di costruzione di autostrade date in concessione alla società « Autostrade s.p.a. », con decreto ministeriale 21 giugno 1968 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 163 del 28 giugno 1968), sono compresi i seguenti tronchi: Voltri-Alessandria, Alessandria-Santhià, Villa Nova Monferrato-Invorio (strada statale n. 32) e strada statale n. 32-Gravellona Toce, che costituiscono nel loro complesso la cosiddetta « autostrada dei trafori », nonchè il tronco strada statale n. 32-Sesto Calende, che costituisce la « bretella » di congiunzione tra la costruenda autostrada dei trafori e l'esistente autostrada dei laghi;

che a suo tempo prima il ministro Mancini e poi il ministro Natali avevano esplicitamente assicurato che il tronco Invorio-Gravellona Toce aveva carattere di priorità e sarebbe stato costruito subito dopo il tronco Voltri-Alessandria e che la « bretella » di Sesto Calende, cioè la prosecuzione dell'autostrada dei laghi fino alla strada statale n. 32, sarebbe stata costruita immediatamente onde attenuare, almeno parzialmente, i danni derivanti al traffico industriale dell'Ossola e al traffico turistico, la cui densità ha superato i limiti di qualsiasi normale sopportabilità, provocando continui incidenti stradali e proteste di ogni genere anche da parte degli stranieri provenienti dai valichi di frontiera del Sempione, di Val Mara (Locarno) e di Ponte Ribellasca (Locarno);

che, contrariamente alle formali assicurazioni avute, si ha la notizia che il tronco autostradale interessante il territorio novarese (Gravellona Toce-Invorio con « bretella » a Sesto Calende) dovrebbe essere progettato entro il 31 dicembre 1971, per procedere all'appalto dei lavori entro il 30 giugno 1972, con ultimazione dei lavori nel lontano 1975;

che, infine, in questi ultimi giorni, si è avuta notizia che la società appaltatrice della progettazione della « bretella » Sesto Calende-strada statale n. 32, che aveva in corso i lavori, con ufficio tecnico a Castelletto Ticino, ha improvvisamente interrotto i lavori di picchettazione del tracciato in quanto sarebbe in studio un nuovo tracciato non più con arrivo a Sesto Calende, e quindi al termine dell'autostrada dei laghi, ma in altra zona finitima al comune di Gallarate,

l'interrogante chiede:

1) quali difficoltà siano sorte a modificare i precisi intendimenti ministeriali sopra ricordati ed in particolare se il Ministro non intenda, valutata la particolare situazione di necessità del Verbano-Cusio-Ossola, previ, occorrendo, opportuni indagini e sopralluoghi, assicurare le popolazioni del Verbano-Cusio-Ossola che il tronco autostradale Gravellona Toce-Invorio avrà assoluta priorità di esecuzione, subito dopo il tronco Voltri-Alessandria;

2) che venga smentita la notizia riguardante l'intendimento di sostituire il tracciato della « bretella » Sesto Calende-strada statale n. 32, perchè, in caso affermativo, non soltanto vi sarebbe patente violazione del decreto ministeriale 21 giugno 1968, ma vi sarebbe la gravissima conseguenza dell'isolamento della zona del Basso Verbano ed un allungamento di percorso a tutto danno del traffico industriale e commerciale dell'Alto Novarese e dell'Ossola in particolare. (int. or. - 1545)

ANTONICELLI, BENEDETTI, FILIPPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le valutazioni e le iniziative del Governo in merito al licenziamento dell'operaio Armenia, membro della commissione interna della sezione SPA della FIAT di Torino.

In particolare, gli interroganti si rivolgono al Governo per sapere:

1) se non ravvisi, nel licenziamento del membro di una commissione interna ad opera della Direzione FIAT, un atto concepito come tentativo di ripristinare quel vergognoso regime di soppressione delle libertà del cittadino nella fabbrica che la FIAT attuò negli anni dal 1949 al 1962;

2) se non consideri il licenziamento del membro di commissione interna Armenia — peraltro basato su accuse riconosciute infondate e pretestuose — come un atto di disprezzo da parte della Direzione FIAT nei confronti del Parlamento, un ramo del quale ha già approvato lo statuto dei diritti dei lavoratori che sancisce forza di legge al diritto dei rappresentanti sindacali eletti dai lavoratori alla conservazione del posto di lavoro;

3) se non ritenga di compiere con urgenza una propria indagine nella fabbrica SPA-FIAT di Torino — indipendentemente dalla disponibilità o meno del padrone — al fine di raccogliere gli elementi necessari e sufficienti per far valutare da parte della classe operaia e dell'intero Paese tutta la falsità e il carattere provocatorio della rappresaglia FIAT contro l'accresciuta combattività e la forza unitaria dei lavoratori. (int. or - 1546)

BRUSASCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, a seguito del barbaro assassinio dell'ambasciatore germanico von Spreti e del comportamento tenuto in quella tragica vicenda dal Governo del Guatemala, se ed in quale modo il Governo intenda esprimere l'indignazione del popolo italiano per questo delitto che infrange i rapporti internazionali e riaffermare il principio fondamentale dell'obbligo della difesa dei rappresentanti esteri da parte degli Stati presso i quali sono accreditati. (int. or. - 1547)

GERMANO'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intende sospendere il programma delle Ferrovie dello Stato nel quale sono previsti, per il porto di Messina, lavori comprendenti la modifica delle prime due invasature per renderle idonee a ricevere le nuove supernavi-traghetto e la resezione di gran parte del molo « Norimberga ».

È noto che gli enti interessati, quali la Camera di commercio, l'Amministrazione

provinciale, il Comune, l'Ente-porto, il Nucleo industriale, l'Associazione industriali, l'Unione dei commercianti, i Sindacati, la Compagnia portuale e gli agenti marittimi di Messina, hanno rivolto istanza al Ministero perchè quel programma, ritenuto di pregiudizio all'economia portuale, non venga attuato.

Si ritiene, infatti, che la resezione del molo « Norimberga » comprometterebbe la funzionalità del bacino di carenaggio, la possibilità di attivazione del punto franco e la utilizzazione delle aree adiacenti per un servizio *containers* e che la frequenza di un maggior numero di navi-traghetto nel porto di Messina arrecherebbe gravi intralci e ritardi al movimento mercantile, anche in previsione dell'entrata in funzione del bacino e dei silos granari e dell'istituzione di servizi rapidi di moto-traghetti per autoveicoli pesanti con i porti del Nord.

Per sapere, altresì, se intende accogliere la richiesta di quella Camera di commercio riguardante il graduale trasferimento delle invasature delle Ferrovie dello Stato nella zona di Maregrosso, dove possono essere utilizzati gli impianti ferroviari esistenti, con la sola trasformazione di quelli antistanti al fabbricato viaggiatori in fascio di testa anzichè di transito. (int. or. - 1548)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PERRINO, CAROLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa, e che ha avuto immediata eco in un documento sottoscritto dagli Enti provinciali del turismo dell'Abruzzo, del Molise e della Puglia nel corso di una riunione collegiale svoltasi nei giorni scorsi in Francavilla a Mare, secondo la quale in un ampio piano di propaganda per la stampa di pieghevoli a vasta tiratura sarebbero stati esclusi i comprensori turistici delle predette regioni.

Gli interroganti, nel rilevare in particolare che, tra i compensori turistici citati, quelli della Puglia vengono oggi considerati come una vera e propria « nuova frontiera » del turismo italiano, nello sforzo di incentivazione e di sviluppo in atto per arginare e controbattere efficacemente la serrata concorrenza straniera, chiedono inoltre di conoscere, nel caso in cui la notizia sopra riportata rispondesse a verità, quali provvedimenti si intendano prendere per ovviare alla mancata inclusione della Puglia, dell'Abruzzo e del Molise nel piano di propaganda surrichiamato, a soddisfazione dell'impellente esigenza espressa dagli Enti provinciali del turismo interessati e vivamente sentita dalle popolazioni e dagli Enti locali delle tre regioni, che sul turismo fondano notevoli prospettive di progresso civile ed economico per gli anni avvenire. (int. scr. - 3342)

PERRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di accogliere sollecitamente i voti espressi dal Consiglio provinciale di Brindisi, nella seduta del 24 febbraio 1970, perchè i lavori di prolungamento dell'acquedotto del Pertusillo, da Taranto verso Brindisi e Lecce, vengano appaltati entro il più breve tempo, senza attendere la completa costruzione del primo tronco che porterà le acque del Pertusillo fino a Taranto, i cui lavori sono stati già appaltati e dovranno essere ultimati entro l'anno 1972.

I suddetti voti, che peraltro interpretano quelli di tutte le popolazioni interessate, hanno fondamento nella assoluta ed urgente esigenza di reperire al più presto l'approvvigionamento idrico indispensabile per consentire l'effettivo insediamento delle nuove industrie in programma nell'area di sviluppo industriale di Brindisi, nonchè per sopperire alle gravi carenze che oggi determinano sensibile e crescente disagio nelle popolazioni stesse.

L'interrogante fa rilevare che il finanziamento per la costruzione del secondo tronco dell'acquedotto del Pertusillo, da Taranto a Brindisi e Lecce, è già stato assicurato per lire 22 miliardi, di cui 15 miliardi della BEA e 7 miliardi della Cassa per il Mezzogiorno, e che, per conseguenza, nessun ostacolo dovrebbe opporsi all'appalto auspicato, la cui

urgente indizione stringerebbe i tempi a tutto vantaggio di una più rapida realizzazione degli insediamenti industriali già programmati e decisi e di un più adeguato approvvigionamento idrico per i consumi privati, oggi sottoposti a rigide e sempre più pesanti restrizioni. (int. scr. - 3343)

BENEDETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia a conoscenza dell'attuale situazione di un'istruttoria giudiziaria promossa contro la ex società « Dinamo-Edison » per denuncia presentata da Ortona Silvio presso il procuratore della Repubblica di Vercelli, in data 24 maggio 1961.

La società « Dinamo-Edison » venne denunciata per violazioni alle allora vigenti norme in materia di tariffe elettriche e in materia di blocco dei prezzi. Gli elementi su cui era fondata la denuncia erano caratterizzati da estrema semplicità, sia per quanto attiene l'accertamento dei fatti, sia per la valutazione di essi.

L'interrogante desidera conoscere dal Ministro in quale modo il procedimento sia stato concluso ovvero se esso sia caduto o stia per cadere in prescrizione. Qualora tale ultima ipotesi si sia verificata, l'interrogante prega il Ministro di voler far conoscere il pensiero del Governo, se ritenga cioè confacente alla dignità dello Stato un tale modo di amministrare la giustizia, specie essendo in causa la responsabilità di un potente gruppo finanziario.

L'interrogante, infine, nell'ipotesi che sia sopravvenuta la prescrizione, desidera sapere se il Ministro non ritenga possibile ed opportuno investire il Consiglio superiore della Magistratura per una inchiesta sul caso. (int. scr. - 3344)

TOMASUCCI, MANENTI, FABRETTI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che la Banca nazionale del lavoro provvede con molti giorni di ritardo al pagamento delle pensioni di invalidità ad ex minatori assicurati con enti previdenziali del Belgio.

Tale pagamento avviene generalmente con un ritardo che varia dai 10 ai 20 giorni. Le pensioni suddette vengono pagate direttamente ai beneficiari dal « Fond national de retraite des ouvriers mineurs » di Bruxelles con la seguente procedura: l'organismo belga incaricato deposita entro il giorno 20 di ciascun mese l'elenco delle pensioni pagabili in Italia alla « Société générale de Banque » a Charleroi, la quale, entro il giorno 22 successivo, trasferisce i fondi occorrenti all'« Office de chèques posteaux » a Bruxelles. Il successivo giorno 23 il predetto « Office » trasmette l'ordine di pagamento al suo corrispondente italiano, « Banca nazionale del lavoro ».

Per sapere, infine, se non ritengano utile il loro particolare intervento al fine di indurre la Banca nazionale del lavoro a pagare puntualmente (entro e non oltre il primo di ogni mese) le pensioni di invalidità degli ex emigrati nel Belgio. (int. scr. - 3345)

PICARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — (*Già int. or.* - 1478) (int. scr. - 3346)

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali disposizioni intende impartire a proposito dei casi di meningite manifestatisi in una caserma di Falconara Marittima (Ancona) dove è di stanza il 28° Reggimento fanteria - CAR.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministro è persuaso che le malattie infettive si combattono con le necessarie misure igienico-sanitarie e non con i metodi militari, in base ai quali si crede di risolvere ogni cosa bloccando le notizie e consegnando i soldati in caserma. (int. scr. - 3347)

CELIDONIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per essere informato se risulti vero che le regioni Abruzzo, Molise e Puglia siano state escluse dal notevole impegno finanziario disposto dal suo Ministero per la realizzazione di un piano pubblicitario del turismo nazionale, ignorando in tal modo i sacrifici di quanti, operando a

proprio rischio nel processo di valorizzazione turistica di regioni particolarmente depresse socialmente ed economicamente, si propongono lodevolmente di colmare gravi lacune per attesi insediamenti industriali, promessi e non ancora realizzati, nel generoso tentativo di frenare la più volte denunziata emorragia di energie umane, costrette tuttora ad abbandonare il proprio paese nell'affannosa ricerca di un lavoro remunerativo oltre i confini della Repubblica. (int. scr. - 3348)

NENCIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ad un ordigno fatto esplodere dinanzi alla saracinesca di un negozio di panetteria, che si afferma di proprietà di un attivista del PCI in Brescia, durante la notte dell'11 marzo 1970, cioè la giornata di una cosiddetta manifestazione di protesta per i fatti dell'8 marzo, che sono invece da addebitarsi alla intolleranza di alcuni elementi socialproletari e comunisti, si chiede di conoscere se il Ministro abbia disposto una rigorosa inchiesta perchè è evidente che l'ordigno esplosivo, come il ben noto caso del comizio di Melina Mercouri a Genova, anche questo seguìto da una fiera protesta che gli accertamenti successivi avrebbero dovuto travolgere nel ridicolo, non può essere che frutto di una macchinazione autolesionistica, per dare corpo alle ombre e per dare una ragione ad una manifestazione che aveva come presupposto fatti che l'azione giudiziaria sta ridimensionando come semplice reazione a vili aggressioni. (int. scr. - 3349)

VERONESI, CHIARIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ed in quali limiti possano rinvenirsi aspetti di verità nell'atto di accusa lanciato dal professor G. De Toni, presidente della Società italiana di pediatria, sul « Notiziario » della Società italiana di pediatria del febbraio 1970, per cui sarebbero in atto, da tempo, nel Paese carenze pubbliche tali da porre in essere estremi di genocidio colposo dell'infanzia italiana.

Per conoscere, comunque, quali iniziative siano state prese o si intendano prendere a protezione dell'infanzia di fronte al grido di allarme lanciato da responsabili pediatri del Paese, per i quali le nascite sono in diminuzione, la morte infantile rimane quasi stazionaria anzichè scendere rapidamente, come nelle altre nazioni civili, ed aumenta paurosamente il numero dei bambini che sopravvivono rimanendo minorati psichici o fisici. (int. scr. - 3350)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* — In relazione al tumultuoso avanzare in Italia della corruzione dovuta allo smercio ed all'uso di sostanze stupefacenti — che sul piano morale e su quello della salute pubblica espongono, specialmente le masse giovanili, ai noti gravissimi rischi di degenerazione — l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti ed efficaci misure siano per essere adottate al fine di arginare tale triste fenomeno, che ha assunto proporzioni allarmanti, tali da richiamare su di esso la più viva attenzione della classe politica. (int. scr. - 3351)

TANSINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità di aumentare in modo congruo lo stanziamento di fondi sulla legge 12 marzo 1968, n. 326, per la provincia di Piacenza, e ciò in considerazione del fatto che la predetta provincia, con una economia prevalentemente agricola e con oltre 2/3 del proprio territorio in collina ed in montagna, povera di strutture industriali, ridotta al ruolo di serbatoio di mano d'opera per la vicina provincia di Milano, potrebbe, nello sviluppo turistico, trovare una sua fonte di reddito, in ciò facilitata dal flusso turistico di fine settimana, proveniente dalla provincia di Milano e dalle altre provincie confinanti. La condizione per l'incremento dell'afflusso turistico verso la provincia piacentina è rappresentata dall'aumento e dal miglioramento delle sue capacità ricettive.

Di fronte alla cospicua disponibilità di fondi ancora a disposizione del Ministero, non si riesce a capire per quali ragioni la provincia di Piacenza, estremamente bisognosa di incentivi nel campo dello sviluppo turisti-

co, sia stata a tutt'oggi esclusa dal godimento dei benefici previsti dalla citata legge numero 326. Infatti, su 49 domande di finanziamento inoltrate, solo 4 risultano essere state accolte. (int. scr. - 3352)

COPPOLA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere se, a seguito dei gravi avvenimenti determinatisi nella zona Flegrea ed in particolare a Pozzuoli, con enormi danni all'economia, non sia opportuno ed urgente accelerare le decisioni in merito all'insediamento dell'« Aeritalia » nella zona di Grazzanise, e ciò nella considerazione non solo del fatto che la zona indicata è stata già oggetto di studi da parte della FINMECCANICA, che ne ha rilevato gli oggettivi aspetti positivi, ma altresì del fatto che l'iniziativa industriale dell'« Aeritalia », la quale ha la propria sede sociale in Napoli, rappresenterebbe la più concreta e sollecita risposta alle esigenze della dissestata economia dell'area Flegrea ed alle aspettative delle popolazioni, nel quadro dei generici interventi in materia in corso di esame. (int. scr. - 3353)

COPPOLA. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i criteri in base ai quali si è provveduto e si provvede tuttora alla sistemazione degli sfollati della zona di Pozzuoli, non solo nei comuni limitrofi, ma anche sul litorale della provincia di Caserta.

Quanto sopra, in considerazione di incipienti preoccupazioni ed allarmi per le attrezzature turistiche esistenti su detto litorale, che da una indiscriminata e massiccia occupazione di alloggi potrebbero vedere compromesse le prospettive di sviluppo e le fonti di lavoro, non solo per la prossima stagione balneare, ma anche per il loro futuro incremento. Notizie incontrollate di piani circa requisizioni indiscriminate di locali pubblici ed abitazioni private hanno creato infatti un clima di incertezza che già va ripercuotendosi sulle molteplici attività del comprensorio turistico, che proprio in questi periodi allestisce ed appronta i mezzi e le iniziative idonei per la prossima stagione estiva.

Per sapere, infine, in quale misura e proporzione s'intende far partecipare detta parte della provincia di Caserta al doveroso tributo di solidarietà in favore delle popolazioni colpite dalla grave calamità, rispetto ad altre più dotate e più vicine. (int. scr. - 3354)

CORRAO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere il motivo per cui l'Intendenza di finanza di Trapani non ha ancora impartito agli uffici dipendenti disposizioni circa l'esonero della trattenuta di ricchezza mobile, categoria C.2, degli impiegati dello Stato e dei lavoratori dipendenti dalle imprese edili residenti nelle zone terremotate escluse dal pagamento delle tasse. (int. scr. - 3355)

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di grave agitazione — sfociato anche recentemente in composte manifestazioni di protesta — di circa 700 abitanti delle contrade Civitella e Vaglie S. Nicola del comune di Monte S. Giovanni Campano, i quali sono sprovvisti di acqua potabile (sebbene esista un serbatoio, costruito fin dal 1958, a poche centinaia di metri di distanza e che già alimenta le frazioni di Colli e di Anitrella) e lamentano lo stato di completo abbandono in cui viene lasciata la viabilità minore che li serve.

Per conoscere, altresì, quale azione intende svolgere presso l'Amministrazione comunale di Monte S. Giovanni Campano affinchè tali problemi del vivere civile vengano rapidamente avviati a soluzione. (int. scr. - 3356)

PEGORARO. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che dopo 35 anni di esistenza dell'ente i dipendenti dell'UMA sono ancora privi dell'organico;

che detta incredibile precaria situazione ha costretto gli oltre 800 addetti di tutta Italia a scendere in sciopero a tempo indeterminato a partire dal 16 marzo 1970;

che detto sciopero crea notevoli difficoltà e disagi ai produttori agricoli proprio nel momento in cui devono presentare la dichiarazione annuale dei consumi e ricevere dall'ente i relativi buoni per il carburante agevolato,

si chiede di sapere quali iniziative intendono prendere per sollecitare una rapida soluzione della vertenza, con l'accoglimento della giusta rivendicazione degli addetti al settore. (int. scr. - 3357)

ALBARELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo atteggiamento in merito alla mozione votata dal convegno sui problemi della scuola slovena in Italia che è stato promosso dall'Amministrazione comunale di S. Dorligo della Valle (Trieste) ed effettuato il 15 febbraio 1970 con la partecipazione di consiglieri regionali, provinciali e comunali, personalità politiche, docenti, genitori, rappresentanti delle organizzazioni culturali, nonchè esperti.

Il convegno ha constatato che non sono ancora risolti i problemi fondamentali della minoranza slovena nella Regione Friuli-Venezia Giulia e, in primo luogo, quelli riguardanti la scuola slovena.

L'interrogante confida che il Ministro vorrà seriamente esaminare il contenuto della mozione ed apprestare di conseguenza al più presto gli strumenti legislativi e regolamentari che consentano ai cittadini italiani di lingua slovena di godere di tutti i diritti, specie in materia scolastica, sanciti dalla Costituzione della Repubblica. (int. scr. - 3358)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda dar corso quanto prima — come sarebbe sommamente opportuno — alla richiesta formulata dal comune di Greve, con apposita deliberazione del Consiglio comunale fin dal 1967, affinchè la denominazione di detto comune e quella delle relative frazioni sia modificata con l'aggiunta della specificazione « in Chianti », e ciò tenuto conto — oltre che delle ragioni allegate nella surricordata delibera — anche dei frequenti disguidi postali a cui omonimie o somiglianze di nomi danno luogo (in particolare per la frazione di Panzano), come è abbondantemente documentato presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (int. scr. - 3359)

BRUSASCA. — *Al Ministro delle finanze.* — (*Già int. or.* - 1282) (int. scr. - 3360)

SEGNANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intenda intraprendere a seguito del recente provvedimento adottato dal Governo della Confederazione svizzera a riguardo dell'immigrazione di lavoratori stranieri.

Tale provvedimento viene a creare vivissime preoccupazioni tra i numerosi lavoratori italiani, interessati ormai da vari anni all'occupazione in Svizzera. È da ricordare, altresì, il considerevole apporto dato allo sviluppo dell'economia elvetica dagli emigranti italiani, i quali in talune circostanze hanno sacrificato la propria vita sul posto di lavoro.

Considerata la gravità delle misure adottate dal Governo svizzero a danno dei nostri lavoratori, l'interrogante ritiene che sia urgente un intervento del Governo italiano al fine di trattare una modifica del provvedimento o almeno, per il momento, un'attenuazione della sua portata. (int. scr. - 3361)

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità (o se può essere smentito) il fatto che al Comitato ministeriale per la difesa di Venezia è stata presentata una relazione scientifica dal professor Supino il quale sostiene che l'escavazione del Canale dei petroli ha gravemente alterato l'equilibrio idraulico lagunare e nuoce perciò all'incolumità di Venezia.

L'interrogante chiede che la predetta relazione venga integralmente pubblicata per tranquillizzare i veneziani e l'opinione pubblica italiana ed internazionale, se il contenuto non è corrispondente alle notizie correnti, e per adottare i provvedimenti necessari ed opportuni, nel caso contrario.

I veneziani e l'opinione pubblica intendono essere garantiti che non si ripeta la sciagurata situazione che condusse al disastro del Vajont. (int. scr. - 3362)

BIAGGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano gli impedimenti che ostacolano l'accoglimento di alcune rivendicazioni del personale degli Uffici distrettuali delle imposte dirette, in sciopero dal 9 dicembre 1969, e quali siano le ragioni per cui tutte le istanze del sindacato nazionale autonomo di tale categoria non siano in alcun modo state prese in considerazione dal Governo.

Il grave danno che dall'inerzia del Governo deriva al regolare funzionamento degli organi percettori di imposta ed alla categoria che sembra la più sacrificata rispetto ad altre, già sistemate economicamente, giustificherebbe una decisa azione ed un impegno chiaro da parte del Governo stesso. (int. scr. - 3363)

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità che alcuni locali demaniali dell'Intendenza di finanza di Milano sono attualmente occupati da personale estraneo all'Amministrazione finanziaria, mentre si ha notizia che la Conservatoria dei registri immobiliari di Milano sarà trasferita in locali d'affitto siti in Via Felice Cadati, n. 32.

Si chiede, inoltre, di sapere se sia a conoscenza del fatto che i nuovi locali sono di appena 2 metri quadri maggiori di quelli dell'attuale sede e che non rispondono ad idonee condizioni per il buon funzionamento dei servizi perchè insufficienti di aria e luce e mancanti del servizio di mensa attualmente disponibile presso l'Intendenza di finanza.

Se così fosse, infatti, si potrebbe risolvere la questione, con minor spesa per l'erario, dando alla Conservatoria i locali occupati dal personale estraneo, dipendente dalla Camera di commercio, che non ha valido titolo per l'utilizzazione dei locali demaniali. (int. scr. - 3364)

TERRACINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione alle disposizioni di cui agli articoli 33, 34 e 35 della legge 18 marzo 1968, n. 249, si chiede di sapere se i competenti uffici del Ministero abbiano inviato alla Tesoreria provinciale di Terni i ruoli per il pagamento agli aventi diritto di quanto di loro spettanza — così come agli interessati viene assicurato — ovvero se corrisponde a realtà quanto agli stessi replicate volte dichiarato dalla stessa Tesoreria provinciale, che cioè i ruoli non sono stati ancora spediti, ciò che la mette nell'impossibilità di provvedere al pagamento delle pensioni riliquidate. (int. scr. - 3365)

CALEFFI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se risponde a verità:

che la Direzione generale del personale del suo Ministero ha comunicato ad uno dei cinque candidati al concorso speciale per la promozione a direttore di divisione, svoltosi nel dicembre 1969, l'impossibilità di ammetterlo alle prove scritte ove non avesse prodotto un certificato medico che lo dichiarasse guarito da una malattia in corso e non avesse subito ripreso ad osservare il normale orario di ufficio;

che la stessa Direzione generale ha fatto tale comunicazione ai superiori gerarchici del candidato in questione, i quali (pur esprimendo il loro stupore al riguardo) ne hanno informato l'interessato;

che lo stesso candidato, presentatosi alla Direzione generale del personale per ottenere maggiori spiegazioni, ha da questa avuto piena conferma che non sarebbe stato ammesso all'esame senza il preventivo deposito di detto certificato, per cui fu, in conclusione, praticamente invitato a non presentarsi;

che tali comunicazioni vennero fatte dopo che il candidato, riconosciuto in possesso di tutti i requisiti previsti dal bando di concorso, era stato regolarmente ammesso alle prove scritte, e precisamente solo pochi giorni prima dello svolgimento di esse, il che tolse di fatto al candidato ogni possibilità di resistere alla singolare esclusione;

che il candidato stesso (astenutosi dall'esame in ottemperanza al preciso ordine impartito dall'ufficio competente) ha invano richiesto al Ministro, fin dal 16 gennaio 1970, comunicazioni circa l'atto formale di esclusione.

In caso affermativo, si chiede di sapere se il Ministro ritenga ammissibile che, nel suo Dicastero, l'esclusione dai concorsi sia disposta ed attuata senza neppure informarne il capo dell'Amministrazione, ad arbitrio dell'ufficio del personale, anzichè mediante decreto motivato del Ministro stesso, come prescrive l'articolo 4 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, quali accertamenti intenda disporre in ordine ai fatti esposti e quali provvedimenti adottare al fine di reintegrare il funzionario in questione nel suo diritto di sostenere l'esame. (int. scr. - 3366)

VIGNOLO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza delle circostanze nelle quali si sono verificati i casi di meningite cerebrospinale epidemica che hanno colpito 5 giovani reclute del CAR di Casale Monferrato (Alessandria), casi per fortuna in via di risoluzione favorevole, ma che hanno aperto più di un interrogativo sulle condizioni di vita igienico-sanitarie, alimentari e di alloggiamento, nonchè sul tipo di rapporti — in specie, sulla misura in cui essi siano democratici e conformi allo spirito della Costituzione — fra Comando e truppa.

Risulta inoltre che un alto numero di reclute, ospitate nelle caserme « Pietro Mazza » e « Nino Bixio », è sistematicamente colpito da affezioni alle vie respiratorie e da forme reumatiche, che fanno ritenere le caserme non idonee alle funzioni cui sono adibite.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti urgenti che si intendono adottare in rapporto a:

1) la tutela della salute delle giovani reclute;

2) l'azione sistematica di prevenzione sul piano igienico e sanitario;

3) la garanzia di un radicale miglioramento delle condizioni ambientali e di vita. (int. scr. - 3367)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per essere informato se sia ancora possibile tollerare che numerosi dipendenti statali e parastatali siano dispensati dal prestare servizio presso i rispettivi enti, ove risultano in organico, per essere utilizzati altrove e per funzioni non previste dal contratto di impiego, per cui la retribuzione percepita potrebbe essere configurata un illecito penale, e se, per ovviare a tale increscioso abusivismo, non sia più leale predisporre il reclutamento di personale qualificato a spese dello Stato e da destinare nei soli casi di documentata necessità al servizio di settori che operano nell'interesse della collettività italiana. (int. scr. - 3368)

ARENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno prorogare di un mese il termine, già fissato al 9 di aprile 1970, per la presentazione dei documenti di ammissione alla sessione di esami per l'iscrizione negli albi dei procuratori legali, onde consentire la partecipazione agli esami stessi a quanti giovani hanno dovuto subire lo scorso anno ritardo nel laurearsi, e nell'intraprendere quindi la pratica professionale, a causa dei risaputi disordini occorsi nelle università, per cui la sessione per gli esami di laurea ricadente di norma in febbraio si tenne in effetti tra la fine di marzo e i primi di aprile.

La data delle prove scritte, fissate per il 25 e il 26 di maggio 1970, potrebbe esser mantenuta invariata, riducendo a dieci giorni il termine di cui al secondo comma dello articolo 4 del decreto ministeriale 20 novembre 1969, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio 1970. (int. scr. - 3369)

ARENA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre l'immediato inizio dei lavori di rifacimento dei locali adibiti in atto a sede della Conservatoria dei registri immobiliari di Messina nel Palazzo delle finanze.

Detti locali — di per sè invero mal ideati, privi come sono sin dall'origine di adeguata illuminazione e di sufficiente aerazione — sono oggi, per la perdurante mancanza di manutenzione, in condizioni, più che indecorose, insalubri e fortemente pregiudizievo-

li alla conservazione dei pubblici insostituibili atti e registri ivi depositati (non pochi dei quali irrimediabilmente già deteriorati), addirittura pericolose per la salute stessa di quanti vi prestano la propria opera, giusta attestazione dell'ufficiale sanitario del comune di Messina e quotidiana verifica dei cittadini che vi accedono. (int. scr. - 3370)

ARENA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'esatto ammontare dei canoni corrisposti per le locazioni stipulate per i locali adibiti in Messina a sede dei vari uffici finanziari trasferitisi fuori dal Palazzo delle finanze per inidoneità degli ambienti ivi disponibili (Ispettorato compartimentale delle imposte dirette, Ufficio distrettuale delle imposte dirette, Ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, Ufficio IGE, Ufficio tecnico imposte di fabbricazione, Ufficio tecnico erariale, Ufficio provinciale del tesoro).

Per conoscere, altresì, se — anche in considerazione della gravosità per l'Amministrazione (e, di riflesso, per i contribuenti) delle ricorrenti spese per le cennate locazioni di stabili — non ritenga di far predisporre progetto per la costruzione, sulla stessa estesa area dell'Intendenza di finanza, di un nuovo e razionale edificio ove tutti gli uffici finanziari possano trovar sede per una più spedita efficienza dei servizi e, insieme, per un minor disagio dei cittadini-contribuenti. (int. scr. - 3371)

SALARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se si intende porre termine alla situazione della cooperativa edilizia « Valle Giulia », costituita con atto del notaio Pongelli del 1° novembre 1950, alla cui amministrazione, per la quarta volta, è stato nominato un commissario;

se risulta che tale situazione è determinata prevalentemente dalle manovre di persone che tentano in tutti i modi di conseguire assegnazioni illegali di appartamenti;

se è a conoscenza che tra tali richiedenti vi sono persone i cui familiari già risulterebbero ampiamente premiati per la loro fede cooperativistica, in quanto più volte assegnatari di appartamenti nella suddetta ed in altre cooperative;

se e quali provvedimenti è possibile adottare per eliminare tali scandalosi stati di fatto. (int. scr. - 3372)

FERRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è al corrente della grave situazione nella quale si trovano i dipendenti dell'UMA, i quali da anni attendono l'approvazione del regolamento organico, tuttora all'esame del Ministero del tesoro;

se è al corrente, altresì, delle conseguenze determinatesi tra gli agricoltori, a causa della giusta agitazione intrapresa dai predetti dipendenti, e, in particolare, del fatto che gli agricoltori meccanizzati saranno presto costretti a rifornirsi di carburante presso i distributori normali, non potendo usufruire del previsto prezzo agevolato;

se intende adottare le opportune misure per soddisfare al più presto le legittime aspirazioni dei dipendenti dell'UMA e per attenuare i disagi provocati dalla loro agitazione, provvedendo, in particolare, alla proroga del termine di cui all'articolo 23 del decreto ministeriale 6 agosto 1963, concernente la denuncia di fabbisogno del carburante da parte degli agricoltori meccanizzati, i quali, in quanto impossibilitati dallo sciopero a presentarla, incorrerebbero altrimenti nelle previste sanzioni. (int. scr. - 3373)

FERRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi di fatto e di diritto che hanno indotto il prefetto di Grosseto, su conforme avviso del Ministero, ad attribuire la scelta dei rappresentanti degli interessi originari dell'ospedale di Grosseto, ai sensi dell'articolo 9 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, all'Arciconfraternita della Misericordia e al medico provinciale.

Per sapere, altresì, se è al corrente che, in analoghi casi di impossibile individuazione dei portatori degli interessi originari nella medesima provincia di Grosseto, la scelta è stata affidata agli Enti locali e se non ritenga che un tale diverso trattamento appare del tutto ingiustificato ed idoneo, anzi, ad alimentare il sospetto di atteggiamenti e

finalità non imparziali, tenendo conto della natura dell'Arciconfraternita della Misericordia e del medico provinciale, sprovvisti entrambi di ogni rappresentatività di interessi locali.

Per sapere, infine, se intende adottare gli opportuni provvedimenti perchè la suddetta grave decisione venga opportunamente abrogata. (int. scr. - 3374)

FUSI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave danno economico e sociale per l'economia agricola che determina il perdurare dell'agitazione e degli scioperi in atto tra il personale dipendente dell'UMA.

Infatti, con il 31 marzo 1970 scade il termine per la presentazione delle denuncie del carburante consumato dai produttori agricoli che nella sola provincia di Grosseto ammontano a ben 7.000. Attualmente devono essere ancora esaminate ed approvate 2.000 denuncie interessanti decine di migliaia di ettari di terreni produttivi, per la coltivazione dei quali gli interessati non potranno beneficiare del carburante a prezzo agevolato, perchè le scorte sono ormai in fase di esaurimento.

Il prolungarsi ulteriore di tale situazione costringerà i produttori agricoli — le cui denuncie non potranno essere definite entro il 31 marzo 1970 — a rifornirsi al mercato libero, pagando il carburante lire 72 al litro anzichè lire 20, con gravi conseguenze e ripercussioni sui costi dei prodotti agricoli già gravati eccessivamente.

Si chiede, pertanto, se, di fronte a tale situazione, i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire con urgenza per la risoluzione positiva della vertenza, accogliendo le giuste rivendicazioni avanzate unitariamente dalle organizzazioni sindacali per la sistemazione definitiva degli 800 dipendenti che prestano la loro opera presso gli uffici dell'UMA. (int. scr. - 3375)

BISORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se l'Amministrazione postelegrafonica abbia preso in considerazione il particolare sviluppo economico che, nel comune di Vinci, caratterizza le frazioni di Spicchio e di Sovigliana, prossime ad Empoli, nelle quali si sono progressivamente insediate attività artigiane ed industriali sempre più numerose e vigorose;

2) quali siano i propositi dell'Amministrazione circa lo svolgimento, in tali frazioni, dei servizi di recapito postale e di vuotatura delle cassette d'impostazione, servizi per i quali molte doglianze vengono sollevate dal pubblico, e specialmente dagli operatori economici;

3) se siano presenti all'Amministrazione le proposte che al riguardo sono state formulate dalle organizzazioni sindacali e se sia allo studio l'istituzione *in loco* di un ufficio postale autonomo ed efficiente. (int. scr. - 3376)

LUCCHI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se non ritengano opportuno dare tempestive istruzioni agli organi periferici affinchè sia aperto a Cles, in provincia di Trento, un ufficio amministrativo dell'ENPAS. Tale esigenza è molto sentita dai cittadini mutuati: infatti, le residenze di molti di loro distano anche 100 chilometri dalla più vicina sede, attualmente a Trento.

Il provvedimento sollecitato con la presente richiesta eviterebbe agli interessati di quella zona montana notevoli difficoltà burocratiche e perdita di ore lavorative per viaggi disagevoli e quasi superflui. (int. scr. - 3377)

NALDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno promuovere ogni iniziativa di sua competenza per rendere possibile la sollecita riapertura e l'agibilità della Via Mala, strada di collegamento fra i comuni di Schilpario, in provincia di Bergamo, e Boario, in provincia di Brescia.

Il perdurare della chiusura al traffico di tale strada, infatti, è causa di grave disagio, in quanto obbliga gli abitanti di numerosi comuni della zona ad un più lungo, pericoloso e disagevole percorso, ed anche di riper-

cussioni negative sul turismo, con gravi conseguenze di carattere economico. (int. scr. - 3378)

MAMMUCARI, MADERCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità e la necessità di frenare la caduta delle obbligazioni ENEL, IRI ed altre delle Partecipazioni statali, aventi un tasso di interesse del 6 per cento, caduta determinata dalle emissioni di altre obbligazioni degli Enti in parola a tassi di interesse varianti dal 7 all'8 per cento e dall'aumento del tasso di sconto, con particolari provvedimenti.

Gli interroganti fanno presente che la caduta delle obbligazioni al 6 per cento danneggia i risparmiatori che hanno investito in tali titoli, certi che il valore di mercato avrebbe mantenuto una stabilità che li garantisse da dure perdite. (int. scr. - 3379)

FUSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del ricorso presentato dagli interessati che, per una ingiusta applicazione della legge 23 ottobre 1969, numero 789 (*Gazzetta Ufficiale* n. 291 del 18 novembre 1969) dal titolo: « Modifiche alle norme sul servizio ipotecario e sul personale delle Conservatorie dei registri immobiliari », sono stati esclusi dall'assunzione a cui hanno diritto. Infatti, in virtù della legge 19 luglio 1962, n. 959 (articolo 23) il personale assunto dai conservatori delle ipoteche per i servizi di copiatura manuale dei registri ipotecari venne inquadrato con contratto di impiego privato e pertanto le relative spese per paghe, contributi, eccetera, vennero a gravare su apposite entrate delle Conservatorie (diritti di scritturato). I conservatori provvidero, nei limiti delle suddette entrate, a mantenere in servizio o ad assumere le unità necessarie per l'espletamento dei servizi di copiatura dei registri fino all'approvazione della suddetta legge che, all'articolo 5, dispone testualmente:

« Il personale assunto per i servizi di copiatura presso le Conservatorie dei registri immobiliari a norma dell'articolo 23 della legge 19 luglio 1962, n. 959, in servizio alla data del 15 maggio 1969, è inquadrato nella categoria 3ª del personale non di ruolo prevista dalla tabella 1ª allegata al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni ed integrazioni, prescindendo dal titolo di studio e dai limiti di età.

Ai fini del trattamento economico e giuridico, il personale inquadrato a norma del precedente comma e quello inquadrato ai sensi della legge 19 luglio 1962, n. 959 (articolo 21) conserva l'anzianità di servizio posseduta, detratti gli eventuali periodi di interruzione del rapporto di lavoro ».

Conseguenza pratica: soltanto coloro che si trovavano materialmente presenti alla data del 15 maggio 1969 sono rimasti in servizio e sono entrati a far parte della categoria 3ª del personale non di ruolo; coloro i quali, invece, erano a tale data sospesi per mancanza di registri ipotecari, come si verificava nella Conservatoria di Grosseto, sono stati licenziati dal conservatore.

Si trattava di semplice sospensione: infatti, appena ripristinata la scorta dei registri, essi ripresero regolarmente il servizio che durava da ben più di due anni. Pertanto, il non essere materialmente a prestare servizio il 15 maggio 1969 non dipendeva dalla volontà degli interessati, ma dalla mancanza di registri su cui scrivere.

In data 28 novembre 1969 è stata emanata la circolare del Ministero delle finanze numero 359180 a chiarimento della legge 23 ottobre 1969, che tra l'altro dice:

« Al fine di chiarire eventuali dubbi e di conseguire la necessaria uniformità di criteri nell'applicazione dell'articolo 5 della citata legge, si ritiene di precisare e prescrivere quanto appresso. Condizioni per l'inquadramento: sono quelle stabilite nel riportato articolo 5, ossia che gli interessati assunti per i servizi di copiatura delle Conservatorie da data posteriore al 15 maggio 1969 prestino servizio senza interruzioni ad essi imputabili, alla data di entrata in vigore della legge (3 dicembre 1969) ».

Esaminando tali condizioni, si rileva che gli interessati della Conservatoria di Grosseto si trovavano assunti da data non posteriore al 15 maggio 1969 (infatti furono sospesi in febbraio per mancanza di registri ipote-

cari e ripresero il lavoro in giugno). Ci fu di nuovo un'interruzione in novembre per volontà del conservatore, il quale, prima ancora di aver ricevuto la circolare ministeriale surrichiamata, sospese nuovamente gli interessati, dando all'articolo 5 della legge numero 789, che non era ancora entrata in vigore, l'interpretazione più restrittiva (presenza al 15 maggio 1969).

In data 27 novembre 1969 gli interessati hanno rivolto un esposto al Ministero delle finanze per richiedere l'assunzione in base alla legge n. 789. Tale esposto è rimasto finora senza risposta.

In data 12 dicembre 1969 sono state inoltrate le domande di assunzione, corredate dei dovuti documenti, secondo il modello prescritto dalla suddetta circolare ministeriale, al Ministero delle finanze, ma funzionari del Ministero addetti all'Ufficio del personale hanno riferito agli interessati che le loro domande non hanno avuto corso in quanto è stato emesso un decreto di inquadramento per coloro che erano in servizio al 15 maggio 1969 ed avevano interrotto prima del 3 dicembre 1969.

In considerazione della palese ingiustizia che viene commessa nei confronti delle persone interessate, che, per quanto riguarda Grosseto, sono soltanto tre unità e che nel resto d'Italia non superano la diecina, l'interrogante richiede al Ministro se non ritenga opportuno intervenire con un provvedimento riparatore. (int. scr. - 3380)

D'ANDREA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere come possa essere avvenuto, nella notte tra sabato 21 e domenica 22 marzo 1970, che una ragazza-madre, operata nell'ospedale di Ceprano (Frosinone) con taglio cesareo per un parto difficile, sia poi morta per dissanguamento per mancanza di assistenza. (int. scr. - 3381)

TANSINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere a quale punto del suo *iter* è giunta la pratica per l'ampliamento dell'edificio « Poste-Ferrovie » di Piacenza e quali provvedimenti intende adottare onde sollecitarne la definitiva conclusione.

La pratica di cui trattasi venne aperta, su richiesta della Direzione delle poste e telecomunicazioni di Piacenza, in data 22 luglio 1966 e, in data 12 maggio 1969, l'ufficio lavori di Bologna ha inviato alla Direzione centrale lavori ed impianti tecnologici (div. 2, sez. I) il progetto definitivo corredato da tutta la necessaria documentazione.

Le condizioni nelle quali si svolge attualmente il lavoro nell'edificio « Poste-Ferrovie » di Piacenza sono le più irrazionali che si possono immaginare. Infatti, il corpo dei portalettere, ormai da anni, è diviso in due locali posti su piani diversi: al primo piano sono collocate 45 zone ed 8 sono sistemate al piano terra. L'ulteriore aumento di 5 zone, dovuto all'espansione dell'area urbana, ha aggravato una situazione già estremamente precaria. Allo stato delle cose, risulta impossibile aumentare la presenza del personale, malgrado le maggiori esigenze del servizio, tanto vero che il lavoro per il recapito urgente degli espressi, che dovrebbe essere svolto dai fattorini in servizio presso l'ufficio delle « Poste-Ferrovie », viene attualmente espletato da un distaccamento di fattorini che operano presso il telegrafo.

Per tali motivi, si chiede al Ministro se non ritenga opportuno adottare misure di particolare urgenza onde avviare finalmente e prontamente a soluzione una situazione gravida di conseguenze, oltre che sul piano dell'efficienza del servizio, anche su quello sindacale, dato lo stato di viva agitazione che regna tra il personale dell'ufficio delle « Poste-Ferrovie » di Piacenza. (int. scr. - 3382)

TANSINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale decisione intenda adottare in relazione alla richiesta di un gruppo di famiglie piacentine che allevano bambini spastici, le quali, in data 17 dicembre 1969, hanno richiesto al Ministero della sanità di adattare il « Centro poliomielitici » in funzione presso l'ospedale civile di Piacenza anche per la cura, la rieducazione ed il recupero dei bambini spastici.

Si attira l'attenzione del Ministro sul fatto che attualmente il « Centro poliomielitici » dell'ospedale civile di Piacenza cura il

recupero di solo 7 poliomielitici, mentre gli spastici della provincia di Piacenza, bisognosi di cure, sono circa 200.

Si fa presente inoltre che attualmente le famiglie degli spastici piacentini sono costrette, per sottoporre i piccoli infermi alle cure di cui abbisognano, a portarli giornalmente al « Centro spastici » in funzione a Milano, il che comporta, oltre all'inevitabile onere economico, una limitazione all'efficacia delle cure determinata dal notevole disagio al quale sono sottoposti gli ammalati nel non breve viaggio di andata e di ritorno. (int. scr. - 3383)

GIANQUINTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'ammontare dei finanziamenti annuali erogati ad ogni istituto di rieducazione di minorenni. (int. scr. - 3384)

CAVALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è al corrente della serrata decisa dalla società « EPEA-Pavesi » dell' « autogrill » di Ronco Scrivia, sull'autostrada Genova-Serravalle, e per sapere quali provvedimenti intende prendere contro tale atto anticostituzionale, onde porre termine all'assurda intransigenza padronale ed imporre l'apertura di normali trattative sindacali per la soluzione della vertenza, aperta dai lavoratori e dalle lavoratrici, riguardante salari, organici e diritti. (int. scr. - 3385)

VERONESI, BERGAMASCO, BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative si intendano prontamente prendere per tutelare nella zona del Golfo di Orosei (Nuoro) il processo distruttivo in atto di residui esemplari di foche esistenti. (int. scr. - 3386)

TOMASSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritiene legittimo l'operato del commissario prefettizio al comune di Aprilia, il quale, con deliberazione n. 167 del 26 marzo 1970, ha disposto l'assunzione per chiamata di un invalido civile di guerra al posto di applicato, mentre presso quel comune vi sono impiegati avventizi in possesso dei titoli e dei requisiti previsti dalla legge 24 giugno 1964, n. 538, che equipara i profughi della Tunisia agli invalidi e mutilati, ai fini dell'assunzione obbligatoria.

Il provvedimento adottato dal commissario prefettizio ha suscitato stupore e malcontento nella categoria degli impiegati interessati, i quali hanno ravvisato in esso un atto di discriminazione a favore di un esponente del partito democristiano, in violazione non soltanto del diritto degli impiegati, soggettivamente nella stessa condizione di quello assunto, ma anche delle disposizioni di carattere amministrativo secondo le quali è vietata la sistemazione in ruolo dei dipendenti avventizi assunti prima del 1966.

L'interrogante chiede, quindi, di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare in ordine alla predetta deliberazione. (int. scr. - 3387)

CELIDONIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che la pastorizia in Abruzzo può e deve rappresentare una valida componente, sempre che si inserisca nel processo di valorizzazione turistica dei suoi altipiani, si domanda se è allo studio un programma inteso a:

*a*) rendere comproprietario l'operaio allevatore del patrimonio zootecnico per il cui acquisto interviene lo Stato con l'erogazione di notevoli contributi;

*b*) realizzare complessi pastorali a totale carico dello Stato, comprendenti tre strutture delle quali una adibita ad igienica abitazione per il pastore, altra adibita a ricovero del bestiame ed infine un'altra adibita a locale-rifugio per il turista di transito, disponibile per l'acquisto e il consumo *in loco* dei prodotti della pastorizia, consentendo in tal modo al pastore una duplice fonte di reddito quale allevatore e quale operatore turistico e sottraendo il suo prodotto alle speculazioni di intermediari, le cui funzioni, tuttora necessarie, riducono sensibilmente il giusto profitto dell'allevatore, che può invece essere gradualmente incoraggiato nella

sua attività, per l'auspicato rilancio della pastorizia che può manifestarsi in termini di decorosa qualificazione. (int. scr. - 3388)

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per richiamare la sua attenzione sull'importanza dell'Accordo europeo sul mantenimento del pagamento delle borse agli studenti che seguano studi all'estero — approvato dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa sin dal dicembre 1969 — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza del suo Dicastero, non intenda adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla firma di detto Accordo e quindi, successivamente, anche alla sua ratifica ed al deposito di questa. (int. scr. - 3389)

PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza della Convenzione europea che stabilisce una legge uniforme in materia di arbitrato — approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa sin dal gennaio 1966 — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla firma di detta Convenzione, e quindi, successivamente, anche alla sua ratifica ed al deposito di questa. (int. scr. - 3390)

PREMOLI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per richiamare la loro attenzione sulla importanza del Protocollo all'Accordo europeo per la protezione delle emissioni televisive — approvato dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa sin dal marzo 1965 — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla firma di detta Convenzione, e quindi, successivamente, anche alla sua ratifica ed al deposito di questa. (int. scr. - 3391)

PREMOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per richiamare la sua attenzione sull'importanza della Convenzione relativa all'elaborazione di una farmacopea europea — approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmata dall'Italia sin dall'agosto 1964 — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza del suo Dicastero, non intenda adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detta Convenzione ed al deposito di essa. (int. scr. - 3392)

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per richiamare la sua attenzione sull'importanza della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico — approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e a suo tempo firmata dall'Italia — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza del suo Dicastero, non intenda adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detta Convenzione ed al deposito di essa. (int. scr. - 3393)

PREMOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per richiamare la sua attenzione sull'importanza dell'Accordo europeo relativo all'istruzione ed alla formazione degli infermieri — approvato dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmato dall'Italia fin dal novembre 1968 — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza del suo Dicastero, non intenda adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detto Accordo ed al deposito di essa. (int. scr. - 3394)

PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza della Convenzione sull'unificazione di taluni elementi di diritto dei brevetti d'invenzione — approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmata a suo tempo dall'Italia — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detta Convenzione ed al deposito di essa. (int. scr. - 3395)

PREMOLI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza dell'Accordo europeo sugli scambi dei programmi a mezzo di film televisivi — approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmata a suo tempo dall'Italia — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detto Accordo ed al deposito di essa. (int. scr. - 3396)

PREMOLI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza dell'Accordo europeo per la protezione delle emissioni televisive — approvato dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmato a suo tempo dall'Italia — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detto Accordo ed al deposito di essa. (int. scr. - 3397)

PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per richiamare la loro attenzione sulla importanza della Convenzione europea per la repressione delle infrazioni stradali — approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmata dall'Italia sin dal giugno 1965 — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detta Convenzione ed al deposito di essa. (int. scr. - 3398)

PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza dell'Accordo europeo per la repressione delle emissioni di radiodiffusione ef-

fettuate da stazioni fuori dei territori nazionali — approvato dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmato dall'Italia sin dal novembre 1965 — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte della Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detto Accordo ed al deposito di essa. (int. scr. - 3399)

PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza della Convenzione europea di stabilimento delle società — approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmata dall'Italia sin dal marzo 1966 — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detta Convenzione ed al deposito di essa. (int. scr. - 3400)

PREMOLI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza della Convenzione europea relativa alla responsabilità degli albergatori per gli oggetti appartenenti ai viaggiatori — approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmata a suo tempo dall'Italia — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detta Convenzione ed al deposito di essa. (int. scr. - 3401)

PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza dell'Accordo relativo all'applicazione della Convenzione europea sull'arbitrato commerciale internazionale — approvato dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmato a suo tempo dall'Italia — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detto Accordo ed al deposito di essa. (int. scr. - 3402)

PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per richiamare la loro attenzione sulla importanza della Convenzione europea relativa all'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile in materia di veicoli a motore — approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmata a suo tempo dall'Italia — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detta Convenzione ed al deposito di essa. (int. scr. - 3403)

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza della Convenzione europea sulle funzioni consolari —

approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmata a suo tempo dall'Italia — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detta Convenzione ed al deposito di essa. (int. scr. - 3404)

PREMOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per richiamare la loro attenzione sulla importanza del Codice europeo della sicurezza sociale e del Protocollo al Codice europeo della sicurezza sociale — approvati dal Comitato dei ministri del Consiglio di Europa e firmati a suo tempo dall'Italia — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna i testi pubblicati dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detti Codice e Protocollo ed al deposito di essa. (int. scr. - 3405)

PREMOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per richiamare la sua attenzione sull'importanza che anche l'Italia, come già altri Stati membri del Consiglio d'Europa, dichiari di riconoscere la competenza della Commissione istituita dalla Convenzione europea per la difesa dei diritti dell'uomo anche in ordine ai ricorsi individuali (articolo 25 di detta Convenzione). (int. scr. - 3406)

PREMOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per richiamare la sua attenzione sull'importanza che anche l'Italia, come già altri Stati membri del Consiglio d'Europa, dichiari di accettare la giurisdizione della Corte europea dei diritti dell'uomo, istituita dalla Convenzione europea per la difesa dei diritti dell'uomo, conformemente all'articolo 46 di detta Convenzione. (int. scr. - 3407)

PREMOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per richiamare la sua attenzione sull'importanza dell'Accordo europeo sul collocamento alla pari — approvato dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmato a suo tempo dall'Italia — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza del suo Dicastero, non intenda adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detta Convenzione ed al deposito di essa. (int. scr. - 3408)

PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza della Convenzione europea per la sorveglianza delle persone condannate o messe in libertà sotto condizione — approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmata dall'Italia sin dal giugno 1965 — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detta Convenzione ed al deposito di essa. (int. scr. - 3409)

PREMOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza dell'Accordo europeo sulla limitazione dell'impiego di taluni detersivi nei prodotti per il lavaggio e la pulitura — approvato dal Comitato del ministri del Consiglio d'Europa sin dal novembre 1968 — importan-

za debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla firma di detta Convenzione, e quindi, successivamente, anche alla sua ratifica ed al deposito di questa. (int. scr. - 3410)

PREMOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei trasporti e dell'aviazione civile e della sanità.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza della Convenzione europea sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali — approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa sin dal dicembre 1968 — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla firma di detta Convenzione, e quindi, successivamente, anche alla sua ratifica ed al deposito di questa. (int. scr. - 3411)

FARNETI Ariella. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che:

1) il commissario straordinario al comune di Meldola (Forlì), in data 30 dicembre 1968, ha deliberato la concessione dell'impianto e dell'esercizio della rete di distribuzione del gas combustibile alla SNAM-s.p.a. con sede in Milano, adottando il sistema della trattativa privata, senza che vi fossero motivi di urgenza e indifferibilità comprovati, senza accertamento della convenienza, trattandosi di un servizio di utilità pubblica, di realizzare e gestire in modo diretto la rete di distribuzione del gas e senza procedere, per tutelare in modo più opportuno e corretto gli interessi del comune, a bandire un pubblico appalto-concorso o una licitazione privata;

2) in data 21 febbraio 1970, sempre il commissario straordinario, ha adottato una nuova deliberazione per approvare la relazione tecnica e i disegni annessi presentati dalla SNAM senza tenere conto che la precedente delibera del 30 dicembre 1968 poneva come condizione che l'impresa concessionaria presentasse un progetto esecutivo dell'impianto: la relazione tecnica e i disegni annessi, approvati con la deliberazione del 21 febbraio 1970, possono al massimo rappresentare una parte di documenti appartenenti ad un progetto, mancando, ad esempio, i computi estimativi, gli unici in grado di orientare l'amministrazione, mentre il commissario, nell'approvazione della relazione tecnica e dei disegni annessi, non si è avvalso del parere, come era corretto nello interesse del comune, dell'Ufficio tecnico comunale o di un tecnico competente incaricato di fiducia dell'Amministrazione;

3) contro la deliberazione del 30 dicembre 1968, approvata dalla GPA di Forlì, è stato presentato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica da parte di una seconda ditta concorrente esclusa dalla concessione;

4) nel paese, fra l'opinione pubblica e le forze politiche, si è diffuso, a seguito della deliberazione del commissario, un senso di perplessità e preoccupazione determinato dai seguenti fatti: che il comune è stato messo nella spiacevole condizione di dover eventualmente rispondere, anche finanziariamente, per danni a terzi; che, essendo in corso di elaborazione il programma di fabbricazione, con il quale dovrà determinarsi lo sviluppo degli insediamenti urbani e industriali, la rete di distribuzione del gas elaborata dalla ditta concessionaria non è stata confrontata con tali previsioni e quindi il comune corre il rischio di trovarsi legato per 26 anni ad una rete di distribuzione nata già vecchia e superata; che le tariffe di distribuzione del gas concordate con la ditta concessionaria dal commissario sono state stabilite in modo empirico, in quanto nella loro determinazione non si è tenuto conto di tutti i fattori indispensabili alla valuta-

zione della loro congruità, non essendo a conoscenza dell'Amministrazione il fattore « costo dell'impianto »,

tutto ciò premesso, si chiede quali misure intende adottare il Ministro per portare tranquillità fra l'opinione pubblica e le forze politiche, per impedire che il comune corra gravi rischi sul terreno finanziario e legale e perchè sia garantito il rispetto della legge. (int. scr. - 3412)

FUSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza dei decreti emessi dal prefetto di Grosseto in ordine alla definitiva composizione dei consigli di amministrazione degli ospedali della provincia, se risponde, inoltre, a verità che tali decreti sono stati emessi su precise disposizioni del Ministero della sanità e, in caso affermativo, a quali criteri si è attenuto il suo predecessore nell'individuazione degli « interessi originari ».

La richiesta trova fondamento nel fatto che i decreti sono ispirati non solo alla violazione dei diritti di autonomia degli Enti locali, ma al più aperto favoritismo verso il partito della Democrazia cristiana ed alla discriminazione verso il Partito comunista italiano che nella provincia rappresenta la maggioranza relativa della popolazione.

Si chiede, pertanto, se, di fronte a tale palese violazione dei princìpi democratici, il Ministro non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per l'annullamento dei decreti in questione e, attraverso l'adozione di una corretta prassi democratica, per affidare ai Consigli comunali e a quello provinciale il compito di nominare nei consigli di amministrazione degli ospedali della provincia i legittimi rappresentanti delle rispettive comunità. (int. scr. - 3413)

BONATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito il pagamento degli espropri eseguiti dal Genio civile di Rovigo nei confronti di oltre 180 proprietari di case e terreni golenali siti nel tratto che interessa la provincia di Rovigo ed a ridosso dell'argine principale sinistro del Po.

L'esproprio, eseguito nel 1962 per una parte e nel 1963 per l'altra, si è reso indispensabile per utilizzare i terreni necessari alla creazione di opere di difesa idraulica, di banche e sottobanche arginali e per il rialzo di certi tratti dell'argine principale, più esposti ai pericoli in caso di piena, portandoli a quote prudenziali. Inoltre, l'esproprio si è reso necessario per poter eseguire tutte quelle opere complementari onde rendere più agevole il deflusso delle acque.

Delle 180 famiglie, costrette a lasciare la propria casa con i terreni annessi e tutti i beni accumulati in tanti anni di sacrifici, solo 110-115 hanno potuto trovare una sistemazione attraverso l'assegnazione di alloggi costruiti in virtù della legge n. 640. Le rimanenti famiglie (70 circa) si sono sistemate con mezzi propri e per loro iniziativa, sopportando gli oneri finanziari conseguenti, oltre il pagamento di gravosi affitti.

L'interrogante rileva, inoltre, che molti altri lavori dimostratisi utili ed urgenti, nei tratti arginali del basso corso del Po (zona deltizia), non sono stati sin qui eseguiti, essendo stati impediti dal permanere in golena di oltre 150 famiglie che occupano case e terreni.

Da un tale stato di cose è facile immaginare le conseguenze implicite ed esplicite per le famiglie stesse in caso di piena, e, in secondo luogo, l'assoluta impossibilità da parte degli organi tecnici preposti di compiere tutti quegli interventi utili per ridurre i pericoli in caso di piena attraverso lavori di sistemazione di argini, anse, strozzature, nonchè lavori di sistemazione dell'alveo del fiume. Giova inoltre ricordare che le famiglie che occupano le case golenali vivono in condizioni deplorevoli, essendo scoraggiate, dalla minaccia dell'esproprio, dall'eseguire opere di miglioramento per rendere la casa abitabile.

L'interrogante, mentre esprime la propria meraviglia per l'inspiegabile ritardo da parte dello Stato nei confronti di cittadini che hanno dovuto cedere ad esso il frutto di tanti anni di sacrifici senza ottenere un giusto compenso, ritiene che lo Stato stesso non abbia alcun diritto di continuare nel

metodo delle inadempienze sino al punto di mortificare il cittadino, provocando in lui una legittima insoddisfazione ed una forte dose di scetticismo. (int. scr. - 3414)

BONATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause che hanno impedito di assicurare l'intero finanziamento al comune di Occhiobello per realizzare entro un termine ragionevole il piano di ricostruzione della frazione di S. Maria Maddalena, deliberato dall'Amministrazione comunale sin dal 31 marzo 1958 (primo progetto), mentre il secondo progetto è stato deliberato il 15 maggio 1967 (aggiornato alle nuove esigenze maturatesi nell'arco di 9 anni).

Da moltissimi anni parte notevole dell'abitato della suddetta frazione si trovava ubicato su di un'area golenale a ridosso dell'argine principale sinistro del Po, nelle vicinanze del ponte in ferro della strada statale n. 16 che collega la provincia di Rovigo con quella di Ferrara.

Per la quantità d'acqua raggiunta con la piena del 1951 (metri cubi 12.000 al minuto secondo), che provocò la tragica alluvione, per i livelli raggiunti dalle acque, per la furia delle stesse, causata dalla strozzatura esistente, dall'ostruzione delle testate del ponte stradale e dalle arginature, in particolare per il tratto interessante l'abitato, la maggioranza delle abitazioni vennero distrutte o fortemente danneggiate, costringendo le numerose famiglie ivi abitanti a trovarsi una sistemazione di fortuna.

A seguito di ciò, l'Amministrazione comunale, in accordo con gli organi tecnici competenti (Genio civile), procedeva allo studio ed all'elaborazione del piano di ricostruzione per trasferire l'intero abitato in zona pianeggiante, sempre nella medesima località, ed affidava l'incarico ad un tecnico in virtù di quanto dispone l'articolo 11 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

Con decreto del Ministro del 29 marzo 1960, n. 418, veniva approvato il piano già elaborato e veniva assegnato un termine di 5 anni per l'attuazione del progetto. Della spesa, prevista in lire 532.000.000, il Ministro disponeva il finanziamento con propria nota del 20 gennaio 1967, n. 145, per un importo di lire 120.000.000 per il primo lotto.

È facile comprendere che, con il finanziamento di cui si parla, si è riusciti solo a realizzare una parte delle strade previste, strade peraltro non ancora asfaltate, sprovviste di rete di fognatura e di impianto di illuminazione.

Il piano, pur essendo stato parzialmente realizzato nelle sue infrastrutture primarie, ha incoraggiato ugualmente le famiglie a costruirsi la casa, allo scopo di uscire dalla situazione di provvisorietà nella quale erano venute a trovarsi dopo l'alluvione.

Con il sorgere, nelle strettissime vicinanze della frazione, di numerose attività industriali ed artigianali, maggiormente si è fatta sentire l'esigenza di un centro dotato dei servizi indispensabili per soddisfare le richieste delle forze economiche ed operaie, che per lavoro si sono trasferite nella frazione.

L'interrogante ritiene pertanto urgente ed indilazionabile che venga predisposto l'intero finanziamento previsto dal piano per consentire all'Ente locale il completamento di un'opera che i cittadini interessati attendono da ben 19 anni. (int. scr. - 3415)

CARUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Considerato che i comuni di Palagianello, Mottola, Grottaglie e Palagiano, in provincia di Taranto, sono retti da gestioni commissariali;

constatato che per i comuni di Mottola, Palagianello e Grottaglie furono a suo tempo emanati i relativi decreti di scioglimento dei singoli Consigli comunali;

visto che per il comune di Palagiano, retto da commissario prefettizio, non è stato ancora emanato il decreto di scioglimento,

si chiede di sapere se il Ministro intenda intervenire per sollecitare il prefetto di Taranto ad emanare il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Palagiano e consentire ai quattro comuni a gestione commissariale di poter partecipare alla prossima tornata elettorale del 7 giugno 1970. (int. scr. - 3416)

MINNOCCI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere il loro pensiero in merito alla relazione presentata recentemente dal provveditore alle opere pubbliche al CRPE del Lazio, relazione che appare assai deludente, giacchè dimostra nel modo più evidente che, ad un anno dall'approvazione del piano di sviluppo economico da parte del suddetto Comitato, ben poco è stato fatto per la sua realizzazione, e non poco preoccupante, giacchè i programmi elencati — specialmente per quanto riguarda l'importantissimo settore della viabilità — non coincidono, nelle modalità e nei tempi di attuazione, con le indicazioni del piano sopra ricordato.

In modo particolare l'interrogante vuole riferirsi all'esame, in corso da parte della Cassa per il Mezzogiorno, del progetto dell'asse civile e industriale pontino, che dovrebbe rappresentare un nuovo collegamento tra Roma (raccordo anulare) e Gaeta, la cui realizzazione, a suo tempo pure insistentemente proposta e patrocinata, non è stata recepita dal CRPE e, quindi, non è stata prevista dal suo piano perchè in netto contrasto con le scelte di fondo di esso, intese a ribaltare le attuali tendenze spontanee dello sviluppo economico del Lazio per linee radiali rispetto a Roma e ad organizzare, invece, l'assetto territoriale del Lazio settentrionale e meridionale per linee trasversali rispetto alla direttrice dell'Autostrada del sole, mediante gli assi infrastrutturali e strutturali Civitavecchia-Viterbo-Orte-Rieti e Latina-Frosinone-Isola del Liri-Sora, i finanziamenti dei quali sembra che siano tutt'altro che imminenti.

L'interrogante chiede, altresì, di essere informato in merito al valore che i Ministri interrogati intendono dare al piano elaborato e approvato dal CRPE del Lazio, dopo dibattiti ed approfondimenti durati molti mesi, piano che ora rischia di diventare una pura esercitazione accademica, ignorato o smentito proprio dagli organismi che dovrebbero provvedere alla sua graduale realizzazione, onde assicurare al Lazio un assetto territoriale armonico ed integrato e definitivamente sottratto alla logica dello sviluppo economico spontaneo ed irrazionale, fonte sicura di vergognose speculazioni e di disastrosi turbamenti sociali. (int. scr. - 3417)

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si è determinata nei confronti dei numerosi assegnatari degli alloggi dell'Istituto autonomo case popolari di Cagliari a causa dei fitti troppo elevati da esso imposti.

In particolare, si sottolinea che numerosi assegnatari di Iglesias, Sant'Antioco e Villacidro, in maggior parte pensionati e minatori, non potendo sostenere canoni di locazione del tutto sproporzionati ai loro modestissimi redditi, ne hanno chiesto la riduzione, rifiutandosi nel frattempo di pagare il fitto loro imposto e attirandosi per questo le intimazioni di sfratto da parte dell'IACP.

Per sapere, inoltre, se non ritenga necessario prendere subito gli opportuni provvedimenti per sollecitare la sospensione ed il ritiro degli atti di sfratto da parte dell'Istituto autonomo case popolari e la riduzione dei canoni di locazione, come è stato fatto in altre località del Paese, per renderli adeguati e rispondenti alle condizioni economiche della grande maggioranza degli assegnatari. (int. scr. - 3418)

SMURRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che, a seguito degli incidenti verificatisi nel corso dell'incontro di calcio Cosenza-Internapoli, disputato allo stadio « S. Vito » di Cosenza, in data 15 febbraio 1970, il giudice sportivo ha deliberato, fra l'altro, di squalificare il campo di giuoco di Cosenza a tutti gli effetti e con decorrenza immediata fino al 30 giugno 1971, si chiede di sapere se non ritengano opportuno intervenire presso gli organi competenti della Lega semiprofessionisti per evitare che una sanzione così grave possa creare una situazione di estremo disagio alla « Associazione sportiva Cosenza ».

È appena il caso di ricordare che la sanzione disciplinare inflitta va oltre il fatto sportivo e richiama considerazioni più vaste che attengono alla situazione generale del calcio nel Mezzogiorno. Da un esame obiettivo degli avvenimenti risulta chiaro, infatti, che la condanna appare esagerata rispetto all'entità dei fatti che, pur deprecabili, avrebbero richiesto una diversa considerazione. C'è da augurarsi che le determinazioni del giudice sportivo non siano state influenzate da vecchi pregiudizi sulla esuberanza delle folle sportive meridionali, ma siano riconducibili ad una erronea ed esagerata versione dei fatti accaduti.

Lo sport in Calabria e nel Sud può divenire un fattore di crescita e di stimolo per migliori condizioni di vita sociale: esso però reclama non solo la realizzazione di indispensabili attrezzature, ma anche una diversa considerazione nell'ambito di tutta l'attività sportiva nazionale. (int. scr. - 3419)

PENNACCHIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non ritiene di intervenire presso gli organi che presiedono al regolare andamento del campionato di calcio onde garantire che tutti gli incontri abbiano a svolgersi con rassicurante regolarità, e ciò con particolare riferimento a quelli in cui sono impegnate le squadre che lottano per lo scudetto o per la retrocessione, non potendo ammettersi che qualche squadra non più direttamente interessata non profonda, in ossequio ai princìpi della lealtà sportiva, l'impegno che è in grado di esprimere.

È accaduto, infatti, che, dalla mancata e non forzata partecipazione di alcuni giocatori (volutamente tenuti fuori in vista di altri incontri cui le società conferiscono più interesse) e dai rilievi della stampa circa la fiacchezza dell'impegno dimostrata nella competizione (il caso più rilevante riguarda la partita Sampdoria-Roma di domenica 15 marzo 1970), è derivata una naturale alterazione del normale svolgimento del campionato e, con essa, il danno certo e forse non riparabile per quelle squadre che lottano sportivamente per non retrocedere.

Si chiede pertanto che il Ministro voglia intervenire per assicurare che nessun dubbio permei la vicenda del campionato e che provvedimenti adeguati siano previsti nei confronti di quei sodalizi che, per qualunque motivo, non si conformino alle regole della lealtà, la cui osservanza è condizione per tutelare il buon nome dello sport in Italia. (int. scr. - 3420)

MASCIALE. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano prudente intervenire urgentemente presso gli organi federali della Lega calcistica perchè impediscano di designare per incontri di calcio direttori di gara presuntuosi e psichicamente instabili, i quali finiscono col determinare con il loro atteggiamento provocatorio:

1) episodi incresciosi con turbamento dell'ordine pubblico;

2) danni economici alle società sportive;

3) capovolgimenti di risultati e sospetti legittimi, da parte di tifosi, di evidente insofferenza degli organi federali per le squadre meno titolate finanziariamente o collocate geograficamente lontano dalle più fortunate società del Nord.

Inspiegabile, infatti, è stata per l'interrogante la presenza a Bari del signor Torelli (direttore di gara non gradito alla società) designato dalla Lega per dirigere l'incontro Bari-Verona (due squadre assai impegnate per la permanenza in serie A), che per la sua recidività (falsò il risultato dell'incontro Reggiana-Bari) non doveva assolutamente arbitrare il predetto incontro Bari-Verona. (int. scr. - 3421)

CATALANO, ROMANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'insufficienza di servizi postali a Battipaglia, attualmente espletati soltanto da due uffici, con grave disagio per i 40.000 cittadini di quel comune;

se e quando intende provvedere all'istituzione di uffici periferici almeno nelle loca-

lità di S. Anna Piccola e di Taverna delle Rose, ognuna con circa 3.000 abitanti e senza alcun mezzo di collegamento con il centro di Battipaglia. (int. scr. - 3422)

SPIGAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali sono i motivi che finora hanno impedito di stanziare i fondi necessari per l'attuazione del programma di lavori per un importo complessivo di lire 1.470.000.000 approvato per l'anno 1970 dal Comitato dei ministri ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614 (per le aree depresse del Centro-Nord), integrata dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089.

Il grave ritardo nell'assegnazione dei fondi in questione si sta rivelando estremamente pregiudizievole per la realizzazione delle importanti opere comprese nel programma predetto, di cui non si può effettuare l'appalto benchè ne sia già stata da tempo portata a termine la progettazione da parte degli organi competenti. (int. scr. - 3423)

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali interventi urgenti intenda adottare per stroncare le pratiche antisindacali ed antisciopero messe in atto in misura massiccia dal padronato in questi ultimi mesi e che si affiancano alla repressione antioperaia sviluppatasi nel Paese dopo le lotte dell'autunno.

Un elenco incompleto di fatti accaduti nella provincia di Brescia è indicativo di una situazione che va assumendo aspetti preoccupanti:

OM - FIAT: sospensione di tre giorni ad un membro del comitato direttivo provinciale della FIOM; licenziamento di un operaio ancora in periodo di prova; licenziamento di un lavoratore la cui assenza si era protratta di due giorni oltre il periodo prescritto. L'obiettivo intimidatorio dell'azienda — anche quando si tratta di atti non direttamente tesi a colpire l'attivita sindacale — è reso chiaro dalla recente decisione di riportare le guardie giurate nei reparti per il controllo dei lavoratori.

OMAP (città): licenziamento (dopo la firma del contratto) di tre membri di commissione interna con motivazioni pretestuose.

« Lucchini » di Casto: tre giorni di serrata come risposta allo sciopero proclamato il 28 marzo 1970 dai sindacati per il rispetto delle leggi e dei contratti (è lo stesso industriale che nel 1968 ha attuato una serrata di oltre 90 giorni alle « Ferriere di Sarezzo VT »).

« Nova Verck » di Desenzano: licenziamento di un impiegato che aveva diretto le lotte contrattuali.

« Fonderia ghisa-metalli » di Brescia: licenziamento di un membro di commissione interna.

« Corridoni » di Palazzolo sull'Oglio: licenziamento di un membro di commissione interna.

« Lizzini » di Brescia: licenziamento del capolista dei candidati per la commissione interna.

« Filatura Augusta » di Paderno: due giorni di serrata, seguiti ad altrettante ore di sciopero articolato (9 e 15 gennaio 1970).

Si aggiungano a ciò le 20 denuncie di lavoratori comuni, le 140 di lavoratori della OM, le 3 della SMI, le numerose decine della ATB per una lotta vittoriosa del 1968; si aggiunga che alcune decine di lavoratori in queste ultime settimane sono stati costretti a pagare multe per un milione e mezzo di lire per fatti connessi alla lotta contrattuale del 1962 (!), e il quadro repressivo è abbastanza vasto per dare l'idea del disegno padronale.

Tale comportamento antisindacale è chiaramente diretto ad ostacolare una democratica gestione dei nuovi contratti e lo sviluppo dell'azione articolata, a fiaccare la lotta dei lavoratori che i contratti devono ancora stipulare e quella per le riforme, ormai avviata dalle organizzazioni sindacali.

L'interrogante chiede pertanto quali misure intenda adottare il Ministro e, in par-

ticolare, chiede se non ritenga che una sollecita approvazione dello statuto dei lavoratori possa contribuire a porre fine ad una situazione ormai intollerabile. (int. scr. - 3424)

**Annunzio di ritiro di interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

T O R E L L I , *Segretario*:

int. or - 809 del senatore Germanò, al Ministro dell'interno.

**Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 8 aprile 1970**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 8 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (*ore 20,05*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari